



«La schiacciante maggioranza con cui Walter Veltroni è stato eletto segretario del Pd dà al partito un formidabile inizio. L'Europa ha



bisogno di un'Italia forte e il Partito Democratico può dare un contributo molto significativo per il suo rinnovamento. Il fatto che tre milioni

e mezzo di italiani siano andati a votare dimostra il desiderio di cambiamento da parte dei cittadini»

Poul Nyrup Rasmussen, presidente del Partito Socialista Europeo, Ansa 15 ottobre

Riforme, il pressing di Veltroni

Il segretario del Pd: «Chi ci ha votato chiede innovazione e discontinuità» Prodi: non devi cedere alle tensioni, bisogna puntare alle europee del 2009 Al voto tre milioni e 400mila, Veltroni fa il pieno. Il 27 costituente a Milano

Il Pd e le macerie italiane

FURIO COLOMBO

Nasce il Pd ed è vita nuova. La vita nuova è cominciata con impeto. Più di tre milioni di cittadini hanno votato e forse non è fuori luogo rivolgere un pensiero a Storace. Come ha fatto il premio Nobel e senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Infatti, se il volgare intervento di Storace, prima contro la nostra collega al Senato, poi contro il capo dello Stato ha svelato, per contrasto, a Rita Levi Montalcini «quanto è buona l'Italia», tuttavia l'atto di teppismo, in tutta la sua bassezza, non è una «svista» o un «errore» come bonariamente ci dicono dalla «Casa delle Libertà». No, il gesto di Storace è un gesto politico attentamente calcolato per dire ai suoi ex compagni di partito: «attenzione, io posso richiamare in strada i fascisti». «Attenzione perché qui intorno (lui intende la «zona Storace» che fino a poco fa ha condiviso con An, ma da cui da tempo An ha cominciato a prendere igieniche distanze) i fascisti ci sono, con la stessa cultura e gli stessi «valori» di quel passato». Storace del revisionismo se ne frega (credo che sarebbero parole sue). Gli importa poco che ci sia a sinistra chi si prende cura di schermare il fascismo, e di precisare ad ogni occasione l'inclinazione delinquenziale dei partigiani. Quanti saranno stati motivati ad andare a votare per il nascente Partito Democratico dalla «iniziativa Storace» contro la decenza, la Costituzione, la democrazia? Lui, Storace, non è materiale da museo. Lui è qui, adesso, molto attivo, molto impegnato e poiché si è finalmente separato da An, di cui evidentemente non può più sopportare la mania di rispettare le regole, cerca una base e tenta un colpo: l'adunata dei veri fascisti.

segue a pagina 27

«Sostegno a Prodi», ma quello col governo sarà «un rapporto dialettico, caratterizzato da una sollecitazione riformista». Walter Veltroni il giorno dopo il trionfo alle primarie. «Chi ci ha votato - dice - chiede innovazione e discontinuità». Al leader del Pd ieri ha inviato un messaggio di Grillo parlante: «Giordano (indimenticabile acidula presenza in bicicletta in una storica trasmissione di Gad Lerner) che ha capito tutto in un colpo e strilla: «La truffa. Una farsa le votazioni del Pd».

alle pagine 2-8

Segretari regionali

MANCIULLI RECORD

SORPRESA

PIEMONTE

SORU BATTUTO

Di Blasi a pagina 5

Previsioni smentite

UN PAESE SCONOSCIUTO

Oreste Pivetta

Le primarie del Partito democratico saranno occasione di una infinità di considerazioni, come è stato una settimana fa, per il referendum sul protocollo del welfare. Ovviamente c'è sempre chi se la sbriga alla svelta, come il *Giornale* della famiglia Berlusconi, nelle mani ormai di Grillo parlante Giordano (indimenticabile acidula presenza in bicicletta in una storica trasmissione di Gad Lerner) che ha capito tutto in un colpo e strilla: «La truffa. Una farsa le votazioni del Pd».

segue a pagina 8

Le code ai seggi

IL TESORETTO DI WALTER

Michele Ciliberto

Me le varie previsioni di voto apparse sui giornali di domenica - a cominciare dall'autorevolissimo *Corriere della Sera* - ad opera di sondaggi, politologi ed altri esperti di varia umanità. Al massimo - nel caso di Andrea Romano su *la Stampa* - si prevedeva una affluenza di due milioni, anche sulla base di curiose glose sofistiche sul grande numero di candidati e sul codazzo di parenti che li avrebbero sostenuti aumentando, su base biologica, il numero dei votanti.

segue a pagina 27

Staino



Il caso

LE INGIURIE ALLA MONTALCINI

«Offese al capo dello Stato»: indagato Storace



di Vincenzo Vasile

E adesso Storace è indagato per gli insulti a Napolitano: se Mastella darà disco verde se la dovrà vedere con i giudici rischiando in teoria da uno a cinque anni di carcere. Il senatore, le cui bordate contro Rita Levi Montalcini e contro lo stesso capo dello Stato tanto imbarazzo stanno provocando tra le file dello schieramento di centro-destra, ieri ha risposto ai magistrati con altre provocazioni: «Viva la Procura, nel nome dell'amor di casta».

segue a pagina 10



CUFFARO «Favorì la mafia, condannatelo a 8 anni»

LA RICHIESTA Otto anni di carcere, è quanto chiede il pm Pignatone per il governatore della Sicilia Totò Cuffaro per favoreggiamento alla mafia e rivelazione di notizie coperte dal segreto. Tristano a pagina 9

Welfare, i sindacati a Prodi: 48 ore per cambiare il decreto

Sulla legge per il welfare sono in arrivo altri ritocchi. L'incontro tra Prodi e i leader sindacali si è concluso con l'impegno a rivedere - forse già nel Consiglio dei ministri di domani sera - il testo da inviare alle Camere. Epifani, Bonanni e Angeletti hanno chiesto a Palazzo Chigi di rispettare il protocollo del 23 luglio, approvato dal referendum.

Masocco a pagina 13

Sanità

DONNA MORTA A BOLOGNA

MEDICO ARRESTATO

HA MANOMESSO

LE ANALISI

Marcucci a pagina 9

ESTRADIZIONE NEGATA

Giudice Usa: il 41 bis è come la tortura

Un giudice di Los Angeles - lo Stato guidato da Schwarzenegger - ha negato l'estradizione di Rosario Gambino, membro dell'omonima famiglia mafiosa americana, perché in Italia sarebbe sottoposto al regime carcerario regolato dal 41 bis. Per il giudice americano si tratta di un regime che «costituisce una forma di tortura» che «viola la convenzione dell'Onu». E detto dal Paese di Guantanamo e della pena di morte suona parecchio strano.

a pagina 9

GERUSALEMME

Israele apre: «Zone arabe all'Anp»

Condoleezza Rice rassicura Abu Mazen: la Conferenza sul Medio Oriente promossa dall'amministrazione Bush, sarà «seria e di sostanza». E intanto il premier israeliano Olmert si lascia andare ad una inattesa concessione. Olmert per la prima volta si è chiesto se «sobborgi arabi a est di Gerusalemme, come Shuafat, Sawakra, Walaje debbano davvero essere considerati parte della città». Una affermazione di disponibilità.

De Giovannangeli a pagina 12

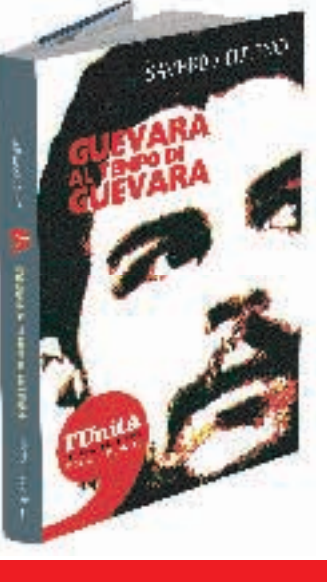
LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

EDITORI RIUNITI



ALBERTO CRESPI

Un'occhiata ai film in programmazione: nelle sale c'è la quarta *Invasione degli ultracorpi*, con Nicole Kidman, dopo quelle dirette in passato da Don Siegel, Phil Kaufman e Abel Ferrara. Venerdì esce *Quel treno per Yuma*, remake di un omonimo classico del western firmato nel '57 da un maestro del genere, Delmer Daves. Il 26 novembre usciranno *Die Hard - Vivere o morire* con Bruce Willis, quarto capitolo di una saga iniziata nel 1988 con *Trappola di cristallo*, e *Elizabeth: the Golden Age*, nel quale Cate Blanchett riprende il personaggio della Regina Elisabetta già interpretato nel primo, notevole film del 1998.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

An è «nera»

SE È VERO, come è vero, che la democrazia, per difettosa che sia, è sempre meglio della assenza di democrazia (e la politica meglio dell'antipolitica), i signori della destra nostrana, ora non sanno che cosa dire di sensato. Cosicché, sfornando il suo slogan quotidiano ai tg, Paolo Bonaiuti ha dovuto fare un vero e proprio salto mortale logico, per commentare la forte partecipazione al voto per il Partito democratico con un: «bene, quindi ora si voti anche per un nuovo governo». Quando è evidente che il governo esce rafforzato dalla prova e non si capisce perché dovrebbe dimettersi, se non per fare un regalo all'amico di Putin (e nemico della democrazia) Silvio Berlusconi. Ma i più incazzati di tutti, adesso, sono quelli di An, che avevano organizzato, richiamando dalle fognie le loro frange più becere, «la più grande manifestazione di destra del dopoguerra», la cui eco non è durata neanche 24 ore. Volevano oscurare le primarie e sono stati oscurati. Una data così sbagliata secondo noi può averla scelta solo Maurizio Gasparri.

Da sabato 20 ottobre in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO? MARCO TRAVAGLIO BANANAS. Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi. Con la prefazione di Furio Colombo. A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano. Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00).

DOPO LE PRIMARIE

PALAZZO CHIGI

Prodi al Pd: «Primo obiettivo le europee 2009»

Il premier guarda lontano: «Ci potranno essere frizioni, ma noi non ci faremo travolgere»

di Ninni Andriolo / Roma

LA PRIMA TAPPA da vincere «in tandem» è quella delle europee. Prodi scrive a Veltroni ricordandogli la carica di presidente Pd che il regolamento attribuisce al Professore. E fissa «l'orizzonte» del 2009. «Appuntamento» che i democratici non devono «fallire».

A giudicare dalla risposta concessa ai giornalisti dal sindaco di Roma - «le amministrative 2008 e le europee sono le prime scadenze in cui il Pd dovrà presentarsi con un profilo di forte innovazione» - sembra evidente che la «coabitazione» tra il premier e il segretario Pd, eletto l'altro ieri «a furor di popolo», possa scaturire da un'intesa non scritta che si allunga di qui a un anno e mezzo. E che, da una parte, punta a rafforzare il governo e, dall'altra tende a dare tempo al Pd per consentirgli di radicarsi, darsi un profilo e mettere a frutto il credito incassato domenica dal suo leader. Con la lettera scritta a Veltroni per porgergli «gli auguri di buon lavoro» - Prodi, in fondo, esplicita le coordinate di una sorta di convivenza obbligata da mettere a frutto in positivo. «So che ci saranno passaggi non facili, tensioni e tentazioni» - scrive il presidente del Consiglio - Ma so anche che non cederemo a nessuna di esse, perché siamo ben coscienti dei nostri compiti e delle nostre responsabilità».

Parole che, dall'altro versante, trovano riscontro nelle assicurazioni di Veltroni sul Pd che «sosterrà il governo per tutta la legislatura». Ma anche nella puntuale sottolineatura che il Partito Democratico punta a quelle «iniezioni di discontinuità» che tanto avevano irritato il premier in passato

to democratico non rinuncerà a stimolare l'esecutivo con l'obiettivo di fargli assumere «un profilo sempre più riformista».

Io - avverte nella sostanza Veltroni - farò il mio mestiere fino in fondo, sosterrò il governo, ma punterò a introdurre dosi abbondanti di «discontinuità».

Né zitto, né buono, quindi. Per un Prodi tentato dalle bacchettate - come quelle distribuite in passato a Fassino e Rutelli - fare i conti con il *fiato sul collo* di Veltroni non sarà facile. Al premier, si sa, non piacciono frasi come «seconda fase» o «discontinuità» nell'azione di governo. Convinto com'è che i fatti dan-

no via via ragione a Palazzo Chigi. E del «passo dopo passo» che - a dispetto delle difficoltà che incontra l'esecutivo - fa andare avanti le cose puntualmente. «Continuerò insieme a te nell'attività riformatrice del governo, con pazienza, dedizione e tenacia» - scrive ancora il premier a Veltroni - Discutendo

Prodi punta ancora sull'ottimismo: «Il nuovo partito è nato in un mare sereno. Questo voto lo rende ancora più sereno»

con i nostri alleati con lealtà e apertura, come abbiamo sempre fatto».

Il dato, però, è che «l'orizzonte» del 2009 - le europee per il momento - non sembra possa avere scorcioie praticabili né per il premier, né per lo stesso neo leader del Partito democratico. Per Veltroni, al di là delle facili congetture di stampa, le elezioni subito, con un centrosinistra in crisi di consensi, rappresenterebbero un rischio. E un governo tecnico che durasse fino alle europee, per abbinarle poi alle politiche - ipotesi caldeggiata da un'abbondante numero di «poteri» che vorrebbero mandare a casa Prodi già domani mattina - sarebbe al momento un azzardo al buio.

Senza contare le fantasiose illusioni su un Veltroni che vorrebbe andare subito al voto «scontando una sconfitta, per prepararsi meglio e per tempo» non alle prossime politiche, ma a quelle più lontane.

L'accordo obbligato e non scritto tra il premier e il leader Pd potrebbe puntare, in realtà, su uno spartito diverso. Con Prodi che continua a governare e Veltroni che scommette su un «forte discontinuità» nell'azione di governo. Su una «stabilizzazione», cioè, che recuperi un rapporto positivo tra esecutivo e Paese. Senza il recupero di questo feeling, infatti, il voto rischierebbe di bocciare il centrosinistra, il Pd e lo stesso suo nuovo leader. Convivenza obbligata,

quindi, almeno fino al 2009. «Se ieri fosse stato un fallimento, il governo saltava», dichiara Prodi, a proposito delle primarie di domenica. Le defezioni dei senatori potenziali Pd - i diani più Bordon e Manzione - rendono, in realtà, ancora più precari i numeri dell'Unione a Palazzo Madama. E se non si corre ai ripari l'esecutivo è in continuo pericolo, malgrado il grande successo delle primarie. Per «stabilizzare» il governo Veltroni tenterà il recupero di parlamentari ex Dl che si sono collocati al confine tra maggioranza e opposizione? Vedremo.

Prodi, in ogni caso, ostenta ottimismo. «Il Pd è stato creato in un mare sereno, il successo di ieri (di domenica, ndr) lo rende ancora più sereno», scrive nella sua lettera a Veltroni. Per il Professore, in ogni caso, è necessario mettersi «subito al lavoro». Il 27 ottobre - data fissata per l'Assemblea costituente - sarà «un'altra grande giornata di democrazia e di festa, il primo giorno del Pd». Di un Pd che, ricorda Prodi a Veltroni, potrà crescere «solo con una dedizione totale da parte di tutti noi». Collegialità, quindi.

Giusta una «leadership forte», avverte il premier in mattinata, dai microfoni di Radiouno, prima di spedire la sua lettera al Sindaco di Roma. «La leadership forte», però, «può essere usata a sostegno del governo o contro». «Io», ricorda il Professore, «volevo una leadership forte». Questa adesso «è venuta, stiamo bene e cominciamo a lavorare». Alt, quindi, alle analisi politiche che «pensano» che ogni cosa è «un rischio».

In ogni caso, caro Veltroni, possiamo andare avanti insieme - scrive nella sostanza il premier - d'altra parte «siamo abituati a lavorare in tandem da tanti anni». Al di là del successo delle primarie - d'altra parte - il vero banco di prova per governo e Pd saranno le europee del 2009.

«La leadership deve essere forte, ma può essere usata a sostegno del governo o contro...»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi domenica sera a piazza SS. Apostoli in occasione dei risultati delle primarie per il Pd. Foto di Martina Cristofani / Ansa

È Mattarella il «dopo-Franceschini?»

A guidare l'Ulivo alla Camera potrebbe essere il padre del «mattarellum»

Transatlantico deserto del lunedì. Alla Camera ci sono più giornalisti che deputati, nonostante l'incombere di una seduta d'aula pomeridiana. L'animazione che ad un tratto si avverte segna l'arrivo di Sergio Mattarella. La chioma bianca, alto, serio, cortese come al solito, il tono della voce basso, quasi un sussurro, eccolo che non smentisce la possibilità che possa diventare lui il nuovo capogruppo del Partito democratico, già Ulivo. Dario Franceschini ha avuto l'investitura popolare di vice di Walter Veltroni. E quindi dovrà lasciare il suo incarico a Montecitorio. A sostituirlo potrebbe essere designato proprio un politico d'esperienza come Sergio Mattarella. Che non conferma ma lascia intendere di essere convinto che la proposta di una sua investitura non incontrerebbe ostacoli né tra gli ex ds né, tantomeno, tra i suoi amici della Margherita.

La candidatura Mattarella sembra, almeno al momento, essere in pole position rispetto a quella di Antonello Soro che, con Maurizio Migliavacca e Mauro Barbi, ha gestito, la fase costituente del nuovo partito. Il padre del sempre evocato Mattarellum, più volte ministro, vice premier nel governo D'Alema al posto lasciato da Veltroni, a 66 anni, si troverebbe così a gestire in prima linea da capogruppo, ruolo peraltro già coperto con i Popolari, la fase delicata della gestione dell'attività parlamentare di un partito che nasce per dare una sferzata di rinnovamento alla politica italiana. L'ipotesi al momento più accreditata potrebbe saltare nel caso si decidesse di metter mano anche al vertice del Senato oggi nelle salde mani di Anna Finocchiaro. E allora sarebbe tutta un'altra storia.

m.ci.

PROTESTA IL CDR

Il direttore del Tg2, Mazza, censura Donadoni

I cdr di Rai Sport e del Tg2 accusano il direttore del Tg2 Mauro Mazza «di aver tagliato un brano dell'intervista di Enrico Variale con il ct Donadoni e nello specifico la domanda sull'imminente votazione alle primarie del Pd, senza avvisare della modifica né l'autore, né un dirigente di Rai Sport. In attesa di conoscere la posizione del direttore di Rai Sport Massimo De Luca e le eventuali repliche del direttore del Tg2 - conclude il comunicato - gli organismi sindacali non accetteranno nessun tipo di censura nei confronti di alcun collega».

I due organismi sindacali pongono con equilibrio una questione delicata - dice l'Usigrai - dov'è il confine tra prerogative del direttore e censura, che poi rischia di diventare discriminazione politica. È vero che un servizio non in linea con un Tg può non essere messo in onda. Ma il contratto è chiaro: nessun taglio senza comunicazione all'autore, che può anche decidere di ritirare la firma. A Mazza va contestata questa violazione delle regole: nella speranza che smentisca di non volere più «i servizi del collega Variale, solo perché in una occasione, e non sotto elezioni, ha fatto domande di attualità politica ad un Ct della Nazionale».

POLEMICHE A cominciare da Paris partono le richieste al segretario. E chiede spazio sostenendo che vanno favoriti i «cittadini autorganizzati» nell'organizzazione del gruppo dirigente.

Sospetti e pretese degli ulivisti della prima ora

FEDERICA FANTOZZI

«È la prima volta che faccio una battaglia di minoranza e sarà anche l'ultima... Si sta così bene nella maggioranza...». Nella notte dei lunghi coltelli democratici non perde il buonumore Antonio Polito, candidato di area rutelliana in Campania, dove il poderoso braccio di ferro ha luogo tra il demitiano Iannuzzi e il Popolare «fioroniano» Piccolo. Situazione così ingarbugliata, con tanto di intervento delle forze dell'ordine a un seggio, da far dire a Rutelli: «Sono molto preoccupato». Il suo candidato, l'ex mastelliano De Francis, denuncia «un buco nero di ragione e buonsenso con troppi lati oscuri». Beghe interne alla Margherita? Non più. Ha voglia Veltroni, nel breve tragitto tra piazza di Pietra e Santi Apostoli, a ripetere che nel Pd non ci saranno correnti a Beppe Fioroni che ha appena finito di esultare per le

percentuali bulgare del suo ticket con il tesoriere Ds Ugo Spisetti a Viterbo. E ha voglia, il giorno dopo, a scolpire in conferenza stampa che Bindi e Letta «non saranno capicorrente, non ci saranno correnti organizzate, non è questo che vuole la gente». Il giorno dopo l'affluenza plebiscitaria per il sindaco di Roma, le agenzie di stampa pullulano di complimenti e ringraziamenti. In pochi si mettono apertamente di traverso, a ridimensionare il successo, a mettere paletti al nuovo corso, a rivendicare spazi. Grillo parlante che non demorde è Arturo Parisi: sulla Stampa, l'ideologo dell'Ulivo, bindiano nella gara, mette fretta: «È chiaro che Veltroni ha vinto, lo è meno su quale linea. Sappiamo a chi gli elettori hanno detto sì, non ancora a cosa». Il ministro della Difesa invita a decidere presto su «profilo, strutture e regole» del nuovo soggetto, ma anche sulla legge elettorale di riferimento. Sulla stes-

sa linea i suoi. Monaco pone due problemi, la costruzione del partito come «impresa collettiva» e la linea politica, «ancora tutti da definire». E Gregorio Gitti incalza ad «abbattere gli steccati ideologici e le appartenenze del passato, le aspettative non possono essere deluse». Gli ulivisti della prima ora premono per l'innesto del «movimento auto-organizzato dei cittadini» (tradotto: la società civile) negli «apparati» di partito combattuti in campagna elettorale. A spingere sull'acceleratore è anche Parisi contesta: «È chiaro che Veltroni ha vinto, lo è meno su quale linea. A cosa hanno detto sì i cittadini?»



Arturo Parisi



Renato Soru



Franco Monaco

che Pierluigi Bersani, che dopo «sofferza» riflessione ha rinunciato a candidarsi ed ha appoggiato Veltroni senza rinnegare l'amico Letta: «Ora i fatti - ha detto il ministro - Ripartiamo dalle unità di base e dai dirigenti locali. Evitiamo di fare il partito delle interviste». Massimo Cacciari batte un colpo: «Con questo inizio travolgente, il Pd sia leale ma molto esigente con il governo». Mentre prosegue lentissimo lo spoglio delle schede, comincia la spartizione delle aree di influenza. L'affluenza doppia rispetto alle previ-

sioni ha sballato i conti. Quasi tutti i 475 collegi otterranno il «bonus» di un delegato, portando da 2400 a quasi 3mila i «padri costituenti». E poiché il voto d'opinione ha premiato Veltroni, ben oltre iscritti e militanti Ds-Dl, il neo leader è intenzionato a usarlo in toto per le sue personalità pescando altri big nello spettacolo, arti e professioni. Tra le sue liste che lo sostengono, è andato bene il listone (forte nel Lazio l'affermazione di Zingaretti), sorprendentemente bene la lista di sinistra, maluccio quella innovazione che fa capo a Melandri

e Finocchiaro. Gli ecodem sfiorano il 20% nazionale con un centinaio di eletti, ma a tre quarti dello scrutinio sono la quinta lista superati anche da Letta. E se quest'ultimo domenica notte ha brindato con i suoi collaboratori allo scampato pericolo di cifre irrisorie, anche Bindi rimanda al mittente le voci che lo dipingono arrabbiato per un risultato molto inferiore alle aspettative del 20%. La Pasionaria Bianca si proclama soddisfatta, rinvia a Walter gli auguri di buon lavoro, professa il suo «leale contributo per un forte partito popolare, plurale,

I popolari di Marini e Fioroni penalizzati dall'affermazione della lista «a sinistra per Veltroni»

davvero democratico». I due, medaglia d'argento e di bronzo, disponiamo di una dote di oltre 300 uomini nell'assemblea del 27 ottobre. L'armata dei Popolari, che fa capo al tandem Marini-Fioroni, è penalizzata dall'affluenza e dall'exploit del cartello di sinistra per Veltroni. Lusetti, braccio destro di Rutelli, annuncia per i «coraggiosi» 230 seggi più i firmatari del manifesto per un totale del 10%. La Quercia si fa forte dei 200mila sì per Minniti candidato unico in Calabria, della vittoria in Liguria. In Sardegna si rischia la crisi di governo: il Ds Cabras batte il «governatore» Soru vicino sia a Letta che a Veltroni e sprizzano scintille. «Mi sento moralmente e politicamente vittorioso» commenta Soru. Colpa delle troppe schede nulle a suo favore, del «voto contro», dei formalismi. La Quercia sarda taglia corto: «Ingiusto e irrispettoso».

DOPO LE PRIMARIE

Il segretario del Pd è netto: i cittadini chiedono questo, il voto di domenica non è solo una semplice risposta all'antipolitica

Il leader del partito ha ribadito la lealtà al governo. «Lo hanno scelto gli elettori deve durare fino alla fine della legislatura»

IL LEADER

Veltroni: «E ora serve discontinuità»

Nuovo linguaggio, niente correnti. Fassino e Rutelli nei vertici, ma con altri. «Subito le riforme»

di Bruno Miserendino / Roma

LE PAROLE CHIAVE sono: «sollecitazione riformista» e «dialettica fisiologica». La traduzione, forse, è questa: il Partito democratico non può che sostenere il governo, lo aiuterà

a trovare di volta in volta le soluzioni più innovative e avanzate, ma non rinuncerà

a parlare al Paese e a definire il suo autonomo «profilo riformista». «Deve» farlo perché, dice Walter Veltroni, i cittadini «chiedono discontinuità» e credono in un partito del tutto nuovo. «Il voto di domenica vuol dire questo, sbaglierebbe chi lo interpreta come una semplice risposta all'antipolitica, in continuità con i vecchi partiti». Eccolo il pendolo del ticket Veltroni-Franceschini. Smaltita la festa, metabolizzato il trionfo politico, ci si trova di fronte al nodo di sempre: come stabilizzare il governo senza schiacciarsi sulle mediazioni che di volta in volta Prodi è costretto a trovare. Un esercizio di equilibrio difficile quanto necessario, che molti, lungo la strada vorranno rendere impossibile, premendo perché il Pd acceleri la fine del governo. Ieri Walter Veltroni ha ricevuto «una bella lettera di Romano Prodi» sulle origini dell'Ulivo, i complimenti di tutti i leader, anche di opposizione (per Forza Italia ha chiamato Gianni Letta), nonché molti messaggi dall'estero. Ma quando si è presentato nel tardo pomeriggio per la prima conferenza stampa da segretario si è capito che aveva in mente un messaggio chiaro: da ieri è cambiato tutto. «Il voto di domenica è una clamorosa novità che deve far riflettere tutti, perché mostra un paese diverso da come viene dipinto». Si è votato, dice Veltroni, non «contro» qualcosa, (come avvenne in parte per le primarie di due anni fa, quando la mobilitazione fu anche un modo per dare una risposta a Berlusconi) ma «per» costruire qualcosa, ossia un partito nuovo. Quindi un voto «razionale, sereno, allegro», che «apre una nuova stagione e fa invecchiare di colpo molte vecchie impostazioni».

Certo, Veltroni e Franceschini, che si alternano nelle risposte, lo chiariscono subito a scanso di equivoci. Il Pd sosterrà con grande determinazione e lealtà questo governo. «Quando i cittadini votano un esecutivo questo deve poter arrivare fino in fondo». Peraltro, ribadiscono, il governo ha fatto molte cose buone, offuscate dalla nebbia della frammentazione. Sul Welfare un solo accenno: «Speriamo che si superi l'empasse di queste ore». Però, aggiungono, «noi dobbiamo delineare un programma, che riguarda il futuro della società». Veltroni spiega: «È stata questa scelta di parlare dei temi del paese ad essere apprezzata». Avvertimento rivolto a tutti: «Continueremo a farlo, perché questo aiuterà anche il governo a trovare le soluzioni più avanzate». Insomma, non si parli

«Quando i cittadini votano un esecutivo questo deve poter arrivare fino in fondo»

Sindaco

«Ho preso un impegno con i cittadini e lo manterrò. L'incarico politico non è in contrasto»

Cittadini

«Hanno voluto dare un segno di fiducia nella politica, ma non è un voto in continuità ma di discontinuità»

Governo

«Il Pd sosterrà con grande determinazione l'azione di governo che deve arrivare fino alla fine della legislatura»

di dualismo e non si evocano crisi se il Pd parlerà di tasse, dimezzamento di ministri, legge elettorale. Prodi farà le mediazioni che può, il Pd non potrà stare zitto. «Agli osservatori dico: non vi meravigliate se su molti temi avrete risposte eterodosse». Insomma aspettatevi progetti innovativi su ambiente, economia, lavoro, pre-

carierà, perché questo è il dna del Pd targato Veltroni. L'importante, pare di capire, è l'obiettivo. Che non è far cadere Prodi. Domanda: ma c'è un orizzonte temporale per la sopravvivenza dell'esecutivo? Veltroni lo esclude, anche se cita come appuntamenti per il Pd le provinciali dell'anno prossimo e le europee del

2009: «Noi - spiega - sentiamo il bisogno di prepararci per le prossime scadenze elettorali con un profilo del Pd che possa da un lato aiutare il governo e dall'altro esserne aiutato. Si svolgerà una funzione di sollecitazione in questo senso ma con grandissima lealtà e con l'obiettivo di arrivare alla fine della legislatura». Comun-

que, finora «tutte le previsioni sulla fine del governo per fortuna hanno fallito». E del resto, aggiunge, «una crisi senza che siano state fatte almeno le riforme indispensabili cosa risolverebbe?». Sarebbe, come gli ha detto un autorevole leader proprio ieri, «girarsi dall'altra parte del letto» Domanda connessa: cosa farete

sulla legge elettorale? «Non c'è molto tempo - spiega Franceschini - tutti dicono di voler cambiare questa pessima legge, in parlamento si vedrà chi è disposto ad andare avanti». I paletti del Pd, aggiunge, sono in fondo quelli del centrodestra, con l'esclusione dell'Udc: ossia predefinito di maggioranze e premier, riduzione della frammentazione. «No - dice il ticket - al ritorno di stagioni in cui le alleanze e il programma si definiscono dopo il voto». Su questi principi, dice Franceschini, si cerca «una maggioranza larga, che non vuol dire unanimità». Vuol dire dire che per ridurre la frammentazione i grandi partiti potrebbero anche coalizzarsi contro il ricatto dei piccoli? Veltroni ribadisce l'appello alla maggioranza e al centrodestra: in otto mesi, se si vuole, si possono fare anche le riforme istituzionali (riduzione dei parlamentari, tempi certi per i disegni di legge del governo, differenziazione delle funzioni delle Camere) che devono accompagnare la nuova legge elettorale. La cosa certa è che il Pd, secondo Veltroni, non rinuncerà alla sua vocazione maggioritaria (ossia a poter correre anche da solo) se non si passerà «dal bipolarismo forzoso a quello virtuoso», ossia fondato su alleanze coese e imperniate su un programma condiviso.

Ultimo tema: come saranno i gruppi dirigenti del «nuovo» Pd? La domanda, per la verità, sarebbe maliziosa (ossia la collocazione dei leader attuali) ma Veltroni dribbla l'ostacolo. Ribadisce il grazie a Fassino e Rutelli e quanti hanno contribuito con una generosità senza precedenti a far nascere il nuovo partito e conferma che «tutte le personalità più importanti parteciperanno alle decisioni del Pd», «insieme alle tante facce nuove, non di provenienza Ds e Dl». «L'elezione diretta non vuol dire che i leader di oggi non parteciperanno...». Su un punto è deciso: il partito nuovo non contempla correnti vecchia maniera. Ultimo messaggio per costituenti socialista e sinistra radicale. «Aprire un dialogo costante». E un invito alla Cdl: dopo la nascita del Pd appare molto vecchia. Facciano il quel che abbiamo fatto noi.

«No al ritorno di stagioni in cui alleanze e programma si definiscono dopo il voto»

un grande evento democratico. Gli italiani hanno capito che le primarie costituivano una occasione e una novità straordinarie e hanno voluto prendere parte alla nascita di una forza politica fondamentale per il futuro del paese. Si tratta di un segnale chiaro: milioni di cittadini hanno confermato che c'è una grande voglia di democrazia e hanno dimostrato che la politica si può cambiare con la partecipazione».

Poi il ministro degli esteri aggiunge: «Per quanto riguarda la leadership del Pd mi sembra che questo andamento rappresenti per Walter Veltroni un'importante investitura che rafforzerà il nuovo partito e il governo».

HA DETTO



Foto di Pier Paolo Cito/Ap

Primo partito

«Il Pd punta a essere il primo partito italiano e coltivare la sua vocazione maggioritaria»

Riforme

«In otto mesi il Parlamento può mettersi d'accordo per sbloccare il Paese approvando le riforme»

Linguaggio

«Inventeremo un nuovo lessico. Le risposte a volte saranno eterodosse»

Il leader Pd vuole intorno un'élite riformista

Salvati, Nicola Rossi e Ichino. Per la sede quotata quella dei Ds in via Sant'Andrea delle Fratte

Veltroni pensa a una struttura di partito che poco o niente ha a che vedere con quelle tradizionali. Nessuna costruzione piramidale, nessuna segreteria o direttivo. Piuttosto una squadra scelta, una élite riformista stretta attorno al segretario e gruppi di lavoro ad hoc su temi portanti con esperti di alto profilo. Ed ecco che nella squadra-riforme non potrà mancare un **Michele Salvati** o in quella economica **Nicola Rossi** o come **Marco Causi**, proveniente dalla giunta capitolina e fedelissimo del sindaco. Ipoteizzabile che venga contattato anche un esperto come **Pietro Ichino**, già avvicinato dal giovane neosegretario del Pd

lombardo, Maurizio Martina. Ma, chi ha parlato con Veltroni, racconta che il leader del Pd vorrebbe sicuramente accanto **Pierluigi Bersani** e il profilo marcatamente riformista che lo contrassegna. Un'altra personalità che il segretario vorrebbe accanto è quella del sindaco di Torino, **Sergio Chiamparino**. «Sicuramente Rutelli e Fassino faranno parte degli organismi e prenderanno parte alle decisioni del Pd, ma insieme a persone nuove. Il fatto di avere avuto un consenso così ampio alle primarie non giustificerebbe il non coinvolgimento di tutte le forze», al di là degli ex-Ds e Dl. «Nel Partito democratico nessuno ha il po-

sto assicurato - si dice in ambienti vicini a Veltroni - ma ogni leadership dovrà essere sempre rimotivata e suffragata da un continuo consenso compresi i dirigenti storici di Ds e Margherita da Massimo D'Alema a Francesco Rutelli e Piero Fassino». Ed è questa la forma che Veltroni pensa per confermare la sua stessa leadership: ovvero con referendum tra gli elettori su temi cruciali. Insomma, un rapporto diretto del segretario con i militanti. Poi c'è il problema della sede. C'è il botteghino, come viene chiamata la sede di via Nazionale dove i diessini si sono trasferiti dopo la vendita del palazzo di Via Botteghe Oscure, e poi quella della Margherita

di via Sant'Andrea delle Fratte, a un passo da Largo del Nazareno. Ma entrambe non possono diventare la nuova casa dei Democratici. Non va bene neanche l'appartamento che in questi anni ha ospitato l'Ulivo, in Piazza Santi Apostoli: troppo piccolo per un partito che nasce con l'ambizione di essere la più grande forza politica del Paese. È così iniziata per tempo la ricerca di una nuova sede, e di conseguenza un ufficio al segretario Veltroni. A Veltroni, per ora, che in questi ultimi due giorni ha utilizzato come quartier generale la sala conferenze del Tempio di Adriano, non resterà che continuare a utilizzare il magnifico studio di sindaco in Campidoglio.

Fassino: ottimo segnale quei tre milioni di voti, in tempi di antipolitica

Il segretario dei Ds: Veltroni non sarà «un uomo solo al comando» del Pd. D'Alema: rafforzerà il partito e il governo

/ Roma

«VELTRONI non sarà un uomo solo al comando, nonostante l'investitura popolare che lo rende forte saprà valorizzare le capacità di tutti».

Lo dice Piero Fassino, segretario dei Ds, ieri a Otto e mezzo. Perché proprio Walter Veltroni? gli chiede Giuliano Ferrara. «È un uomo attento al nuovo, alla società e a quello che avviene dentro e fuori i partiti. La sua esperienza gli ha consentito di conquistarsi visibilità e forza lontano dal-

l'agone politico. Quindi ha un'immagine più fresca di chi ha combattuto riportando ferite e cicatrici. E ha un alto grado di penetrazione anche nel centrodestra». Proprio ora che molti sentono la politica molto distante, in una fase di «Grillo docet», la partecipazione alle primarie è un segnale molto importante - dice Fassino - come il referendum sul welfare, la manifestazione di An e il corteo della sinistra radical sabato prossimo. «Certo che questo non è un Paese che non si vuole occupare di politica», il Pd «è un nuovo modello di partito, che supera quelli del '900». Un partito che può rap-

presentare un terzo del Paese. «Ieri abbiamo fatto un rovesciamento - ha detto Fassino - abbiamo chiamato i cittadini a scegliere il leader del partito che costruiremo. Il nuovo soggetto sarà più aperto alla società e capace di fare sintesi di ciò che la società mette a disposizione così come «non

Il segretario dei Ds: vorrei lavorare al Pd nel Nord conosco i problemi di questa parte d'Italia

avrà bisogno di avere un organo di partito», anche se questo non significa avere «giornali di area come l'Unità e Europa». Fassino è convinto sia necessaria «una rapida e drastica riduzione dei ministri», ma «c'è un governo in piedi, non serve tirare la giacca al presidente del Consiglio». Dunque deciderà il premier se compatte o rifilare la squadra di governo. Intanto il Parlamento ha sei mesi di tempo per varare la riforma elettorale, altrimenti si va al referendum. Ciò non significa che si debba votare subito dopo. Quanto a lui, il segretario dei Ds è tornato sull'ipotesi di tornare a Torino: «il mio contributo principale alla costruzione di un forte

Pd può arrivare dalla mia lunga esperienza. Sono un uomo del nord e conosco bene le problematiche di questa parte del paese». Anche per il vicepremier Massimo D'Alema l'investitura popolare per Walter Veltroni «rafforzerà il nuovo partito e il governo». Il voto delle primarie, ha detto, «è

Il ministro degli Esteri: la partecipazione di milioni di cittadini alla nascita del partito è un segno nuovo

DOPO LE PRIMARIE






I PRIMI DATI

Scatta il bonus, gli eletti verso quota tremila

Veltroni fortissimo nelle regioni rosse, meno in Lombardia, Veneto e Calabria

I RISULTATI DELLE PRIMARIE

(63,57% dei seggi / voti 2.018.674)

WALTER VELTRONI	ROSY BINDI	ENRICO LETTA	MARIO ADINOLFI	PIERGIORGIO GAWRONSKI
				
Voti 1.533.116 75,95%	Voti 281.044 13,92%	Voti 200.742 9,94%	Voti 2.562 0,13%	Voti 1.210 0,06%
Democratici 48,42% Ambiente, innovazione, lavoro 7,44% Sinistra 8,52% Altre 11,57%	Democratici davvero	I Democratici	Generazione U	Il coraggio di cambiare

di Andrea Carugati / Roma

«SIAMO STATI TROPPO OTTIMISTI sui tempi dello scrutinio», ammettono i tre coordinatori del Pd a metà pomeriggio, quando i seggi scrutinati sono il 63%. Alle 21 il passo avanti è minimo: siamo al 75%. Molto difficile, dunque, analizzare i risultati, fatta

eccezione per la vittoria di Veltroni che si stabilizza al 75%, con Bindi al 13,9% e Letta al 10%. Impossibile, quindi, avere un quadro nitido dei componenti dell'assemblea costituente. Ma si sa che, grazie alla grande affluenza alle urne, in moltissimi collegi scatterà un seggio in più di bonus (poiché è stato superato il tetto del 20% degli elettori dell'Ulivo alla Camera nel 2006). Dunque l'assemblea si avvicinerà più

Allo stato attuale risultano eletti tutti i big, qualche incertezza per Rossi Visco e Santagata

ai 3mila componenti che ai 2400 inizialmente previsti. Si può però ragionare sui risultati territoriali dei candidati leader. Veltroni va fortissimo nelle regioni rosse (con una punta dell'87% in Umbria) e un po' peggio in Lombardia e Veneto, con il 66,7% e 64,3%. In Calabria exploit di Rosy Bindi che, forte

dell'appoggio del governatore Loiero, supera il 30%, mentre Veltroni è al 61%. Letta va forte in Basilicata (dove godeva dell'appoggio del governatore De Filippo) e Puglia, con il 28,8% e il 26,3%. In Lombardia e Veneto Bindi supera la sua media nazionale ma non va oltre il 15%. Per Rosy delusione in Toscana: 11,3%.

A sera solo l'Emilia Romagna può fornire un quadro completo degli eletti nella costituente nazionale: la parte del leone la fa la lista Democratici con Veltroni con 190 seggi, segue la Veltroni 2 con 28, poi Bindi con 17 e Letta 10. Tra gli eletti emiliano-romagnoli: Pierluigi Bersani, Dario

Franceschini nella sua Ferrara (dove prendono seggi solo le liste collegate a Veltroni), Pierluigi Castagnetti, Luciano Vecchi, Vasco Errani, Maurizio Migliavacca, il viceministro dell'Economia Roberto Pinza, Sergio Zavoli, il sindaco di Piacenza, il lettiano Roberto Reggi, il politologo Paolo Pombeni, il viceministro all'Istruzione Mariangela Bastico, Augusto Barbera, Andrea Papini, il leader dei ds regionali Roberto Montanari, Walter Vitali, Livia Zaccagnini, il numero uno di Arcigay Sergio Lo Giudice. Passiamo alle liste: a livello nazionale stravince Democratici con Veltroni, la lista principale sostenuta dai gruppi dirigenti di Ds e

DL, con quasi il 48% dei voti. Segue la lista Bindi con il 13,8%, poi Letta con il 10%. Buon risultato per «A sinistra con Veltroni», che ottiene l'8,6% su base nazionale, ma era presente in meno della metà dei collegi. Questo significa che, dove era presente, ha preso più del doppio: e conta di portare in assemblea, parola di Vincenzo Vita, «circa 300 persone». «La media nazionale dei collegi in cui eravamo presenti è sopra il 20%», dice Massimo Brutti. Nelle grandi città, Roma, Napoli, Torino e Venezia, siamo sopra il 30%. Questo voto dimostra che c'è una spinta di sinistra nel Pd, la migliore risposta per chi pensava che stesse nascendo un partito neo-centrista». Passano di sicuro: Vita, Brut-

ti, Livia Turco, Furio Colombo, Ettore Scola, Lidia Ravera, Giorgio Ruffolo, Massimo Ghini. La dimostrazione del successo inaspettato dei «sinistri» arriva dagli ex popolari, che facendo i conti hanno constatato che quel risultato «ha fatto saltare parecchi conti». Per gli ex Ppi, comunque, si parla di 600-700 seggi in Costituyente, mentre i rutelliani dovrebbero avere, assicura renzo Lusetti, tra 230 e 250 posti. La lista «Ambiente, innovazione, lavoro», capitanata da Giovanna Melandri, arriva al 7,3% a livello nazionale. Anche per loro, seppur in proporzioni inferiori, vale il discorso della lista «A sinistra»: non erano presenti su tutto il territorio nazionale. La media dei

collegi, assicurano i promotori, «sfiora il 20%». Passano comunque i big: Melandri, Cesare Damiano, Anna Finocchiaro, Lilli Gruber. Incerto il destino di Tiziano Treu. Il ministro Luigi Nicolais guida il successo campano della lista, che arriva al 12%. Buoni risultati anche in Umbria, Abruzzo, Lazio e Sicilia. Chi passa e chi no. Entrano nell'assemblea tutti i big della lista Democratici per Veltroni, da Fassino a D'Alema, Rutelli, Pollastrini, Goffredo Bettini, Chiti, Soru, Paolo Gentiloni. E ancora: Ennio Morricone, Marco Follini, Laura Pennacchi, Ignazio Marino, Carol Tarantelli. Incerto il destino del ministro Giulio Santagata, del viceministro Vincenzo Visco, della teodem Paola Binetti e di Nicola Rossi. Dal computo secco dei seggi sarebbero rimasti fuori, ma potrebbero essere ripescati col recupero proporzionale. Per la Bindi successo certo per Gad Lerner, Nando Dalla Chiesa, Sabina Profumo e Franco Monaco a Milano, Paola Gaiotti de Biase e Giovanni Bachelet a Roma.

La cartolina

LIDIA RAVERA

NELL'URNA Ecco il popolo delle primarie: è critico, ma ha fiducia. E una gran voglia di contare

Una risposta con tre milioni e 300mila firme

Quando i democratici di sinistra si sono disciolti in congresso, per ricondinarsi poi in un solido Partito democratico insieme a quegli altri, anche loro solubili e in cerca di nuove soluzioni, i ragazzi della Margherita, avevo inviato, dalla mia postazione di romanziera, un paio di cartoline attente, affettuose e perplesse. Domenica, mentre mi aggiravo fra i molti seggi elettorali della città di Roma, ho avuto la sensazione di ricevere due righe di ri-

sposta. Con più allegria di quanta se ne è respirata negli ultimi mesi, donne e uomini, ragazze e ragazzi sono andati a votare. Il passo era quello delle scorse primarie: sicuro, orgoglioso, perfino un po' solenne. Come di gente che ha voglia di contarsi, e di contare. Contarsi: ci si dava tutti del tu. File ovunque: tre volte ho ascoltato il contrario della solita scenata. Non c'eri prima tu? No, guarda io sono arrivata dopo. Ma passa prima tu, io tanto non ho fretta. Ti viene voglia di fare le primarie anche in banca al-

la posta e al supermarket. Piace ai cittadini, sentirsi partecipi. Sentendosi partecipi ci si sente migliori. È come dire: siamo una collettività. Era, la maggior parte della gente con cui ho parlato, nel centro storico come a Centocelle e al Prenestino dove ho passato la vigilia, critica nei confronti della classe politica in generale e in particolare, critica spesso anche nei confronti del governo presente, e più ancora di quello passato, ma non orientata al «me ne frego», né al «vaifanculo», bensì

ad un civilissimo «ci sono anch'io, non far finta di non vedermi». A Centocelle, dove dare un euro è come darne 20 per un abitante del centro storico, sono andate a esprimere la loro preferenza migliaia di persone. Il messaggio: tiriamoci fuori dal mucchio Veltroni e vi diamo fiducia ancora una volta. Vedete di meritavvela. È questa la cartolina dal Popolo delle Primarie per la Costituente del Partito Democratico. Sotto ci sono tre milioni e trecento mila firme. C'è anche la mia.

La Bindi ottiene un buon risultato in Calabria grazie a Loiero, Letta bene in Basilicata

7723 seggi pari al 69,25%	Democratici con Veltroni		Con Veltroni, ambiente innovazione, lavoro.		A Sinistra con Veltroni		Altre Veltroni		Con Rosy Bindi democratici, davvero		I democratici per Enrico Letta		Generazione U		Gawronski. Il coraggio di cambiare		Totale
PIEMONTE 1	30.816	33,89%	7.440	8,18%	29.305	32,23%	-	0,00%	15.268	16,79%	8.104	8,91%	-	0,00%	-	0,00%	90.933
PIEMONTE 2	37.193	53,11%	-	0,00%	-	0,00%	12.362	17,65%	12.794	18,27%	7.486	10,69%	155	0,22%	44	0,06%	70.034
LOMBARDIA 1	53.812	35,41%	-	0,00%	-	0,00%	48.309	31,79%	31.920	21,00%	17.816	11,72%	35	0,02%	89	0,06%	151.981
LOMBARDIA 2	57.704	45,32%	13.553	10,64%	8.502	6,68%	-	0,00%	26.354	20,70%	21.173	16,63%	45	0,04%	-	0,00%	127.331
LOMBARDIA 3	27.234	44,53%	-	0,00%	3.779	6,18%	14.646	23,95%	8.756	14,32%	6.742	11,02%	-	0,00%	-	0,00%	61.157
BOLZANO	4.826	68,57%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	693	9,85%	1.519	21,58%	-	0,00%	-	0,00%	7.038
TRENTO	10.258	44,95%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	6.650	29,14%	5.913	25,91%	-	0,00%	-	0,00%	22.821
VENETO 1	29.498	45,16%	1.597	2,44%	-	0,00%	10.651	16,31%	13.928	21,32%	9.644	14,76%	-	0,00%	-	0,00%	65.318
VENETO 2	16.580	43,83%	4.046	10,70%	4.815	12,73%	-	0,00%	7.268	19,21%	5.121	13,54%	-	0,00%	-	0,00%	37.830
FRILUNI VENEZIA GIULIA	34.866	66,44%	2.869	5,47%	-	0,00%	-	0,00%	7.900	15,05%	6.759	12,88%	-	0,00%	82	0,16%	52.476
LIGURIA	44.758	60,41%	2.029	2,74%	8.322	11,23%	3.236	4,37%	9.164	12,37%	6.462	8,72%	-	0,00%	116	0,16%	74.087
EMILIA ROMAGNA	142.723	67,62%	22.547	10,68%	3.347	1,59%	-	0,00%	21.446	10,16%	20.990	9,95%	-	0,00%	-	0,00%	211.053
TOSCANA	176.805	56,81%	11.362	3,65%	55.609	17,87%	12.196	3,92%	35.573	11,43%	18.957	6,09%	251	0,08%	444	0,14%	311.197
UMBRIA	19.715	55,55%	5.980	16,85%	4.970	14,00%	-	0,00%	2.635	7,43%	2.088	5,88%	100	0,28%	-	0,00%	35.488
MARCHE	53.609	53,96%	13.506	13,59%	12.327	12,41%	-	0,00%	10.818	10,89%	8.763	8,82%	282	0,28%	52	0,05%	99.357
LAZIO 1	55.339	37,81%	22.170	15,15%	38.992	26,64%	6.230	4,26%	13.818	9,44%	8.538	5,83%	788	0,54%	478	0,33%	146.353
LAZIO 2	56.910	62,03%	-	0,00%	-	0,00%	23.444	25,55%	4.441	4,84%	6.828	7,44%	-	0,00%	128	0,14%	91.751
ABRUZZO	48.035	44,53%	15.848	14,69%	13.665	12,67%	4.434	4,11%	14.777	13,70%	10.689	9,91%	378	0,35%	45	0,04%	107.871
MOLISE	80	90,91%	6	6,82%	-	0,00%	-	0,00%	1	1,14%	-	-	-	0,00%	-	0,00%	88
CAMPANIA 1	-	0,00%	475	10,52%	922	20,41%	2.334	51,67%	327	7,24%	380	8,41%	79	1,75%	-	0,00%	4.517
CAMPANIA 2	-	0,00%	8.406	7,00%	-	0,00%	88.839	74,01%	9.365	7,80%	13.216	11,01%	215	0,18%	-	0,00%	120.041
PUGLIA	14.958	43,29%	40	0,12%	-	0,00%	8.298	24,02%	5.916	17,12%	5.222	15,11%	118	0,34%	-	0,00%	34.552
BASILICATA	2.303	38,41%	-	0,00%	-	0,00%	2.150	35,86%	559	9,32%	900	15,01%	84	1,40%	-	0,00%	5.996
CALABRIA	21.913	30,36%	5.873	8,14%	5.000	6,93%	10.705	14,83%	23.276	32,24%	5.391	7,47%	28	0,04%	-	0,00%	72.186
SICILIA 1	50.985	67,61%	8.040	10,66%	-	0,00%	-	0,00%	6.899	9,15%	9.489	12,58%	-	0,00%	-	0,00%	75.413
SICILIA 2	30.406	50,78%	16.330	27,27%	-	0,00%	-	0,00%	8.022	13,40%	5.125	8,56%	-	0,00%	-	0,00%	59.883
SARDEGNA	39.706	52,40%	-	0,00%	-	0,00%	20.805	27,45%	7.159	9,45%	8.110	10,70%	-	0,00%	-	0,00%	75.780
VALLE D'AOSTA	1.043	31,18%	827	24,72%	875	26,16%	-	0,00%	418	12,50%	182	5,44%	-	0,00%	-	0,00%	3.345
CIRCOSCRIZIONE ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.062.075	47,93%	162.944	7,35%	190.430	8,59%	268.639	12,12%	306.145	13,82%	221.608	10,00%	2.558	0,12%	1.478	0,07%	2.215.877
NORD	348.588	45,74%	31.534	4,14%	54.723	7,18%	89.204	11,71%	140.695	18,46%	96.739	12,69%	235	0,03%	331	0,04%	762.049
CENTRO	505.101	56,42%	75.565	8,44%	115.245	12,87%	41.870	4,68%	88.731	9,91%	66.164	7,39%	1.421	0,16%	1.102	0,12%	895.199
SUD	87.289	25,28%	30.648	8,88%	19.587	5,67%	116.760	33,82%	54.221	15,70%	35.799	10,37%	902	0,26%	45	0,01%	345.251
ISOLE	121.097	57,37%	24.370	11,55%	-	0,00%	20.805	9,86%	22.080	10,46%	22.724	10,77%	-	0,00%	-	0,00%	211.076

DOPO LE PRIMARIE

Gianfranco Morgando, popolare, presidente dei Ds piemontesi l'ha spuntata su Gianluca Susta europarlamentare, vicino a al vicepremier

È andato molto bene Nicola Zingaretti nel Lazio. La sua percentuale di consensi è vicina all'85%

LE REGIONI

Manciulli il più votato
Sorpresa in Piemonte

L'unico rutelliano candidato non ce l'ha fatta
In Sardegna esito contestato da Soru

di Eduardo Di Blasi / Roma

TRA I SEGRETARI REGIONALI del Pd si contano dieci (forse 11 con Cabras) esponenti provenienti dalla Quercia contro i sette provenienti dai Ds (il Trentino Alto Adige non votava, il vincitore pugliese Michele Emiliano è ulivista). Ci sono tre donne e due risultati

in bilico, in Sardegna e Campania. Sono tutti nominalmente vicini a Veltroni, e l'unico rutelliano candidato non ce l'ha fatta. È proprio questa la prima sorpresa, che, a sentire il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, tanto una sorpresa non doveva essere: la vittoria, in Piemonte, del senatore Gianfranco Morgando, Popolare, presidente dei Ds regionali. L'ha spuntata su Gianluca Susta, europarlamentare, vicino a Rutelli. Per Susta, meno gradito dalla base di Ds e Dl, si erano mobilitati i vertici nazionali dei due partiti, e, alla fine, anche lo stesso Chiamparino, che però da subito aveva avvisato: «Morgando vince». Così è stato. La maggiore grana politica arriva dalla Sardegna, dove è slittata la proclamazione del vincitore tra Renato Soru e Antonello Cabras. Tecnicamente sarebbe in vantaggio Cabras, ma il presidente della Regione contesta l'annullamento di un consistente numero di schede sulle quali, al posto di un segno di preferenza, ne sarebbe-

In Friuli alla fine l'ha spuntata il segretario regionale dei Ds Bruno Zvech

ro stati apposti due (uno per ognuna delle liste che lo sosteneva). L'Utar ufficializzerà entro venerdì la decisione (sulla quale si potrà comunque ricorrere). Anche in Campania la corsa a quattro ha lasciato strascichi. Con ogni probabilità vincerà Tino Iannuzzi, l'avvocato salernitano, deputato dell'Ulivo e vicino a De Mita. Sulla lentezza dello scrutinio, e su presunte irregolarità, ha tuonato ieri anche Rutelli. Il responsabile locale dell'Utar, Michele Tremante ha ammesso solo il primo problema: «Si sono verificati, in particolare nell'area napoletana, disfunzioni e ritardi in conseguenza della volontarietà e complessità della macchina organizzativa come pure delle pesanti contrapposizioni tra le diverse liste in competizione per la leadership locale». Iannuzzi, sicuramente in testa, deve ancora avere certezza della propria percentuale (che a sera pare attestarsi poco

SARDEGNA

Il 21 presidente all'esame del referendum statutario

Dicono che il 21 ottobre per Renato Soru, presidente della Regione Sardegna e padre di Tiscali, ci sarà il secondo test, dopo il primo (che per adesso sembra essere andato male), della candidatura alla segreteria regionale del Pd. Domenica prossima, infatti, i sardi saranno chiamati a pronunciarsi, attraverso un referendum popolare, sul nuovo statuto regionale che accentrerebbe potere nelle mani del Presidente. La questione potrebbe diventare politicamente assai delicata in quanto, se da una parte l'opposizione di centrodestra (Forza Italia in testa), ha già annunciato la propria contrarietà al provvedimento, dall'altra Ds e Rifondazione appaiono per adesso tiepidi sull'iniziativa. Intanto, mentre in serata prova a smussare gli angoli della polemica portata avanti da ieri notte sulla regolarità del voto, Soru annuncia: «Mi sento pienamente legittimato a presentarmi alle primarie per la scelta del futuro presidente della Regione sarda e annuncio che mi presenterò alle prossime elezioni». E, subito dopo: «Non mi dispiace se sarà Cabras il segretario, perché sono felice che da domani si inizi a lavorare tutti insieme con la stessa forza a questo progetto». Con un'annotazione: «Ora c'è da scrivere lo Statuto. Dobbiamo lavorare per l'unità del Partito Democratico che si candida a diventare il partito più importante in Sardegna».

sopra il 50%). Se non dovesse raggiungere la metà più uno degli eletti, sarà l'assemblea costituente regionale della Campania a dover decidere il vincitore in un ballottaggio con il secondo classificato (Salvatore Piccolo). In Friuli,

altra partita aperta, alla fine l'ha spuntata il segretario regionale dei Ds Bruno Zvech. In Valle d'Aosta è stato eletto Raimondo Donzel, anche lui proveniente dalla Quercia, insegnante, già sindacalista Cgil. In Calabria il sotto-



Nicola Zingaretti eletto segretario del Pd nel Lazio Foto Omniroma

segretario all'Interno Marco Minniti l'ha spuntata con oltre il 70% dei voti. Si è però fatto sentire l'effetto «Loiero» (con la lista Bindi, appoggiata dal governatore, sopra il 30%). Le tre donne che partivano in pole sono arrivate al traguardo senza problemi. Nelle Marche Sara Giannini, segretaria regionale Ds, ha vinto con l'83% dei consensi. In Molise Anna Maria Macchiarola (consigliere Ds della Provincia di Campobasso) ha prevalso con il 66%. In Umbria la Ds Maria Pia Bruscolotti ha vinto con un dato vicino al 70%. È in Lombardia il più gio-

vane segretario del Pd, quel Maurizio Martina, classe '78, appoggiato anche da Letta, e già eletto nell'aprile scorso segretario regionale Ds. Ha prevalso, con il 78% dei voti, sullo sfidante biondino Riccardo Sarfatti. Martina è seguito a ruota, dal punto di vista anagrafico, dal nuovo segretario regionale del Pd in Basilicata. Anche lui viene dalla segreteria regionale dei Ds, ha 30 anni, e si chiama Piero Lacorazza. Ha preso l'82% dei consensi contro lo sfidante Carlo Chiurazzi. In Emilia Romagna il superfavorito Salvatore Caronna ha rispettato il pro-

nostico, anche se il confronto con i voti raccolti al livello locale da Veltroni non lo premia (il 70% per il primo, l'80% per il secondo). Nell'altra regione «rossa», la Toscana, Andrea Manciulli, esce con un roboante 88,4%. In numeri assoluti, tra i segretari regionali, è il più votato. Al secondo posto c'è il senatore Ulivo-Dl Paolo Giaretta, che in Veneto, però, non aveva sfidanti. È andato molto bene anche Nicola Zingaretti nel Lazio. La sua percentuale di consensi è vicina all'85%. Risultato simile in Sicilia dove vince con la stessa percentuale il Ds Francesco Penne. L'82% incorona Michele Emiliano in Puglia. Va bene anche il segretario dei Ds della Liguria Mario Tullio con il 77,03%. In Abruzzo, infine, ha vinto il sindaco di Pescara, il Ds Luciano D'Alfonso, con una percentuale superiore al 70%. Il candidato appoggiato da Ottaviano Del Turco, Tommaso Ginoble, si è attestato attorno al 30%.

La cartolina

ROBERTO COTRONEO

NELL'URNA Una domenica di sole, tanti in fila alle urne. Perché gli italiani sono migliori della loro classe dirigente

Quella passione che manca agli intellettuali

Per tutta la giornata di domenica mi sono chiesto in che mondo viviamo noi. E con il noi intendo tutti quelli che lavorano nei media. E che dovrebbero avere il polso delle cose, capire l'umore del paese. Ero preoccupato. Troppe cene in questi ultimi mesi con giornalisti, scrittori, editori, intellettuali che dichiaravano di non voler andare a votare, nonostante si considerassero da sempre di sinistra. E avessero votato alle ultime elezioni per i Ds e per la Margherita. Mi

chiedevo il perché di tutta questa sfiducia, del «tanto non cambia niente», del «siamo ormai all'antipolitica». Persino del: «ha ragione Grillo». Mi dicevo, ma se queste persone che dovrebbero avere una passione in più, una comprensione maggiore dei pericoli che corriamo se non si cambiano davvero le cose, non hanno fiducia nelle primarie, figuriamoci i comuni cittadini. Domenica c'era il sole un po' ovunque. Metti caso che vanno tutti al mare. Ho girato in macchina in una Roma piena

di traffico. Ho visto i gazebo, ho visto, e questo mi ha colpito particolarmente, molta gente anziana, anche affaticata, che in coda aspettava il proprio turno. Ho tirato un sospiro di sollievo. Alle dieci del mattino, quando ancora le proiezioni dei dati di affluenza non c'erano, ho intuito che i cittadini, in questo paese, sono migliori degli intellettuali e di molta classe dirigente. Non hanno il vizio dello snobismo. Non hanno quella cantilena del «tanto tutto è uguale» che ci siamo sentiti ripetere di conti-

nuo. Chiamarla una festa è termine forse riduttivo e troppo leggero. Più che una festa, a guardare le persone in coda che aspettavano il loro turno, era una consapevolezza, e forse lo stupore di contare qualcosa nella costituzione di un nuovo partito. Cosa mai accaduta, non dico in Italia, ma in Europa. Una partecipazione che vuol dire fiducia nella democrazia. E un bel monito per tutti gli scettici snob che pensano sempre di sapere tutto.

È in Lombardia il più giovane segretario Maurizio Martina classe '78, appoggiato anche da Letta

LE INTERVISTE La manager dell'Eni si è presentata a Milano: importante la scelta femminile

SABINA RATTI

«Il messaggio laico della Bindi trova consensi al Nord»

di Luigina Venturelli / Milano

La vita politica, finora, non l'aveva mai tentata: manager all'Eni, moglie del numero uno di Unicredit, Alessandro Profumo, Sabina Ratti ha deciso di scendere in campo per le primarie del Partito democratico, al fianco del ministro della Famiglia. In Lombardia Rosy Bindi ha raggiunto il 20% delle preferenze, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. Come se lo spiega?

«È un risultato che mi dà grande gioia e, per quanto riguarda il mio contributo, anche grande soddisfazione. La Bindi rappresentava il vero elemento di novità di queste primarie ed è stata molto votata nelle regioni più moderne del Paese: non è un caso che il maggior numero di preferen-

ze arrivi dal Nord Italia, dove esiste un problema di leadership della sinistra, che la Bindi è riuscita a superare».

In che modo?

«Come me, del resto, molte persone si sono sentite garantite in lei su alcuni valori fondamentali della sinistra. Ad esempio sulla laicità, che per me era fondamentale: Veltroni non l'ha sottolineata con altrettanta chiarezza. Oppure, sull'aderenza a valori come la solidarietà: Rosy Bindi ha aperto la sua campagna elettorale milanese alla Casa della Carità di don Colmegna, che fa un discorso di enorme innovazione sull'accoglienza, mentre altri si lasciano tentare da uno sconcertante leghismo di sinistra. I cittadini, soprattutto al Nord,

hanno colto queste cose».

Quanto ha pesato, invece, la scelta di genere? Quanti hanno votato Bindi perché donna?

«Posso solo dire che per me ha contato moltissimo. La mia uscita in pubblico si deve anche a questo, insieme ad una certa passione civile ed alla convinzione che l'unanimità e il candidato unico avrebbero ucciso sul nascere il Pd, che è una speranza per tutta la vita politica italiana. La risposta di domenica si deve anche a questo: c'è stata una vera campagna, ci sono state vere primarie».

Che cosa si aspetta dall'assemblea costituente?

«Chissà se qualcuno ha le idee chiare sulla costituente. Insieme a Rosy e a tutti gli altri cercheremo di affermare i valori di cui ho parlato: la laicità e la solidarietà».

E per quanto riguarda la questione femminile? L'assemblea sarà paritaria, le aspettative delle donne sono alte.

«Il Partito democratico deve colloquiare con tutta la società civile, mantenere viva e costante la partecipazione. Ma per quanto riguarda le donne, l'urgenza è drammatica: servirà istituire modi e strumenti per mantenere la comunicazione».

Il consigliere comunale è stata eletta a Milano nella lista per Veltroni: la gente è molto più avanti

MILLY MORATTI

«Ora fate un po' di spazio alle donne e all'ecologia»

/ Milano

All'indomani del bagno di folla delle primarie, nelle parole di Milly Moratti, eletta in una delle liste lombarde a sostegno di Walter Veltroni, resta tutta l'emozione per la grande partecipazione.

Si aspettava lunghe code ai seggi per costruire il partito democratico?

«La gente è sempre più avanti di quel che pensiamo. Ancora una volta si è dimostrata più seria e partecipe di quanto gli share televisivi lasciavano supporre. È stata un'esperienza davvero emozionante: per scaramanzia non ci eravamo nemmeno preparati a tanta affluenza. Al seggio di piazzale Cadorna, ad esempio, in serata è anche finita la corrente elettrica per la luce ed abbiamo do-

vuto attrezzarci con delle torce per poter leggere le schede».

Come ha vissuto la campagna per le primarie?

«In modo diverso rispetto alle altre campagne elettorali: si è trattato di un'occasione per entrare in contatto con le persone e con i loro problemi, più che per parlare del nuovo partito. Le primarie sono state un inizio, ora dobbiamo dare un linguaggio d'accesso vero ai cittadini per restare in comunicazione, fornire loro momenti d'incontro e di vita, luoghi fisici, eventi all'interno del Pd».

Sarà questo il primo compito dell'assemblea costituente?

«Certamente. I cittadini si aspettano procedure chiare per la partecipazione e noi dobbiamo darcelle. In parti-

colare dobbiamo coinvolgere anche i giovani e gli stranieri che, nonostante la scarsa comunicazione loro fornita, si sono presentati con grande entusiasmo, non solo per averne finalmente acquisito il diritto, ma anche per la possibilità di collaborare a costruire questo paese».

Ci sono dei temi su cui s'impegnerà particolarmente nel nuovo partito?

«Innanzitutto il tema che da sempre contraddistingue il mio impegno politico: l'ecologia, la lotta all'inquinamento, la diffusione delle energie alternative per assicurare all'Italia uno sviluppo sostenibile. Ed, ovviamente, la questione femminile: il Partito democratico nasce in modo paritario, sento la responsabilità che questa buona prassi continui».

In che modo?

«Mi interessa mettere a nudo quanto sono costate alle donne tutte le conquiste maturate in questi anni. Le donne affrontano contemporaneamente una pluralità di percorsi, sul lavoro, in famiglia, nella società, ma lo fanno con grandissima fatica ed hanno bisogno di essere aiutate. È ora di affrontare in maniera collettiva le realtà che coraggiosamente ci portiamo sulle spalle, una per una».

lv.

DOPO LE PRIMARIE

STAMPA ESTERA

Rasmussen al Pd, insieme senza steccati

Il leader del Pse parla di comune agenda di riforme. La stampa straniera: «Dualismo Prodi-Veltroni»

■ / Roma

FORMIDABILE INIZIO per il Partito Democratico avere un leader «eletto con una maggioranza schiacciante»: il presidente del Partito Socialista Europeo Poul Nyrup Rasmussen si congratula con

Veltroni e lo invita a «superare le divisioni per fare insieme le riforme». Il fatto che abbiano votato tre milioni e mezzo di persone dimostra «un desiderio di cambiamento della gente comune», osserva il presidente del Pse, che rende il centrosinistra italiano «pioniere di una nuova politica». Rasmussen saluta Veltroni come «un leader lungimirante» che potrà aiutare il governo Prodi a rilanciare l'Italia come motore economico e culturale, così come ha rilanciato Roma.

Quanto alla collocazione della stampa tedesca e quella americana d'accordo: una vittoria per Walter ma anche per l'Italia

BASSANINI

È grande il consenso per il riformismo

La partecipazione alle primarie è per Franco Bassanini «una novità assoluta in Europa e nel mondo». Da Parigi per prendere parte ai lavori della commissione Attali, Bassanini ha ricordato che la parte «innovativa della sinistra francese» ha visto «con grandissimo interesse» quello che è accaduto nel nostro paese. Sia le primarie che il referendum sul welfare sono «due novità importanti nel panorama europeo», due grandi momenti di partecipazione. Che dimostrano «che un'area di riformismo democratico possa fare passi avanti e ottenere un grande consenso». La grande partecipazione al voto e il successo di Veltroni danno alla maggioranza che sostiene il governo Prodi «un assetto più stabile».

nuovo partito nella famiglia socialista in Europa. le porte sono aperte al Pd, perché lo statuto del Pse ammette i partiti democratici tanto quanto socialisti o socialdemocratici. Per questo il Rasmussen fa un appello: «Dobbiamo superare le vecchie divisioni del centrosinistra e unirli intorno a un'innovativa agenda

di riforme». Massimo D'Alema dal Lussemburgo è in sintonia: «Il Pd dovrebbe contribuire a costruire, insieme al Pse un nuovo raggruppamento», spiega, «questa è cosa diversa dall'adesione al Pse, come abbiamo già detto in precedenza in una lettera congiunta con Giuliano Amato».

Grande interesse per il successo delle primarie anche dalla stampa estera: «Una straordinaria risposta popolare», per *El País*, quotidiano spagnolo di sinistra, ma anche *El Mundo* fa eco con le parole di Veltroni sulla «nuova Italia, tranquilla, che lavora, che studia e che chiede di cambiare la politica e il paese».

Per *El País* si tratta di «una straordinaria risposta di popolo». Per *El Mundo* vince «l'Italia tranquilla che lavora e vuole cambiare la politica»

La stampa francese ha una valutazione più politica. *Le Monde* vede nascere una diarchia: «A capo del nuovo partito di sinistra, Walter Veltroni si pone come rivale di Romano Prodi», è il titolo. E si chiede se il sindaco «buonista» che vuol essere «l'uomo del dialogo e delle decisioni», sarà un «fattore di stabilità» per il

governo o «se questa forte spinta popolare non finirà per metterlo in cattiva luce agli occhi dell'esecutivo di Prodi». Concorde sulla diarchia anche *Le Figaro*, Veltroni «rivale» di Prodi (da qui al 2011), per il quotidiano di sinistra *Liberation*: il «nuovo leader della sinistra italiana» è comunque più vicino a Francois Bayrou che a Segolene Royal». La stampa britannica non dedica spazio alle primarie, il sito della Bbc dà la notizia, ignorata dal sito europeo della Cnn, mentre il *New York Times* on line la riporta: «Il sindaco di Roma pronto a prendere la guida della sinistra». «Un trionfo per Veltroni, una vittoria per l'Italia», titola la *Suedische Zeitung*. «È uno di quei magici realisti di cui la società italiana è così ricca e di cui la politica è così povera». Secondo il quotidiano tedesco di centrosinistra, «dopo anni di immobilismo e di politica self-service sotto il governo di Destra di Berlusconi e il governo di Sinistra di Prodi, la frustrazione degli italiani è arrivata al limite sul potere e sulla "Casta"». Delle primarie in clima di antipolitica parla anche il belga *Le Soir*.

Per *Liberation*, Veltroni è il nuovo leader della sinistra italiana. Ma *Le Figaro* lo contrappone a Prodi



Il presidente del Pse Poul Rasmussen Foto Ansa

ALL'ESTERO

Quasi 20mila voti e Veltroni è all'80%

«Quasi 20.000 persone hanno partecipato all'estero alle primarie che hanno sancito la nascita del Pd e scelto il leader. Un risultato veramente straordinario che a livello numerico raggiunge la partecipazione alle primarie dell'Unione di 2 anni fa». Lo dice Maurizio Chiochetti, responsabile Ds Italiani nel mondo. «L'altro dato che emerge dal voto - aggiunge Chiochetti - è l'ottimo risultato di Veltroni che arriva a sfiorare l'80% dei consensi. Un risultato che ci consegna una grande responsabilità. Ora si apre la fase di costruzione del Pd. Lavoreremo sotto la guida di Veltroni, nella consapevolezza di conoscere la sua sensibilità a riguardo ai problemi degli italiani che vivono nel mondo».

LE INTERVISTE Il politologo britannico: non ci sono insidie per Prodi. Chi ha votato chiede unità e innovazione

Lo storico analizza partecipazione e risultato delle primarie: «Ora però il Pd dovrà essere all'altezza delle attese»

DONALD SASSOON



«Partecipazione senza eguali, stessa sfida per il New Labour»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

La «rivoluzione d'ottobre» italiana analizzata da uno dei più autorevoli storici e studiosi della sinistra inglese: Donald Sassoon. «Ciò che è avvenuto domenica scorsa in Italia - riflette Sassoon - non ha paragoni in Europa. Per le modalità con cui il Pd nasce, ma non solo per esse, il Partito democratico di Walter Veltroni è altra cosa dal New Labour di Tony Blair». «Non leggerei - riflette lo storico inglese - l'investitura di Veltroni come una insidia per Romano Prodi. Ritengo che moltissimi, se non la totalità, degli oltre 3 milioni di cittadini-elettori che hanno partecipato alle primarie del Pd siano gli stessi che presero parte alle primarie che portarono alla designazione di Prodi come candidato premier dell'Ulivo. Da questo punto di vista, mi pare che il messaggio politico che emerge dal voto di domenica sia quello di una doppia richiesta: unità e innovazione. Tenere insieme le due esigenze: è questa la sfida che a mio avviso accomuna Veltroni e Prodi».

Visto da Londra, qual è il dato politico più significativo delle primarie che hanno indicato il leader del Pd italiano?

«Direi senz'altro la partecipazione popolare e, a pari livello, il fatto che questa straordinaria partecipazione abbia sottolineato una crescita, peraltro in atto già da tempo, della personalizzazione della politica. Quello che è accaduto in Italia con le primarie del Partito democratico è un fatto unico in Europa: in Inghilterra, ad esempio, fino a 20-25 anni fa gli iscritti al Labour non incidono minimamente nella scelta del leader, ed anche adesso nella elezione del leader gli iscritti al Labour nell'ambito del

proprio collegio elettorale incidono per un 30%...».

Un fatto unico, dunque. Con quali implicazioni politiche?

«La modalità dell'elezione dà chiaramente molto più potere al leader eletto, in questo caso Veltroni, perché ha un mandato che non viene solamente dagli iscritti al partito, e neanche dalla somma degli iscritti ai due partiti che hanno deciso di fondersi, ma da un grande numero di cittadini. Una investitura diretta, popolare, che comporta necessariamente un diverso rapporto non solo e tanto tra il leader e l'iscritto al partito in costituzione, quanto tra il

«La cosa abbastanza strana è che questa è la terza rifondazione del centrosinistra»

leader e il cittadino-elettore».

Dall'investitura al futuro. Lei è uno dei più autorevoli analisti della sinistra europea, e sulla sinistra italiana, il Pci in particolare, ha scritto diversi libri di successo. Qual è l'impronta del Pd?

«Sarei prudente prima di dare dei giudizi, perché la cosa abbastanza strana è che questa è la terza rifondazione del centrosinistra e se si rifonda un partito per la terza volta, varrebbe la pena anche chiedersi cosa non abbia funziona-

to nelle due volte precedenti per non ripetere gli stessi errori. E la cosa più evidente che non ha funzionato è che il risultato di queste continue rinascite è stato che il centrosinistra è sempre più lontano dall'essere unito, ma anzi deve fare i conti con una varietà di forze piccole e medie che continuano a porre condizioni, a minacciare crisi e a differenziarsi».

C'è chi sostiene che il Partito democratico si configuri come un partito-nuovo alla stregua del New Labour di Tony Blair.

«Mi pare un accostamento improprio, se non altro perché neanche il "nuovista" Blair si azzardò anche solo a ipotizzare di togliere dalla scena politica il "marchio" Labour. Per quanto riguarda poi la definizione di "New", essa faceva parte di un fortunato slogan elettorale e politico coniato per sottolineare la rottura con il tipo di partito laburista che si era sviluppato negli anni 80. Resta il fatto che il Labour di Harold Wilson e di James Callaghan negli anni 70 non era certo un partito radical socialista che aveva nei suoi intenti la fuoriuscita dal capitalismo. Inoltre, e non mi sembra cosa di poco conto rispetto all'investitura di Veltroni, Blair fu eletto nel modo tradizionale con cui viene designato il leader del Labour, una modalità mai cambiata in tutti gli anni della leadership di Blair. Ma la ragione principale per la quale questo accostamento mi pare sbagliato, è che in Inghilterra non c'è stato quel vero e proprio terremoto politico che c'è stato in Italia».

Questo per ciò che concerne l'incauto accostamento. Ma guardando alle sfide del futuro, qual è quella che a suo avviso non può non accomunare due forze progressiste come il Pd e il Labour?

«La sfida delle sfide è come mantenere, rinnovandolo, un modello sociale di capitalismo delle socialdemocrazie europee - davanti ai processi attuali di globalizzazione. Tenendo insieme crescita economica e lotta alle disuguaglianze sociali. Le risposte possono variare, ma non vi è dubbio che questo sia il cimento strategico che riguarda sia Walter Veltroni che Gordon Brown».

GIOVANNI DE LUNA



«Politica contro antipolitica? No, è il post-Novecento»

■ di Roberto Roscari / Roma

«Ho letto sui giornali una interpretazione di queste primarie che non mi convince. Non sono d'accordo con chi contrappone questo voto a Grillo, con chi parla di politica contro antipolitica». Giovanni De Luna, storico contemporaneo, studioso della politica non rinuncia a una lettura diversa.

Perché non funzionerebbe lo schema politica-antipolitica, primarie contro Grillo?

«Non lo vedo come il successo della politica contro l'antipolitica. Io preferisco vedere la partecipazione straordinaria alle primarie, il voto al referendum sul welfare, la piazza di Grillo e a suo modo persino la piazza di An a Roma sabato come fenomeni che appartengono alla stessa temperie culturale. Quella della politica post-novecentesca».

Una novità radicale più di sistema. È così?

«Proviamo ad immaginare quello che è successo domenica con gli occhi del Novecento: in quella prospettiva avremmo parlato di plebiscitarismo, di un partito che nasce dal leader e non degli iscritti. Insomma il contrario di quello che si era abituati a vedere come un normale processo politico di partito. Questo è il post novecento che si esprime in tante direzioni, ma tutte all'insegna della ricerca di nuove forme della politica che registrino questa ricerca di novità».

Perché però le leggi tutti sotto lo stesso segno?

«Tutti privilegiano la rappresentazione rispetto alla rappresentanza. Mi colpisce che in una fase in cui a lun-

go ci siamo interrogati sull'astensionismo, sulla disaffezione dalle urne invece le piazze si riempiono, a votare per le primarie vanno milioni di persone. Si tratta di fenomeni molto legati all'immagine e non lo dico in senso negativo. Anche la campagna tra Veltroni, Bindi e Letta mi è sembrata molto legata all'immagine».

Mettere tutto insieme, le primarie o fenomeni come la Brambilla, i cantieri dei nuovi partiti non è depistante?

«Credo che tutto appartenga allo stesso problema, quello di mettere in campo una nuova politica. An-

«Ora il compito di Veltroni è quello di costruire un partito diverso, che raccolga queste spinte»

che se c'è una specificità della sinistra che bisogna affrontare. Vorrei tornare a un momento alla questione dell'astensionismo elettorale: in questo decennio, abbiamo visto, il fenomeno ha toccato di più la sinistra che non il centrodestra. E al tempo stesso però vediamo fenomeni (le primarie di domenica come quelle di due anni fa, ma anche il referendum sul welfare) che contraddicono clamorosamente quella tendenza. Ecco io credo che il nuovo gruppo dirigente del Partito democratico su

questo debba interrogarsi. Perché noi abbiamo già visto fenomeni di partecipazione (penso ai girotondi solo poco tempo fa, per fare un esempio) che non sono stati compresi dai partiti, i quali non hanno saputo adattarsi alle domande nuove di politica che arrivavano. Servono nuove macchine politiche che necessarie a intercettare nuovi bisogni. Ci si è sempre fermati in quella fase che un tempo avremmo definito del passaggio dalla spontaneità all'organizzazione. Queste attese, questi entusiasmi venivano sempre raggelati proprio in questo passaggio».

E stavolta come andrà a finire?

«La straordinaria partecipazione è un fatto significativo, ma non basta da sola. La novità sarebbe proprio nel compiere sino in fondo il passaggio dalla spontaneità all'organizzazione. Questo significa avere in mente una macchina politica all'altezza della situazione».

Ma la macchina serve...

«È certo che serve, la politica post novecentesca è diversa, ma ha ugualmente bisogno di strumenti, non è né anarchica né informe. Se Veltroni rispondesse a questo stato nascente, a questo entusiasmo con una logica vecchia (le alleanze interne bloccate, le correnti, la logica della continua mediazione) allora la spinta partecipativa delle primarie scomparirebbe e si tornerebbe a quel rischio astensionismo che tocca proprio la sinistra».

Come potrebbe essere la nuova macchina politica, allora?

«Prima di tutto radicata sul territorio. Un partito che non ci fosse nel nord del paese sarebbe destinato a morire. E nel nord i due partiti che hanno dato il via al Pd ci sono poco davvero. Con qualche eccezione: Torino, per dirla una. Il territorio non è però più un problema di rappresentanza di istanze, il territorio è il fare, il produrre. In Veneto se c'è un problema le comunità si rivolgono alla Lega, non al Pd. Ho sentito che la prima riunione della Costituente sarà a Milano. È un buon segno, staremo a vedere».

DOPO LE PRIMARIE

I PRIMI PASSI DEL PD

La prima convocazione è stata di Prodi che è il presidente del nuovo partito. Il primo compito: varare lo statuto

Entro la fine dell'anno ci saranno dei congressi brevi che decreteranno la fine di Quercia e Margherita. Nel 2008 in primavera il primo del Pd

Assemblea costituente

La prima il 27 a Milano

Se qualcuno pensava che con il 14 ottobre il Pd fosse bello è fatto si sbagliava. C'è un leader nazionale. E ce ne saranno diciannove regionali. Ma a voler essere pignoli non ci sarà neppure uno statuto che indichi chiaramente quali siano i loro poteri.

Il Comitato dei 45 ha esaurito il suo compito fissando le regole per le primarie. Tutto il resto, per ora, è un rebus. O meglio: non c'è nulla di scritto, tranne che la prima riunione dell'assemblea costituente, 2500 membri, secondo l'articolo 2 del regolamento, sarà il 27 ottobre a Milano, a presiederla sarà Romano Prodi e dovrà eleggere formalmente il segretario. Milano come «segno di attenzione verso il Nord», hanno detto ieri i tre coordinatori del Pd Soro, Migliavacca e Barbi. Ma le successive riunioni si sposteranno più a sud, probabilmente a Roma e Napoli.

Quanto al vice, la sua nomina sarà di competenza del segretario, così come il gruppo dirigente che lo affiancherà fino al congresso. Inoltre i vertici provinciali del Pd dovranno essere eletti entro la fine del 2007. Come, non si sa. Difficile che si convochi nuovamente il popolo delle primarie ai gazebo entro la fine dell'anno. Possibile che i delegati già eletti il 14 ottobre in ogni provincia diano vita a delle assemblee provinciali. Oppure, Comune per Comune, si con-

Il 27 si saprà qualcosa anche sulla squadra che lavorerà a stretto contatto con il segretario

vocheranno gli elettori delle primarie e delle assemblee incaricate di decidere i livelli locali del nuovo partito.

Deciderà l'assemblea costituente, sovrana (naturalmente insieme al segretario) su tutte le questioni del neonato Pd. Suo compito sarà varare lo statuto, e anche il manifesto che dica chi è il Pd, a quali valori si ispira, quale il suo programma. In realtà uno esiste, è stato partorito nel febbraio scorso da 12 saggi su mandato dei Ds, della Margherita e di Prodi, ma in questi mesi è stato ampiamente criticato, e dunque dovrebbe essere ampiamente modificato. Si parla di un tetto al rinnovo dei mandati, sia per i dirigenti del partito sia per gli eletti nelle istituzioni. Primarie confermate anche per le elezioni dei leader regionali. A regime, forse anche per i leader provinciali e comunali. Quanto alle regole dello statuto, ci sono alcuni paletti che difficilmente potranno essere elusi: a partire dal 50% di donne negli organismi dirigenti, la possibilità di voto alle primarie per 16enni e immigrati e il carattere federale del Pd. Quasi certamente la prima riunione dell'assemblea costituente

di Andra Carugati / Roma



I coordinatori del Comitato promotore delle primarie durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

FINI

«Primarie anche nel centrodestra»

Berlusconi tace. Ma Gianfranco Fini spera che il successo delle primarie del Pd stimoli il centrodestra a imitarlo: «Mi auguro che succeda anche da noi. Al di là del numero dei partecipanti, siano 3 o 4 milioni tutto ciò che avvicina la politica ai cittadini è positivo». Il leader di An sostiene che il compito della Cdl non è scimmiettare l'Unione: «Il nostro problema non è fare domani un partito repubblicano che si contrapponga a quello democratico, come fossimo in America. Del resto quelle di ieri non sono state primarie. Ieri si è eletto il segretario di un partito. Tuttavia credo nel bipolarismo e tutto ciò che semplifica il panorama politico e frena la proliferazione di partiti e partitini, anche nel centrodestra, è positivo».

darà vita ad alcuni gruppi di lavoro che elaborino proposte su temi specifici, come lo statuto e il manifesto, per poi sottoporre il loro lavoro alla plenaria. I temi da discutere sono tanti: ad esempio la collocazione internazionale del Pd, il nome delle feste, l'utilizzo delle sezioni (dei beni e del personale) della Quercia e della Margherita. A proposito, i due partiti dovranno sciogliersi ufficialmente, e questo passaggio formale spetterà all'assemblea congressuale della Quercia e all'assemblea federale della Margherita, dotata dei poteri del congresso. Entrambi gli organismi dovrebbero riunirsi entro la fine dell'anno, forse anche prima. Per la Quercia si parla della fine di novembre.

Tomando allo statuto, gli esperti Salvatore Vassallo e Giuseppe Busia hanno lanciato alcune proposte: a partire dalle modalità con cui rendere possibile la partecipazione effettiva degli aderenti, soprattutto di quelli che non vivono di politica. E poi i criteri di incompatibilità e inelleggibilità per far fronte a eventuali conflitti di interesse. Il congresso: prima dovrà essere svolto il tesseramento, dunque dovranno essere operativi i livelli locali e le sezioni del Pd. C'è chi parla della primavera del 2008, chi fissa la data-limite alla fine del 2008. Ma non ci sono conferme.

Altra cosa fondamentale sarà il simbolo. L'Ulivo sarà certamente presente

Giordano rilancia la Cosa Rossa: a dicembre il tesseramento

Non sarà facile. Sd non sarà al corteo di sabato, perplessi Verdi e Pdc. Mussi propone un'assemblea costituente entro l'anno

di Simone Collini / Roma

«LA SINISTRA è a rischio. Non è più tempo di attese». Franco Giordano convoca la Direzione del partito e la relazione con cui apre i lavori è tutta sotto il segno della

necessità di accelerare il processo unitario della cosiddetta «Cosa rossa». Tanto che il segretario del Prc propone di fronte ai suoi di lanciare entro la fine dell'anno un vero e proprio tesseramento. Prospettiva che appena trapela fuori dalla sala in cui sono riuniti i vertici di Rifondazione, provoca una dura reazione delle minoranze, che parlano di «forzatura» e di «superamento del Prc già messo in conto». Ma non è questo a preoccupare Giordano, che del resto non fa niente per attenuare i ma-

lumori, anzi: «Chi ha delle resistenze venga alla luce, perché rischia di mettere in difficoltà lo stesso progetto di mantenere in campo la sinistra». È questo a preoccupare il leader di Rifondazione comunista: «Qui si rischia il declino».

Per Giordano le forze della sinistra rischiano di rimanere «schiacciate» dalle «importanti novità politiche» emerse in questi giorni, cioè il referendum sul protocollo sul welfare che le primarie per il Partito democratico. «Non accetto questa ripartizione di ruoli: la dialettica politica al Pd, la rappresentanza del lavoro al sindacato. Noi dobbiamo avere tutti e due i piedi nel lavoro e portarne le istanze sul piano politico». Da qui la necessità di una «accelerazione» che consenta di «non rimanere indietro». E la proposta di un tesseramento in tempi rapidi che



Fabio Mussi. Foto Ansa



Franco Giordano. Foto di A. Sabbadini

coinvolga forze politiche ma anche movimenti e mondo dell'associazionismo.

Ma la prima prova per la sinistra unitaria sarà la manifestazione di sabato. Ieri la benedizione è arrivata da Fausto Bertinotti, che dopo aver incontrato i promotori dell'iniziativa ha defini-

to «interesse del paese che il 20 ottobre ci sia una partecipazione rilevante». Il presidente della Camera ha anche sottolineato che al di là delle vicende legate al Pd, «la partecipazione democratica interessa tutto il paese»: «Anche a sinistra va colta questa esigenza di democrazia e di

partecipazione. C'è una domanda di unità che ha un traino straordinario per la politica e sarebbe colpevolissimo se non venisse colta a sinistra». La manifestazione del 20 però la «Cosa rossa», dato che Prc e Pdc scenderanno in piazza mentre Sinistra democratica e Verdi hanno deciso di disertare il corteo. Posizioni note da tempo, ma Giordano punta tutto su questo appuntamento, caricandolo quasi di un carattere costitutivo: «Dobbiamo rispondere alle primarie del Pd con un altro potente evento democratico. La

Bertinotti: la domanda di democrazia e partecipazione delle primarie va colta anche dalla sinistra

sfida per l'innovazione per il Pd è aperta e avrà la sua prima verifica il 20 ottobre, quando scenderà in piazza il popolo della sinistra». Quel giorno, dice il leader di Rifondazione di fronte ai suoi, «assume la caratteristica della costruzione della soggettività unitaria». L'impostazione del ragionamento di Giordano viene però guardato con diffidenza da Verdi e Pdc, e non convince affatto Sinistra democratica, né per la proposta del tesseramento né per il voler caricare la manifestazione di significati che non può avere. «È essenziale che si formi accanto al Pd una sinistra unitaria, pesante, perché questo significa mantenere aperta una prospettiva di centrosinistra», dice Fabio Mussi chiedendo anche lui un'accelerazione, «altrimenti il rischio di arrivare ad una stagione politica molto confusa diventa realtà». Però per il leader di Sd bisogna «procedere per

tappe», lavorando al processo unitario, presentandosi alle amministrative del 2008 con una lista comune e puntando non a una semplice federazione ma a «un partito vero e proprio». Obiettivi che si possono raggiungere se si procede senza strappi e creando le condizioni per la riuscita. Da qui la proposta di Mussi di convocare innanzitutto un'assemblea costituente entro la fine dell'anno. Se Prodi ha auspicato un processo unitario anche a sinistra del Pd, Mussi dice che questo è «essenziale per noi», ma anche per lo stesso Pd «se vuol mantenersi ancorato ad una prospettiva di centrosinistra e anche se vuole coltivare la chance di battere, quando sarà, il centrodestra»: «È del tutto evidente che per il Pd, qualunque sarà il livello del suo successo, avrà bisogno di collegarsi con noi, che dobbiamo essere in grado di offrire l'ipotesi di sinistra al centrosinistra».

TENDENZE Rosy Bindi sfonda la soglia del 20 per cento. Qualche confusione per i votanti delle due liste per Veltroni

Lombardia, le due liste dell'ex segretario Ds, Martina, vanno oltre Veltroni

LUIGINA VENTURELLI

Tra i volontari delle primarie e i rappresentanti dei partiti ormai mandati in soffitta si diffonde l'euforia: «Ce lo siamo meritati». Sarà Milano ad ospitare la prima assemblea costituente del Partito democratico, la sensazione è quella di essersi conquistati con il proprio impegno un ulteriore successo. In effetti la Lombardia si è distinta per partecipazione: ben 350mila cittadini si sono recati alle urne, quasi 150mila a Milano e Brianza, circa 44mila a Brescia, 31mila a Bergamo, 23mila a Varese e Mantova, con un'affluenza pressoché uniforme su tutto il territorio regionale. Il che, almeno in parte, smentisce

l'immagine di un'area che al centrosinistra riserva solo affanni ed indifferenza.

I votanti per Prodi alle primarie del 2005 erano stati 436mila e, certamente, si trattava di una scommessa più facile da vincere visto il collante anti-Berlusconi e il clima politico non ancora saturo di grillismo.

Ma la Lombardia, rispetto al resto d'Italia, si distingue anche per le preferenze che ha voluto concedere ai diversi candidati: Veltroni ha ottenuto il 67,9% dei voti, la Bindi il 20,6% e Letta l'11,3%. Insomma, il ministro della Famiglia ha quasi raddoppiato i suoi consensi sulla media nazionale e, tra i suoi rappresentanti di lista, si festeggia perché «le aree più mo-

derno del paese hanno capito il forte messaggio d'innovazione».

Ma a guidare il nuovo partito lombardo sarà il giovane trentenne Maurizio Martina, ex segretario regionale diessino, appoggiato da ben due liste per Veltroni (il che ha causato qualche confusione tra gli elettori e l'annullamento per doppio voto dell'8% delle schede) e pure da Letta.

Si è guadagnato il 78% delle preferenze regionali contro il 22% del capogruppo dell'Ulivo in consiglio regionale, Riccardo Sarfatti. «I lombardi hanno saputo stupirci, da oggi tocca a noi stupire loro» ha affermato Martina, fresco vincitore.

«I risultati del voto di ieri ci dicono che a Milano Walter Veltroni

vince e convince soprattutto nelle periferie, con una differenza di consenso fino a 10-15 punti rispetto ai collegi centrali» rileva il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati. Soddisfazione anche da Antonio Panzeri, eletto alla costituente nella lista Con Veltroni, ambiente, lavoro, innovazione, sinistra, secondo cui «questi temi sono stati ritenuti centrali» dalle migliaia di persone che hanno votato.

«Lo straordinario successo della giornata di domenica testimonia di quante speranze chiedano di essere rappresentate e di come, anche da queste terre, si possa far vincere un sentimento progressista» sono le parole del ministro milanese per le Pari Opportunità, Barba-

ra Pollastrini.

Sugli stessi toni anche il segretario della camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati: «La straordinaria partecipazione alle primarie, dopo l'importante risultato nella consultazione sindacale della scorsa settimana, consegna alla politica il tema della partecipazione e dell'innovazione politica». Ovvero: «Chiediamo che la politica non torni a chiudersi nelle quattro mura - continua il segretario Cgil - consentendo ai cittadini milanesi di eleggere direttamente i segretari provinciali e cittadini del Pd». L'euforia del 14 ottobre ha lasciato il segno e sono in molti, ora, ad auspicare consultazioni dirette per ogni carica rappresentativa del nuovo partito.

			
GRAMSCI MULTIVERSO TEATRO VASCHELLO ROMA VIA G. CARINI 78			
16/17 ottobre ORE 21		17 ottobre ORE 10	
SPETTACOLO TEATRALE CENA CON GRAMSCI da un'idea di ROBERTO RAMPI testo di DAVIDE DAOLMI prodotto da WGC		SPETTACOLO E DIBATTITO GLI STUDENTI INCONTRANO GRAMSCI RELAZIONE DI FRANCESCO GIASI Fondazione Istituto Gramsci	
MOSTRA LA STANZA DI NINO realizzata dalla Fondazione Istituto Gramsci a cura di ANNA BODINI		INTERVENGO FABIO BELLINI Presidente Municipio Roma XVI CRISTINA MALTESE Presidente III Commissione Consiliare Permanente del Municipio Roma XVI	
INGRESSO GRATUITO		INFO 065806646	

DOPO LE PRIMARIE I GIORNALI ITALIANI

Da nessuno era stata prevista un'affluenza così grande per far nascere un nuovo partito
In tempi in cui si è data vincente l'antipolitica

Ezio Mauro, direttore di «Repubblica» si assolve: «I primi a raccontare il Paese sono i politici. Rappresentano il Paese e lo narrano»

Il racconto di un'altra Italia La sconfitta dei media

«Il paese è più avanti di chi lo rappresenta e lo racconta», parola di Walter Veltroni, primo leader di un partito eletto con il voto di oltre tre milioni di elettori, fatto senza precedenti in Europa. Fatto neanche lontanamente immaginato dagli «addetti ai lavori». La risposta dei cittadini ancora una volta ha colto di sorpresa fin commentatori, stampa, politici e sondaggisti. Come avviene per le primarie di Prodi. Chi ha perso la bussola? «I primi che raccontano il Paese in occidente sono i politici - secondo il direttore di Repubblica, Ezio Mauro -. È la classe dirigente politica che nello stesso tempo rappresenta il Paese e gli fa la narrazione di se, questa è la politica, non altro». Più che la stampa, dunque, le parole di Veltroni, riguardano proprio «la classe politica, perché non credo che i giornali hanno da rimproverarsi». Forse il paese «sta un po' meglio di quanto pensa, ma di nuovo dipende dal deficit di comunicazione della classe politica, in questo caso della classe di governo». Eppure Mauro, come molti altri, mai avrebbe immaginato un'affluenza così alta: «Mi ero dato un limite entro il quale potevo definire un successo queste primarie: un milione e seicentomila votanti, invece siamo al doppio...». Renato Mannheim, sondaggista, docente di Analisi dell'opinione pubblica e tecniche di rilevamento, confessa: «Dai miei sondaggi risultava addirittura un'afflusso maggiore, sui quattro milioni di votanti, ma non ci ho voluto credere. Come non ho creduto fino in fondo a quanto dicevano i giovani: molti che hanno dichiarato di voler andare a votare in realtà non lo hanno fatto, come ha dimostrato l'età media dei votanti». Se nelle ultime settimane uno dei termini più usati è stato «antipolitica» per



«Mi ero dato un limite entro il quale potevo definire un successo le primarie: un milione e seicentomila votanti»

di Maria Zegarelli / Roma



Giornalisti e fotografi alla conferenza stampa di Veltroni; a sinistra Ezio Mauro Foto Ansa

definire lo stato d'animo degli italiani, probabilmente le primarie del 14 ottobre hanno dimostrato che c'è chi crede ancora nell'antidoto. «Quello che non si è capito è che l'effetto di antipolitica si sarebbe potuto tramutare in una esigenza di richiesta di politica, di voglia di

rinnovamento», osserva Mannheim secondo il quale è in aumento un rinnovato interesse per la cosa pubblica. Secondo il sondaggista la stampa cade nella trappola quando si limita a riportare le «beghe di palazzo» e si arroventa sui «retrosce» anziché in una lettura più atten-

tante, come la criminalità, la disoccupazione, ma questo paese ha i numeri per farcela». Quanto alla cautela dei sondaggisti, Weber ammette che il rischio «linciaggio» post previsione sbagliata, gioca un ruolo di primo piano. «Noi avevamo i numeri a dimostrazione dell'entità di

quanto stava avvenendo, ma nessuno li ha pubblicati perché se poi sbagli tu massacrano. C'è tutto un movimento, intorno a questi appuntamenti, che tende a fissare un'asticella, dai politici ai media. Non è un caso se oggi, dopo il sorprendente dato delle primarie c'è chi nota, co-

CIAMPI
«Il cittadino non è un perditempo»

ROMA La «partecipazione straordinaria» alle primarie del Partito democratico dimostra che «il cittadino non è un perditempo» ma vuole essere coinvolto nei processi politici. L'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi commenta positivamente il voto di ieri alle telecamere del Tg1. Secondo il senatore a vita «il cittadino è convinto che la politica sia la strada necessaria per risolvere i suoi problemi. Questo è uno dei punti più importanti emersi anche con la partecipazione straordinaria, al di là di ogni previsione, di ieri: il cittadino è pronto, vuole essere coinvolto».

me Grillo, che non sono arrivati a quattro milioni. Ségolène Royal ha fatto parlare di sé con numeri di gran lunga inferiore». Giulio Anselmi, direttore della Stampa, suggerisce: «Sarei un tantino cauto nel pronunciare frasi che sanno di reciproco complimento tra eletti e elettori». Chi ha votato, secondo il direttore del quotidiano di Torino, «lo ha fatto perché è fiducioso che questa classe politica sia ancora in grado di produrre, ma non sono altrettanto fiducioso che la classe politica sia capace di rispondere a questa domanda. Vedo già grandi entusiasmi, retorica sulla voglia di politica, e temo che questo provocherà un periodo di tranquillizzazione nel mondo politico, piuttosto che una forte volontà di innovazione». Contento sul risultato, dunque, «ma scettico sul futuro». Maddalena Tulanti, vicedirettore della Gazzetta del Mezzogiorno, concorda con Veltroni: «Noi giornalisti siamo diventati lo specchio della politica. Non siamo più lo specchio della società, procediamo per schemi, non ci sforziamo di scoprire davvero il paese

Mannheimer: «Non si è capito che l'effetto di antipolitica si sarebbe potuto tramutare in una richiesta di politica»

che raccontiamo. Stiamo raccontando da giorni e giorni di un'Italia sfiduciata, dove soffia il vento dell'antipolitica, dove si procede a suon di vaffa, e poi scopriamo che più di tre milioni di persone si mettono in fila per partecipare alla nascita di un nuovo partito».

L'analisi

ORESTE PIVETTA

DISTANZA La timidezza delle previsioni: quando si diceva che raggiungere un milione di votanti sarebbe già stato un grande successo

La sorpresa di «gente» che inventa la politica

SEGUE DALLA PRIMA

Con una conseguenza: le code che milioni di cittadini, compresi noi, hanno provato e contato in una infinità di «piazze italiane» appartengono solo alla realtà virtuale di *Second Life* o a quella televisiva del *Truman Show*. Stavamo sognando o stavamo fumando. Per alcuni decenni della nostra storia, a proposito di votazioni, si discute di un solo broglio, peraltro sempre più flebile, broglio che sarebbe capitato in un referendum ormai lontano, quello che doveva scegliere tra re Umberto e la Repubblica. Con la Dc nessuno protestava. Se mai si diceva di voti comandati dalla mafia, quando non si denunciava di voti scambiati con i pacchi di pasta del comandante Achille Lauro. Poi arrivò Berlusconi, che si ispira a Bush, e il broglio tornò in campo, variopinta bandiera nelle mani del perdente che non s'arrende. Sembra talvolta d'ascoltare una arietta del Barbiere di Siviglia: brogli di qua, brogli di là, brogli sul welfare, brogli per Walter. A chiunque di buon senso dovrebbero basta-

re i numeri per capire l'entità del broglio e soprattutto dell'imbroglione, che il *Giornale* vorrebbe imbastire. Quattro o cinque milioni: molti di quelli che hanno votato per il referendum non si ritroveranno tra quanti hanno fatto la fila per le primarie del Partito democratico. Sono numeri che non si sommano del tutto e si sovrappongono solo in parte. Sono soprattutto tante persone, e qualcuno ha scritto: più avanti di idee rispetto al loro sindaco, più pronti alla politica di quanto sospettino i loro politici di riferimento o di quanto annunciassero gli altri «grilli» del momento, lestitissimi a puntare il dito e sentenziare che comunque non va, che l'altra volta erano di più, che loro sul blog ne hanno portati... Sembra che ci siano rimasti male. Ma non sono stati gli unici a non «prevedere». Di fronte alla schiera dei votanti, referendari o democratici, si scopre la timidezza delle previsioni. Eppure la scelta a proposito di quanto alzare l'asticella ha animato un densissimo dibattito tra sostenitori del Partito democratico: un milione sarebbe già un successo, no due milioni, forse

basterebbe un milione e mezzo. Ci si augura che sia stato per scaramanzia o per quell'anglosassone understatement che gioca al ribasso, giusto per godersi con stile lo stupore degli altri a giochi chiusi. I sindacalisti sapevano di doversi misurare con un precedente: il referendum sulla riforma Dini di undici anni fa. Sopra possibilmente. Oppure appena sotto. Non troppo. Poi è andata come è andata, anche se qualcuno ancora non si rassegna, continua a contare e a rilanciare e la solita buona stampa (in prima fila il solito *Giornale*) si scopre vene operaiste per esaltare il no di Mirafiori contro l'82 per cento dei sì di tutta Italia. Anche i politici e i politologi avevano alle spalle un precedente, le primarie per Prodi, che però erano altra cosa rispetto a quelle di Veltroni, mobilitavano tutto lo schieramento, chiamavano in causa Bertinotti... Così ancora l'altro ieri, sul *Corriere della Sera*, si leggeva il professor Pasquino prevedere un milione e trecentomila votanti (come avrà deciso per quei trecentomila oltre il milione?), Valentino Par-

lato indicare un milione o un milione e mezzo, come l'ex democristiano Bruno Tabacchi, il saggista Andrea Romano arrischiare i due milioni. Lo stesso giorno, sull'*Unità*, Barbara Polastrini con entusiasmo azzardava: «Sarà un successo». Ma poi azzardava molto meno: «Voterà più di un milione di persone». Hanno sbagliato tutti. Hanno sbagliato anche dentro i comitati organizzatori, per risparmiare sulle schede, salvandosi con le fotografie. Scarsa lungimiranza, eccesso di prudenza, paura terribile della debacle. Quando si mettono le mani avanti... La verità è che questo popolo italiano lo si capisce poco (e questa sarebbe una colpa grave per un politico o un sindacalista), è forse imprevedibile (e questo attutisce la colpa), soprattutto pochi se ne curano direttamente. La verità è che troppo spesso per «avvicinarsi» alla gente e per «misurarla» ci si fida della piazza che più tradisce e piega alle sue attenzioni e ai suoi interessi: quella televisiva. Come se la porta di passaggio verso l'universo mondo delle persone qualunque fossero *Chi l'ha visto*

o *Amici miei*. Non è così: bisognerebbe frequentare la piazza autentica, crocchi, vie, viali. Tentando di evitare, secondo me un altro abbaglio, che definirei «metropolitano»: cercare lumi prendendo in considerazione soltanto luoghi ai primi posti nella graduatoria dei consumi metropolitani, secondo un principio di visibilità e di moda. Non si dovrebbero rimpiangere le vecchie sezioni che con gli oratori erano uno straordinario luogo di orientamento, ma anche uno straordinario punto di osservazione. Come le organizzazioni sindacali in fabbrica. Si dovrebbe davvero «far politica» come vuole la democrazia: consentendo a tutti di partecipare. Non un teatrino elitario nel quale agitarsi e trovar modo di specchiarsi. È probabile, che sotto sotto, nella normalità, resista un altro mondo, che appare meno, che sa alzare la testa, quando si presenta l'occasione, ma stavolta non solo per protestare o contro qualcuno... Comunque la si veda, in quelle code c'è un'ingegneria della nuova politica.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK public companies

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincini 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento Attività Internazionali dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore per la scomparsa del caro compagno

GLAUCO SONCINI
Ti ricorderemo per sempre

Stefano Sedazzari si unisce al dolore per la scomparsa dell'amico

GLAUCO SONCINI

Claudio e Cristina Trotta e tutta la Barley Arts salutano per l'ultima volta l'amico

GLAUCO SONCINI
e sono vicini al dolore dei suoi cari.

Domenica 14 ottobre è mancato il compagno

GIUSEPPE OLIVI
Lo ricordano con affetto la figlia Grazia e Saverio.
Bologna, 16 ottobre 2007

Il giorno 13 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

PAOLO SAVINI
La camera ardente sarà allestita presso l'Obitorio di via della Certosa 16, mercoledì 17 dalle ore 09,30 alle 11,30.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK public companies

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Ma non si è riusciti a risalire all'autore «principe» della fuga di notizie

«Ha favorito la mafia»: chiesti 8 anni per Cuffaro

La richiesta del pm Pignatone nel processo sulle talpe in Procura e sulle notizie passate a Guttadauro
Il presidente della Regione Sicilia: nessun aiuto a Cosa Nostra. Berlusconi e Casini: «Solidali con lui»

di Marzio Tristano / Palermo

«AVEVA RAGIONE Totò Cuffaro», si lasciò sfuggire la moglie del boss trovando una «cimice» piazzata nel salotto di casa. Era il 2001, e Cuffaro era stato appena eletto presidente della Regione. Per questo la sua «soffiata» girata ai boss sulla presenza

di microspie a casa Guttadauro è, come ha detto il pm, particolarmente «grave». Ed è questa la «prova regina» su cui il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e i sostituti Maurizio De Lucia e Michele Prestipino hanno fondato la loro richiesta di 8 anni di carcere per il governatore della Sicilia imputato di favoreggiamento alla mafia e rivelazione di notizie coperte dal segreto in un processo che, comunque, continua ad andare avanti, nonostante la richiesta di remissione degli atti avanzata dai difensori del presidente della Regione dopo le diverse opinioni sul capo d'imputazione espresse in procura. A spiegare le ragioni della mossa a sorpresa è stato ieri Nino Mormino, deputato di Forza Italia e penalista tra i più noti a Palermo: «Questo fatto eccezionale è di tale gravità che può modificare la corretta dialettica processuale». Per questo l'istanza dei difensori è stata trasmessa «con urgenza» alla settima sezione della Cassazione che deve decidere l'eventuale inammissibilità. Per questa prima verifica possono bastare una decina di giorni. Subito dopo, se la documentazione sarà considerata ammissibile, la richiesta dei difensori di subire il vaglio di merito, in un arco di tempo stimato in due mesi. Il processo, comunque, andrà avanti fermandosi soltanto sulla soglia della sentenza se la Suprema Corte non si sarà ancora pronunciata. E per gettare acqua sul fuoco il procuratore Mesineo è intervenuto di nuovo ieri per ribadire che non c'è alcuna spaccatura in procura ma solo una divergenza di opinioni. Nel giorno dell'accusa, che ieri,

al termine della requisitoria, ha quantificato la pena per tutti gli imputati (tra gli altri, 18 anni per il manager della sanità privata Michele Aiello, 9 anni per il maresciallo del Ros Giorgio Riolo, 5 anni per il radiologo Aldo Carcione, 4 anni per l'ex segretario della Procura Antonella Buttitta) Cuffaro si difende: mai favorito Cosa Nostra. E incassa però la solidarietà - pesante - di Berlusconi («escludo il suo coinvolgimento») e Casini. Eppure proprio le parole del pm Giuseppe Pignatone disegnano un sistema collaudato di relazioni tra Cosa Nostra, la politica e gli affari, un microcosmo che partendo dal mandamento mafioso di Brancaccio arriva nelle stanze di palazzo d'Orleans, sede della presidenza della regione: «Questo è stato definito il processo alle "talpe" - ha detto - ma questa definizione è riduttiva. Questo processo ha svelato alcuni aspetti strategici e vitali per Cosa Nostra, facendo emergere il coacervo di interessi illeciti che hanno accumulato mafiosi, imprenditori, professionisti ed esponenti delle istituzioni, compresi rappresentanti politici». «Mai, come in questo processo - ha aggiunto Pignatone - è stato ricostruito in un'aula giudiziaria il fenomeno delle fughe di notizie, rivelando un panorama desolante di sistematico tradimento anche da parte di esponenti degli apparati investigativi». Tutti, politici, professionisti e investigatori, legati da un sacro vincolo di omertà, visto che alla fine delle indagini, come ha ammesso lo stesso Pignatone, non si è potuti risalire alla madre di tutte le «talpe», e cioè al personaggio che dall'interno, forse della stessa Procura, o forse da Roma, informava Cuffaro dell'andamento e degli sviluppi delle indagini. La parola passa adesso alle parti civili, tra le quali non c'è la regione siciliana, alla prossima udienza rinviata al 23 ottobre.



Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Foto Ansa

DAGLI USA (QUELLI DI GUANTANAMO...)

No all'extradizione di Gambino: «Il 41 bis è come la tortura»

di Roma

La «botta» al 41 bis che non t'aspetti. Si che la chiedono i legali azzeccarbugli dei vari pezzi da novanta di Cosa Nostra, si che rispunta anche in tentazione di qualche parlamentare zelante, ma ieri il «no» è arrivato addirittura dagli Usa: «Costituisce una forma di tortura» che «viola la convenzione dell'Onu». E detto dal paese di Guantanamo e della pena di morte suona parecchio strano. Il fatto: un giudice di Los Angeles - lo Stato guidato da Schwarzenegger - con una sentenza emessa lo scorso 11 settembre ma diffusa solo ieri, come riportato dal *Los Angeles Times*, ha negato l'extradizione a Rosario Gambino, membro dell'omonima famiglia mafiosa americana, perché in Italia sarebbe probabilmente sottoposto proprio a questo regime di detenzione carceraria. Gambino ha già scontato 22 anni dietro le sbarre negli Usa per traffico di eroina e dopo la richiesta di estradi-

zione da parte dell'Italia è stato trasferito in un centro di detenzione per immigrati a San Pedro, California. Se estradato dal suo Paese natale, ha scritto il giudice federale D.D. Sitgraves, Gambino sarebbe probabilmente arrestato e sottoposto ad un sistema carcerario disegnato appositamente per esercitare pressioni psicologiche e fisiche su criminali come lui, affinché rivelino informazioni sulla mafia siciliana. «Questa coercizione non appartiene ad alcun tipo di sistema legale e pertanto costituisce tortura», ha scritto il giudice. Soddisfatto il legale di Gambino, Joseph Sandoval, che aveva presentato il ricorso e per il quale «si tratta di una questione umanitaria» dal momento che se il suo cliente fosse estradato in Italia «sarebbe posto in condizioni che ne minaccerebbero e ridurrebbero la vita».

In Italia la decisione è stata accolta con critiche furibonde. «Non so se sia più in linea con le norme dell'Onu il Paese che applica la pena di morte o la nazione che prevede il carcere duro...» ha commentato Mastella. Stesso tenore da parte di Forigione e Lumia. «L'articolo 41 bis? Non viola nessuna norma o Convenzione internazionale», le parole del procuratore di Torino Caselli.

Un giudice della California: resta qui Mastella: ma se loro applicano la pena di morte...

LE ACCUSE Il sabotaggio della magistratura e le strategie sommerse per le Regionali del 2001

Il patto di Brancaccio e la soffiata al boss: i guai di Totò

di Palermo

Due sentenze, due pronunce di un giudice terzo, sostengono e rafforzano la requisitoria del pm che ruota attorno alla rivelazione della presenza di una microspia nel salotto di casa Guttadauro, il capomafia del rieme Brancaccio. Secondo l'accusa il governatore della Sicilia e il boss sabotavano le indagini della magistratura, avevano «discorsi loro». A fotografare questa «relazione pericolosa» è stata per prima la sentenza del giudice monocratico Piergiorgio Morosini, decidendo della posizione processuale di Vincenzo Greco, il medico cognato del boss Guttadauro. «Apare chiaro - scrive il giudice - che la

soffiata, per il tramite di Aragona, al Guttadauro proviene da quegli stessi ambienti politico-istituzionali (leggi Cuffaro, ndr) con cui il boss di Brancaccio aveva cercato di stringere rapporti nei mesi precedenti, con l'ausilio di Vincenzo Greco». E subito dopo... «...quella notizia, la cui fonte è da rintracciare nell'ambiente politico-istituzionale menzionato (sempre Cuffaro, ndr), costituisce per la cosca di Brancaccio un contributo determinante per il mantenimento in vita della stessa associazione...».

Ma sono poi i giudici del processo a Mimmo Miceli, assessore comunale dell'Udc, condannato a nove anni per mafia, a descrivere meglio la natura del rapporto tra il boss e il gover-

Nelle sentenze su Greco e Miceli l'«architrate» delle relazioni pericolose del governatore

natore. Miceli, secondo i giudici, «appare delegato a mantenere i contatti con l'On. Cuffaro, da un lato, nel farsi latore delle precise richieste che, sotto vari profili, compreso quello elettorale, vengono avanzate in modo chiaro dall'esponente mafioso, dall'altro, nel riportare a costui le no-

zietà e le previsioni che ha avuto occasione di apprendere durante i suoi contatti con l'On. Cuffaro». È Cuffaro, secondo i giudici, che rivela al boss l'esistenza di microspie, disattivate da casa Guttadauro il 15 giugno del 2001: lo svela una frase della moglie del boss («avia ragione Totò Cuffaro») citata dai giudici in sentenza. Ed è Miceli, rampollo di una famiglia borghese del trapanese, il portavoce del capomafia nei confronti del governatore. Che, in questa fase, quella della formazione delle liste per le regionali del 2001, va protetto da Cosa Nostra, e quindi il boss non deve incontrarlo: in una conversazione captata Guttadauro, scrivono i giudici, «ribadisce la ne-

«Svelato un coacervo di interessi illeciti che hanno accomunato mafiosi, imprenditori e politici»

La difesa chiede la remissione degli atti: deciderà la Cassazione, per ora si va avanti

Paziente morta per lo scambio di tac, arrestato medico: ha manomesso le analisi

L'urologo dell'equipe che operò per sbaglio Daniela Lanzoni provò a falsificare la cartella clinica per nascondere l'errore. Era già indagato con altri sei per lo scambio di diagnosi

di Gigi Marcucci / Bologna

Dopo la catena di errori, i falsi. Un vero e proprio colpo di scena nell'inchiesta sulla morte di Daniela Lanzoni, la donna deceduta all'ospedale Sant'Orsola di Bologna dopo l'asportazione, dovuta a uno scambio di lastre radiologiche, di un rene sano. Ieri mattina i carabinieri del Nas hanno arrestato Giuseppe Corrado, 54 anni, dirigente di primo livello nel reparto urologico della clinica universitaria dove la signora Lanzoni fu visitata e sottoposta a intervento chirurgico. Corrado, già indagato per omicidio colposo, si trova agli arresti domiciliari. Avrebbe inserito nella cartella

clinica della vittima - lo stesso giorno odella morte, il 27 settembre - una terapia anticoagulante mai eseguita o eseguita in ritardo. Un altro errore che, stando ai risultati dell'autopsia, potrebbe essere messo in rapporto diretto con la morte di Daniela Lanzoni, 64 anni, madre di due figli, uccisa da una trombo-embolia. Ma al momento, precisa l'avvocato Pietro Giampaolo, difensore di Corrado, questa è «solo un'ipotesi» che dovrà essere verificata nelle sedi opportune. Il caso sta scuotendo dalle fondamenta la Sanità bolognese, anche perché il medico arrestato,

uno dei 7 indagati per il caso Lanzoni, è figlio di Francesco Corrado, scomparso nel 2003, considerato un maestro nella cura delle malattie dell'apparato urinario, presidente tra l'84 e l'86 della Società urologica italiana. A lui, nel 2006, fu intitolata un'aula didattica multimediale, collegata tele-

Giuseppe Corrado il giorno dell'intervento ha inserito una terapia anticoagulante in realtà mai eseguita

maticamente alle sale operatorie. Una delle più moderne in Italia, proprio nel reparto investito dal sisma di un clamoroso errore e, se le accuse a Giuseppe Corrado troveranno conferma, di una grave violazione delle regole di trasparenza nel rapporto tra medico e paziente. Una nota diffusa ieri dal Policlinico parla di «grande scalpore» e «costernazione», e «conferma piena fiducia nell'azione della magistratura alla quale si assicura la più ampia collaborazione per l'accertamento dei fatti». Formula di rito, che tradisce la preoccupazione per il grande allarme suscitato dall'inchiesta. La direzione sanitaria auspica che venga fatta chiarezza

«nel più breve tempo possibile al fine di ristabilire il necessario clima di serenità all'interno dell'ospedale». E prova a rassicurare gli utenti: «I provvedimenti a suo tempo adottati da questa direzione garantiscono la piena funzionalità dell'area urologica». Un pensiero va poi a tutti i «professionisti e operatori del policlinico», «colpiti da disagio e sconcerto per la drammatica vicenda che ha coinvolto la paziente e per gli sviluppi dell'indagine della magistratura». Di analogo tenore la dichiarazione di Giovanni Bissoni, assessore regionale alla Sanità della Regione Emilia Romagna, che alla fine della settimana scorsa, presentando i

risultati dell'inchiesta amministrativa, aveva parlato di «catena di errori». Giuseppe Corrado, avrebbe segnato nella cartella clinica una somministrazione mai avvenuta di eparina, un anticoagulante che serve nella profilassi preventiva post-operatoria per dimi-

La signora era morta per trombo-embolia «Costernazione e stupore» dall'ospedale Sant'Orsola

re il pericolo di embolie e trombose. La registrazione sarebbe stata fatta subito dopo la morte della paziente, quando già c'erano i primi sospetti di trombo-embolia. Le accuse sono quelle di falso materiale e falso ideologico. Secondo l'avvocato Pietro Giampaolo, non giustificerebbero la misura degli arresti domiciliari. «Una misura sproporzionata - ha commentato il legale -. Comunque già in sede di interrogatorio di garanzia riusciremo a chiarire i passaggi ritenuti fondamentali dal Gip, in quanto fondati su dichiarazioni di persone la cui interpretazione, come sempre accade, è del tutto soggettiva».

Insulti a Napolitano Storace indagato per «oltraggio»

La procura di Roma apre un fascicolo
La destra: è un'intimidazione

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

FRA POUND E IL DUCE Il presidente naturalmente tace. Non ha detto una parola il giorno in cui l'esponente neofascista l'ha insolentito (se non per far sapere che dichiarazioni come quelle pronunciate del leader de «la Destra» «si qualificavano» e «si commentavano da sole»); figurarsi se ora la trasformazione della vicenda in un caso politico-giudiziario smuove Giorgio Napolitano dalla sua linea di estremo e gelido riserbo. I fatti nudi e crudi stanno così: da ieri per iniziativa della Procura della Repubblica di Roma (che s'è mossa nella sua autonomia sulla base del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, come si fa notare sul Colle), Storace è indagato per il reato di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della

Repubblica. Rischia da uno a cinque anni per quest'ipotesi di reato, che è contemplata dall'articolo 278 del codice penale, e che i magistrati ricavano da un fascicolo pieno di ritagli di articoli di giornale e di flash delle agenzie di stampa. Il dossier è coordinato dal procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni Ferrara: per procedere nell'indagine su un reato del genere occorre, però, aspettare il via libera del ministro guardasigilli. Ed è proprio a Clemente Mastella che la Procura si è rivolta per ottenere l'autorizzazione a indagare, applicando una disposizione tassativa contenuta nell'articolo 313 del Codice che si riferisce ai delitti contro la personalità dello Stato. In caso contrario la procura non potrà procedere

nei confronti del senatore e chiederà l'archiviazione.

Difeso blandamente con argomenti tecnico-giuridici solo dall'ex sottosegretario Alfredo Mantovano e con qualche battuta da talk show da Daniela Santanchè, ieri il neofascista ha trovato la solidarietà di Sandro Bondi («Dalla procura un atto intimidatorio») e di Carlo Giovanardi, che «vola alto»: «L'Italia è come l'Urss ai tempi di Stalin, crede di soffocare il dissenso per via giudiziaria». Storace - stando alle prime carte raccolte nel fascicolo della Procura - non è messo bene: nel rispondere alla valutazione di Napolitano che definiva «indegni» gli attacchi sferrati contro la Levi Montalcini, ha infatti ingiuriato il presidente imputandolo di «non avere alcun titolo per distribuire patenti etiche per disdicevole storia personale, per palese e nepotistica condizione familiare per evidente faziosità istituzionale».

E Napolitano, secondo quel che è scritto in un «post» pubblicato nel sito web di Storace il 13 ottobre, sarebbe anche «indegno di una carica usurpa-



Il segretario de «La Destra» Francesco Storace. Foto Ansa

ta a maggioranza», e «non la smette di soccorrere un governo moribondo». Infine, l'ex-ministro ha confessato minacciosamente di essere tentato dalla «voglia di reagire come si deve» agli «attacchi». E ha condito il tutto con una dotta citazione dall'autodifesa dall'accusa di nazismo che fu pronunciata davanti a un agente dell'Fbi nel dopoguerra dal poeta Ezra Pound. «Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le proprie idee, o non vale niente lui o non valgono niente le sue idee». Storace, senza timore di paragoni ridicoli e sproporzionati, la definisce «una bella frase, che ci ha accompagnato nella nostra esistenza di militanti politici».

INTERNET

Sul sito del senatore messaggi antisemiti e «viva il Duce»

Militaresco: «Folgore!». Nobile: «In alto i cuori!». Autoriflessivo: «A noi!». Impreso: «Ricordati di quanto abbiamo sofferto per cinquanta anni per colpa di questi viziosi». Scontato: «Boia chi molla». Poi si esagera, nei messaggi che i fedelissimi lasciano sul sito www.storace.it. Arriva il canonico «viva il Duce» (ma l'autore, «deux», si prende la rampogna dal senatore: «non c'entra nulla con il post di oggi»).

Tanto che ieri Emanuele Fiano, deputato dell'Ulivo, osservava: «Trovo assolutamente giusto che venga indagato il senatore Storace per le offese e il vilipendio del presidente della Repubblica. Ma vorrei che non si dimenticasse anche il contenuto antisemita di alcuni messaggi sul sito del senatore molto interessati al profilo del naso della senatrice Montalcini». «Questo Paese - aggiunge - ormai si scandalizza troppo poco per battute che un tempo avrebbero meritato anche esse l'interessamento della Procura della Repubblica».

Il riferimento è al «la Montalcini è irritante, di profilo è anche più odiosa» postato da Stefano Bisogni, notazione dal chiaro sapore antisemita.

«La Chiesa sbaglia»
Exit trasmette
l'intervista choc
di un prete gay

Exit, il programma de La7 che aveva diffuso la settimana scorsa l'intervista al monsignore al centro di polemiche nei giorni successivi e che aveva portato alla sua sospensione da parte del Vaticano, ieri ha rilanciato con una nuova intervista a un prete che dichiara e difende la propria omosessualità. Al termine della trasmissione la conduttrice Ilaria D'Amico, dopo aver ricordato la vicenda di monsignor Stenico del quale - ha precisato - non è stato il programma a fare il nome, ha detto che l'obiettivo della trasmissione è quello di mettere in luce «una realtà che esiste e di discuterne anche con la Chiesa». Subito dopo è stata trasmessa un'intervista a don Felice (nome di fantasia, ndr), che parla del suo tentativo di conciliare omosessualità e fede». Don Felice, ripreso di profilo in controluce, raccontato la sua storia dal momento in cui è stato ordinato prete alla presenza del suo «fidanzato». Il prete ha anche raccontato che un giorno un sacerdote anziano gli disse: «Sei un bravo prete e l'importante è compiere bene il proprio apostolato».

Don Felice, che ha detto di sentirsi come «un indiano in un mondo di cowboy» ritiene che anche l'amore omosessuale sia «una cosa buona», perché al centro c'è pur sempre l'amore e che la demonizzazione del sesso da parte della Chiesa produce solo «guai». Secondo don Felice «i preti gay» sono una buona parte del totale ed è «triste l'accanimento della gerarchia». Per il sacerdote essere prete significa «stare vicino alle persone ed esistere per gli altri». La Chiesa, ha concluso, è «una Chiesa di popolo, siamo tutti peccatori e tra questi ci sono anch'io».

Alcol al volante: «Quest'anno controlli triplicati»

Il Viminale risponde alle accuse. Ma ieri ancora 3 incidenti mortali per guida in stato alterato

/ Roma

CONTROLLI su chi guida?

Sono triplicati rispetto all'anno scorso, altro che etilometri fuori dalle discoteche. Il Viminale risponde piccato alle accuse del ministro Livio Turco che dalle pagine del *Corsera* li ha chiamati in causa per i troppi incidenti stradali provocati da chi si mette al volante ubriaco. E allora ecco i dati: 487.723 conducenti controllati con etilometri tra il 1° gennaio e il 30 settembre di quest'anno. «Si tratta di un vero e proprio boom di controlli - dice il Viminale - se si pensa che l'anno scorso, nello stesso periodo, ne erano stati effettuati poco più di 180mila. Ed è il segno di un cambio di passo importante in un'attività conside-

rata prioritaria». Negli ultimi due mesi poi, la media dei controlli è ulteriormente aumentata raggiungendo quota 208.606, contro i 49mila dello scorso anno). Tra tutte le persone sottoposte a test nel 7,3% dei casi sono state riscontrate violazioni dell'articolo 186 e cioè guida sotto influenza dell'alcol, oltre 3.000 invece le violazioni dell'articolo 187, guida in stato di alterazione psico-fisica in seguito all'uso di sostanze stupefacenti. Particolarmente alta poi la vigilanza nei weekend, soprattutto nelle località caratterizzate da un'elevata mobilità notturna dei giovani dovuta alla presenza di locali di intrattenimento e svago. Con ventunomila patenti ritirate per guida sotto l'influenza di alcol e 1.020 per il rifiuto di sottoporsi ai test. Ma intanto sulle strade si continua a morire. Ieri altre tre vittime. Una giovane di 27 anni di

Pescara è morta dopo essere stata investita da un'auto guidata da una donna ubriaca a Francavilla al Mare. Lorena Mucci stava attraversando la strada in una zona interdotta al traffico, quando è stata travolta dal veicolo che procedeva ad altissima velocità. L'investitrice, Alevtina Tchoumak, russa di 34 anni, è stata arrestata per omicidio colposo, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. L'altra vittima è un uomo di 59 anni investito sulla via Appia da un ragazzo che guidava sotto l'effetto della cocaina: è un ragazzo di 18 anni, di Sonnino, piccolo centro nei pressi di Latina, denunciato dalla polizia stradale. Mentre un ciclista di 50 anni, Valter Corghi, di Rubiera, nel Reggiano, è morto dopo essere stato urtato da un autotreno guidato da un uomo di 70 anni, bolognese risultato poi positivo all'etilometro che è stato



La Fiat Punto che ha ucciso una ragazza a Francavilla al Mare. Foto Ansa

denunciato dai carabinieri per guida in stato di ebbrezza e omicidio colposo, e gli è stata ritirata la patente. Sono stazionarie invece le condizioni del fratellino di Francesco, il neonato morto vicino Napoli per

colpa di un'altra persona che guidava ubriaca. Ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella si è recato all'ospedale di Nola a far visita al papà, ispettore di polizia penitenziaria.

FOLLE INTERNET

E-Bay, vi vendo la mia ragazza

Ha messo la fidanzata all'asta su Ebay. «Purtroppo, a causa delle numerose spese che mi porta a sostenere mi vedo costretto a privarmene. Se sei un ragazzo desideroso di pagare ripetutamente sfarzose cene e serate... sei la persona giusta». E così Valentina è finita all'asta nel grande mercato on-line. C'è una sezione del sito di Ebay che ricorda gli affari più assurdi, almeno nella dicitura d'asta: la vendita di 7 nani da giardino... vivi, quelle di 4 sveglie «non funzionanti». Adesso la fidanzata dalle tasche bucate. Lei forse sarà anche una spendacciona, lui non è di certo un galantuomo. «Vai, Valentina, ma che differenza fa?» cantava Ornella Vanoni, che invitava la ragazza a correre dentro la vita. «Cedesì Valentina, la mia fidanzata come nuova!» era lo scurraggiato invitato di un tipo che si celava dietro il «nickname», il nomignolo che viene calzato da tutti i venditori su internet: *cerly23011980*, quello del nostro esempio di signorilità. E tutti i compratori a correre dentro «l'affare». Le offerte sono salite fin sui mille euro, questo è quanto rimane di una mail che gira per la rete. Offerta di metà asta, dell'8 ottobre, mentre la scadenza era per domenica scorsa: è presumibile che l'asta sia decollata a prezzi importanti, da squillo di altissimo bordo, per capirci. Linguaggio un po' crudo, ma lo «scherzo» è di questo livello. Passi l'idea di far sapere dei vizi della tita («le ho appena pagato le extension per i capelli») ma il voyeurismo con il quale aspettare la salita delle offerte («l'oggetto» - come scrive il sito - è rimasto in vendita per quasi un mese) e vedere che effetto faceva il corredo di foto pubblicate che ne testimoniavano l'indubbio fascino, beh, quello dovrebbe indignare. Una specie di «proposta indecente» de noantri, giusto per ricordare un film con Demi Moore prezzata in un Casinò da Robert Redford. Film orrendo. Questa invece è perfino vita vera. «Ahi, Valentina/pensa che era naturale/era un ti amo/una carezza venuta male...».

MODENA

Al Cpt si suicida un giovane tunisino Il Pre: «Queste sono carceri etniche»

Un tunisino di 23 anni è stato trovato morto la scorsa notte nel Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Modena. Secondo i primi accertamenti, l'ipotesi più probabile è quella del suicidio. Ieri pomeriggio il sopralluogo nella struttura disposto dal ministero dell'Interno. Il direttore del dipartimento delle libertà civili e immigrazione del Viminale ha incontrato il vice prefetto vicario, il questore di Modena e il responsabile della «Misericordia», che gestisce il Cpt. Il giovane tunisino, secondo una prima ricostruzione della Prefettura, si trovava da solo nella zona notte, dove è stato sco-

perto il cadavere. Era arrivato al centro da un'altra provincia: non identificato ai fini dell'espulsione era stato trattenuto. «Spero che le autorità competenti chiariscano al più presto le cause della morte del giovane tunisino», ha detto la senatrice Daniela Alfonzi (Prc), componente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. «Queste «carceri etniche» - ha aggiunto la senatrice - sono luoghi disumani, dove non esiste ascolto e attenzione verso la persona, dove vengono utilizzati psicofarmaci e dove il disagio mentale raggiunge livelli atroci e insopportabili. I Cpt vanno chiusi definitivamente e subito».

Ambiente: Belluno vola, Milano peggio di Roma, Napoli precipita

Rapporto annuale sull'«Ecosistema urbano»: ma tra i capoluoghi di provincia nessuno è ecologico al 100%

CLASSIFICA GENERALE

Ecosistema urbano 2008		
Posizione	Città	Posizione precedente
1	Belluno	13
2	Bergamo	22
3	Mantova	2
4	Livorno	9
5	Perugia	14
9	Bolzano	6
17	Firenze	7
23	Bologna	8
55	Roma	9
58	Milano	10
74	Torino	11
91	Napoli	12

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2008
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

/ Roma

Città italiane sempre malate. In Italia nessuna può dirsi la «regina» della qualità ambientale anche se alcune stanno molto meglio di altre. E non sono mancati i riconoscimenti. A Belluno, in Veneto, il primo posto della classifica sulla eco-salute dei capoluoghi di provincia italiani. Seguono Bergamo e Mantova. Quarta Livorno, quinta Perugia e sesta Siena. In fondo Ragusa, Benevento e Frosinone, i centri urbani più insostenibili. Roma si piazza 55°, conquistando 5 posizioni, Milano 58° (4 punti in più in un anno) mentre Napoli crolla al 91° posto perdendo 24 posizioni. È la fotografia

scattata da «Ecosistema urbano 2008», l'annuale ricerca sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia di Legambiente e dell'Istituto di ricerche ambiente Italia, realizzato con la collaborazione editoriale de *Il Sole 24 ore* e presentato ieri mattina a Roma. Classifica basata su 125 mila dati e 125 parametri. Il sindaco della capitale e segretario del Pd Walter Veltroni: «Le buone performance registrate da Roma sono una conferma dell'impegno e dei risultati ottenuti dalle politiche messe in atto in questi anni dall'amministrazione capitolina».

Secondo il rapporto, le tre città sul podio rientrano in un quadro nazionale critico. «Le città italiane sono insostenibili, caotiche, inquinata - dice Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - Le nostre politiche ambientali urbane spesso non tengono il passo con l'Europa. Per fare

Ancora troppo da fare specie al Sud
Legambiente:
«Subito nuova mobilità e politica energetica»

delle nostre città dei luoghi puliti, vitali, sicuri vanno aperti tre cantieri: quello della mobilità; di una nuova politica energetica; della casa, con un nuovo impulso al mercato degli affitti». Nessun capoluogo di provincia, dunque, è detentore di una qualità al 100%. Se Isernia ha poco smog è però la città italiana che ricicla di meno. Milano ha una delle migliori reti di trasporto pubblico ma è tra le due o tre metropoli che soffoca per polveri sottili e altri inquinanti. Le Ztl di Bergamo sono quelle più estese d'Italia ma la dotazione di verde è inferiore a quello standard urbanistico che solo 40 città su 103 oggi rispettano.

Il capo di Stato critica i costi ambientali e umani della tumultuosa crescita economica

Ribadita l'importanza di una società armoniosa che riduca le crescenti disuguaglianze sociali

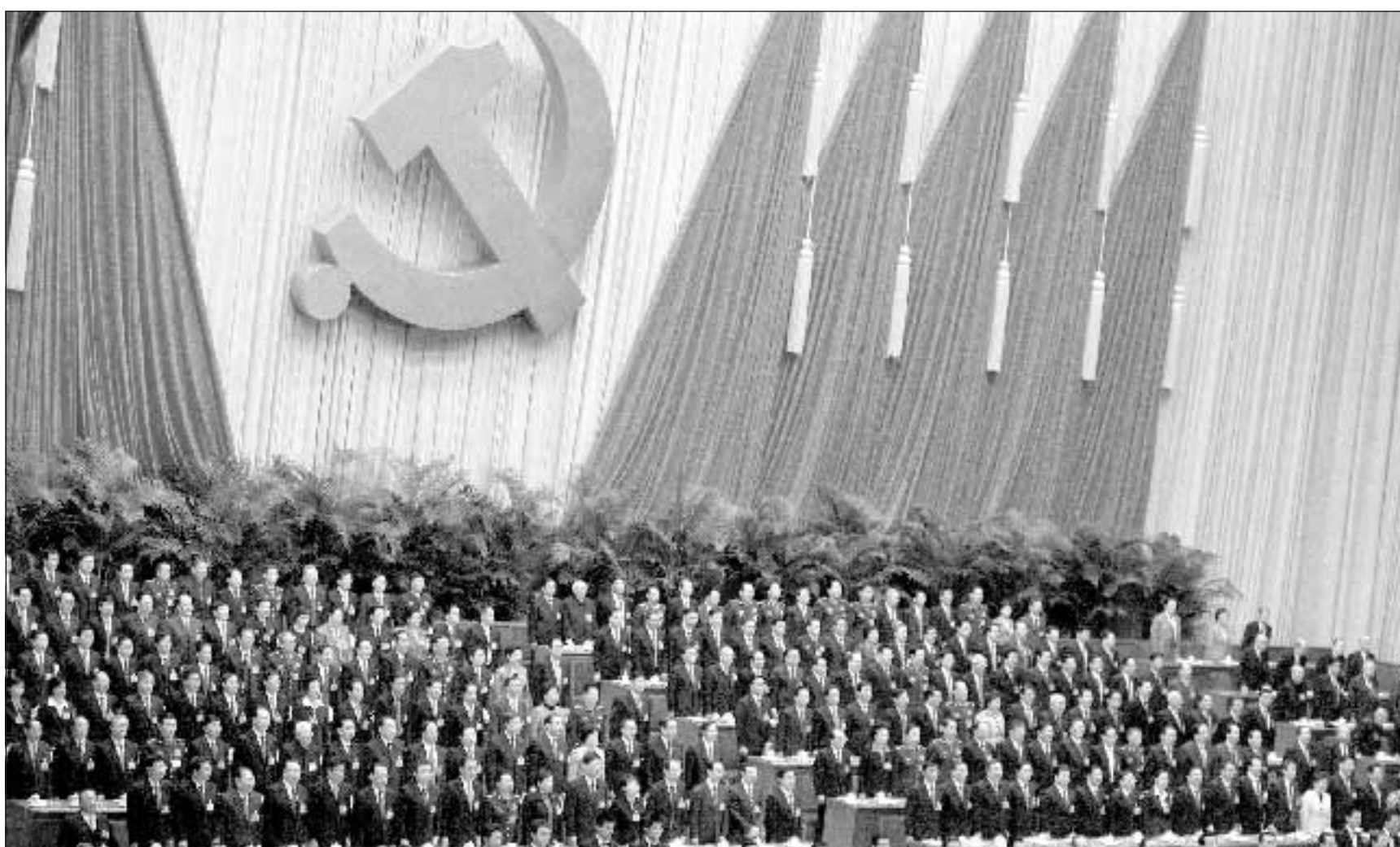
Pc cinese, Hu Jintao corregge ma non cambia

Il segretario del partito al congresso ammette errori nella corsa alla crescita economica e invoca lo sviluppo sostenibile. Al centro resta il partito unico, silenzio su democrazia e riforme politiche

La scheda

I compiti del Congresso

Compito principale di 2.213 delegati che prendono parte al 17esimo Congresso del Partito Comunista è quello di eleggere il nuovo Comitato Centrale del Partito, di 350 membri. Subito dopo la chiusura del Congresso, il Cc sceglierà al suo interno i membri dell'Ufficio Politico, in genere formato da due dozzine di persone. Queste, a loro volta, eleggeranno il «comitato permanente», l'organo che è considerato il vero governo della Cina. Attualmente ha otto membri (dei 9 eletti nel 2002 uno, Huang Ju, è morto per una grave malattia e non è stato sostituito). Non ci sono regole fisse sul numero dei membri del comitato, che degli anni è stato a volte anche di tre persone. Non ci sono dubbi sulla rielezione di Hu Jintao, che sarà segretario del Partito per altri 5 anni. La vera prova per il leader sarà se riuscirà ad assicurarsi il controllo del comitato tuttora dominato dagli uomini del predecessore Jiang Zemin.



La presidenza del 17° congresso del Partito Comunista Cinese apertosi ieri a Pechino Foto di Ng Han Guan/AP

PECHINO

«Bush non riceve il Dalai Lama»

PECHINO La Cina insiste: gli Stati Uniti non devono dare al Dalai Lama la medaglia del Congresso. Dopo le frizioni dei giorni scorsi innescate dalla decisione del Campidoglio di assegnare al leader spirituale tibetano la più alta onorificenza americana e l'invito di Bush alla Casa Bianca, ieri il governo di Pechino ha affidato all'agenzia di stampa ufficiale una nota per esprimere tutto il proprio disappunto. «La Cina si sente profondamente offesa e si oppone con risolutezza. Chiediamo agli Stati Uniti di correggere l'errore e cancellare i piani», si legge nel comunicato diramato dal ministero degli Esteri, «e di smetterla di intromettersi negli affari interni cinesi». Pechino non ha digerito nemmeno la visita del Dalai Lama a Berlino, dove è stato ricevuto dalla cancelliera Angela Merkel. Secondo Der Spiegel i cinesi hanno disdetto l'incontro tra alti diplomatici dei due Paesi in programma a Pechino.

di Gabriel Bertinotto

LA CORREZIONE DI ROTTA di cui molti dirigenti cinesi parlano da un paio d'anni, per limitare gli scompensi di uno sviluppo economico troppo impetuoso, viene ufficializzata al 17° congresso del partito comunista, iniziato ieri a Pechino.

Nel discorso di apertura

del segretario del partito e capo di Stato Hu Jintao ammette che «la nostra crescita economica viene realizzata con eccessivi costi in termini di risorse e di ambiente». Non solo, «lo sviluppo aggiunge Hu- rimane disuguale fra zone urbane e rurali, fra diverse regioni e fra i vari settori economici e sociali». Come concretamente si possa rimediare ai nocivi effetti collaterali di un aumento produttivo, che da anni si replica a ritmi che sfiorano il dieci per cento, non viene dettagliatamente indicato nella relazione introduttiva. Vengono citate però, e inserite nei documenti ufficiali, due formule usate sovente negli ultimi tempi da leader politici e studiosi, quelle di «società armoniosa» e di «supervisione scientifica dello sviluppo». La prima allude alla ricerca di strategie per ricucire un tessuto sociale lacerato dagli alti costi dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria, dalla scarsa protezione sindacale, dalla vulnerabilità all'arbitrio del potere burocratico. La seconda pone l'assoluta urgenza di una maggiore razionalità nello sfruttamento delle ricchezze naturali, nell'utilizzo delle fonti d'energia e nella costruzione di infrastrutture industriali. Non a caso in questi giorni sono riaffiorati, e non più liquidati come irrilevanti, i dubbi sui danni che all'ambiente ed all'economia potrebbe causare la grande diga delle tre gole che ha deviato il corso del Fiume Azzurro.

Il potenziamento dell'economia nazionale è indicato come obiettivo prioritario, ma Hu afferma esplicitamente che «il nostro obiettivo di quadruplicare nel 2020 il prodotto interno lordo per abitante in rapporto al 2000» sarà raggiunto proprio ad una serie di strumenti fra i quali «la riduzione del consumo dell'energia e delle risorse, e la protezione dell'ambiente». Se i cambiamenti nella politica economica sembrano una scelta

Il segretario richiama l'importanza della partecipazione ma il fulcro rimane il monopartitismo

convinta e consapevole, una nuvola di indeterminazione continua ad avvolgere le auspicate riforme politiche. Si insiste sulla «partecipazione dei cittadini», ma si sottolinea che essa dovrà avvenire «in maniera ordinata», il che sembra sottintendere che il principio del monopartitismo rimane intangibile. Le espressioni usate da Hu nel parlare di riforme democratiche sono sostanzialmente le stesse che risuonarono nella grande sala del Palazzo del popolo cinque anni fa, al precedente Congresso. Solo che allora a pronunciare era Jiang Zemin, e la sua sostituzione con Hu era stata accolta anche con la speranza di un allentamento del rigido controllo di partito sulla vita politica del Paese. Già nel 2002, Jiang parlava di «allargare la partecipazione ordinata dei cittadini alla politica», di «garantire al popolo l'esercizio

dei diritti democratici previsti dalla legge elettorale», di «migliorare l'autogestione dei villaggi». Hu riprende più o meno le stesse espressioni. Così come sottolinea l'importanza della lotta alla corruzione, un male che minaccia «la sopravvivenza del partito». Rispetto a cinque anni fa, Hu Jintao è solo un po' più preciso nel suggerire l'opportunità di riunioni pubbliche per far conoscere nuove leggi e proposte, nel prospettare un piano per la riduzione degli apparati burocratici, nell'ipotizzare misure per rendere trasparente l'attività dei maggiori leader ed esporli alla critica degli altri responsabili. Il congresso si concluderà domenica prossima con l'elezione degli organismi dirigenti. Vi partecipano 2213 delegati in rappresentanza di 73 milioni di iscritti.

Sottolineata ancora una volta l'urgenza della lotta alla corruzione

Turchia, dal governo carta bianca ai militari per colpire l'Iraq

Entro la settimana il Parlamento voterà la mozione che autorizza l'esercito a neutralizzare le basi del Pkk oltre confine

ANKARA La Turchia ha compiuto un altro passo nel concedere ai militari «carta bianca» per effettuare, quando lo riterranno «necessario», un'incursione in grande scala in Nord Iraq per eliminare i campi del Pkk, da cui muovono i ribelli separatisti curdi che poi compiono sanguinose azioni armate in Turchia. Il governo turco ha, infatti, approvato all'unanimità e ha già inoltrato al Parlamento la mozione con cui chiede di autorizzare i militari turchi a compiere l'operazione militare oltre confine. Il Parlamento comincerà a discutere la mozione domani ed il governo si è raccomandato di approvarla «entro la settimana», affermando al tempo stesso di sperare che la mozione non debba mai essere utilizzata. «Il premier Tayyip Erdogan e tutti i mi-

Putin a Teheran per mediare sul nucleare

Il presidente russo in Iran, dopo l'allarme attentati. In patria è già un eroe

di Marina Mastroiucola

ARRIVA OGGI A TEHERAN ignorando l'allarme dell'intelligence russa su un possibile attentato alla sua vita. «Se dovessi dar retta a tutte le minacce e alle rac-

comandazioni dei servizi speciali dovrei restare sempre a casa», spiega Putin, facendo slittare appena di qualche ora la partenza per l'Iran, inizialmente prevista per ieri sera. La posta in gioco è alta e solo qualcuno a Mosca, sui pochi media di opposizione, mette in dubbio le voci su un complotto, pensando piuttosto ad un'astuzia per calamitare l'attenzione sull'evento - e sul possibile esito. Perché Putin arriva a Teheran con la missione di disinnesicare il pericoloso dossier nu-

clearo iraniano, prima che si arrivi ad un nuovo punto di rottura. Comunque vada in patria è già un eroe per il solo fatto di aver sfidato il rischio. Una visita storica quella del presidente russo - l'ultimo capo del Cremlino a recarsi a Teheran è stato Stalin nel '43, per incontrare il presidente Roosevelt e Churchill. Occasione ufficiale è il vertice dei paesi rivieraschi del Mar Caspio, ma sul tavolo la questione che scotta è quella nucleare. Putin, che si è opposto finora all'ipotesi di un inasprimento delle sanzioni contro l'Iran, arriva come un amico: Mosca ha contribuito fattivamente al programma nucleare iraniano, fornendo componenti, materiali e tecnici - per quanto questa collaborazione sia notevolmente rallentata negli ultimi mesi, con il pretesto di ritardi nei pagamenti da

parte iraniana. Pazienza e negoziati, questi sono gli strumenti che Putin dichiara di voler usare con Teheran, ritenendo che sia inutile sperare di portare a casa risultati alzando la voce. Trovare una soluzione «per vie pacifiche senza spaventare i dirigenti e il popolo iraniano», sono le parole di Putin, che pensa sia possibile adattare in Iran il modello usato in Corea - ipotesi che Teheran ha finora respinto, sostenendo che il proprio piano nucleare a differenza di quello coreano avrebbe finalità civili. La visita di Putin in Iran è stata preceduta da un giro di consultazioni tra il leader russo e il presidente francese Sarkozy, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice e, ieri, il cancelliere tedesco Angela Merkel. Le aspettative occidentali sono chiare, Washington, per quanto incline alla linea dura, a più riprese ha chiesto

la collaborazione russa sul dossier iraniano. I cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania hanno fatto slittare a novembre il termine di una eventuale nuova risoluzione sull'Iran, per il suo rifiuto di sospendere l'arricchimento dell'uranio. Putin ha assicurato che intende sollecitare Teheran a collaborare con l'Aiea, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica. Il ministero degli Esteri iraniano si aspetta invece «notizie positive» sul completamento della centrale di Bushehr. Si parla di nuove commesse russe per 4 miliardi di dollari. «L'uomo forte russo potrebbe trasmettere l'ultimatum finale dell'Occidente alla repubblica islamica», scriveva ieri il quotidiano in lingua inglese Iran News, dando voce alla frustrazione iraniana, di fronte alla ritrosia di Mosca a procedere con le promesse forniture nucleari.

chene. I militari turchi hanno bombardato domenica scorsa alcune postazioni del Pkk oltre confine dopo un attacco subito da una postazione militare turca. Lo stesso Erdogan ha affermato di avere già «calcolato» il costo politico di un'operazione militare, che vede contrari oltre ai curdi nord-iracheni (accusati da Ankara di fornire armi ed appoggi al Pkk), il governo di Baghdad (di cui i curdi nordiracheni fanno parte) e gli americani (i cui unici alleati in Iraq sono proprio i curdi nord-iracheni). Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha invitato la Turchia a mostrare auto-controllo, evitando una grande operazione militare nel nord dell'Iraq ed ha spedito ad Ankara il vicesegretario di Stato Dan Fried e il vicesegretario alla dife-

sa Eric Edelman. I rapporti turco-americani sono in crisi anche a causa di una risoluzione di una commissione della Camera dei rappresentanti, che definisce come «genocidio» i massacri di armeni compiuti sotto l'Impero ottomano. Ankara ha reagito richiamando per consultazioni il proprio ambasciatore a Washington e annullando una visita prevista negli Usa del ministro di Stato Kursad Tuzman ed altre visite ufficiali. Anche Baghdad ha invitato la Turchia ad astenersi da un intervento sul suo territorio ed ad attenersi all'accordo di sicurezza bilaterale firmato il mese scorso che non prevede nemmeno il diritto di inseguire «a caldo» in territorio iracheno i ribelli del Pkk, un'organizzazione considerata terrorista anche dagli Usa e dall'Unione europea.

«Zone arabe all'Anp» Olmert apre su Gerusalemme

Per la prima volta il premier israeliano disponibile a cedere ai palestinesi il controllo di alcuni quartieri

di Umberto De Giovannangeli

IL FIGLIO è quello delle grandi occasioni. L'impegno è di quelli che lasciano il segno. O almeno dovrebbe. Condoleezza Rice assicura Abu Mazen: la Conferenza sul Medio Oriente promossa dall'amministrazione Bush, sarà «seria e di sostanza». «Sarà una

conferenza seria e di sostanza, e porterà avanti la causa della nascita di uno Stato palestinese. Francamente abbiamo di meglio da fare che invitare gente ad Annapolis per una "photo opportunity", afferma la segretaria di Stato americana nella conferenza stampa congiunta al termine del suo incontro a Ramallah con il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Il presidente (Bush) ha deciso di farne (della pace fra israeliani e palestinesi, ndr.) una delle maggiori priorità della sua amministrazione e del suo mandato, il che significa che egli è assolutamente intenzionato a far avanzare la questione e di portarla quanto prima a conclusione», assicura Rice. E aggiunge: «Francamente è giunta l'ora della creazione di uno Stato palestinese». Una Conferenza «seria e sostanziale»: così l'infaticabile Condoleezza Rice ha cercato di vincere le diffidenze palestinesi. Quegli aggettivi, «seria e sostanziale», suonano anche come una pressione su Israele. Davanti ai giornalisti Rice ha ammesso che vi è ancora «molto su cui lavorare». Poi ha esortato le parti «ad evitare ogni passo che possa minare la fiducia reciproca», riferendosi alla decisione israeliana di espropriare 110 ettari di terra per la costruzione di una strada verso Gerico.

Approfondendo della disponibilità colta nelle parole di Condoleezza Rice, il presidente palestinese ha giocato d'astuzia. Prima ha voluto rassicurarla sul buon esito della conferenza, dicendo di addirittura «certo che entro quella data avremo raggiunto con gli israeliani una dichiarazione congiunta». Subito dopo ha però denunciato alcune recenti iniziative del governo israeliano che rischiano a suo dire di compromettere il già fragile

negoziato: come l'esproprio di decine di ettari alla periferia di Gerusalemme est (che non si sa bene se destinati a costruire una strada per i palestinesi come afferma Israele, o se a dare il via a un nuovo insediamento); o i contestati lavori di sbancamento a pochi metri dalla Spianata delle Moschee che dopo tanti rinvii, proprio ora potrebbero invece cominciare. Non ufficial-

Condoleezza Rice assicura Abu Mazen: «La Conferenza di novembre sarà seria e di sostanza»

izza la data dell'incontro internazionale, la segretaria di Stato, ma parla di «documento di novembre», riferendosi alla dichiarazione congiunta alla quale stanno lavorando le delegazioni israeliana e palestinese. Novembre, dunque. E non solo. Perché la dichiarazione deve essere «un documento serio, sostanziale, concreto...» che affronti nodi cruciali che la stessa Rice elenca: le frontiere, lo status di Gerusalemme, i rifugiati, la colonizzazione e l'acqua. Gli Stati Uniti accelerano i tempi: la delegazione palestinese per i negoziati con Israele si è recata a Gerusalemme per una riunione non prevista con le controparti israeliane: a renderlo noto è l'ufficio del capo-negoziatore dell'Anp, l'ex premier, Ahmed Qrei (Abu Ala). L'incontro è stato fissato poco dopo il colloquio di circa tre ore tra Abu Mazen, e Condoleezza Rice. Parla a Ramallah, Condoleezza Rice, ma i suoi messaggi giungono alla vicina Gerusalemme. Mittente: Ehud Olmert. E in serata il premier si lascia andare ad una inattesa concessione. Intervenendo in parlamento alla ce-



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice al suo arrivo a Ramallah. Foto di Atef Safadi/Ansa-Epa

rimonia di commemorazione per l'uccisione del deputato dell'estrema destra Rehavam Zeevi, assassinato da un estremista palestinese, Olmert per la prima volta si è chiesto se «sobborgi arabi a est di Gerusalemme, come Shuafat, Sawakra, Walaje debbano davvero essere considerati parte della città. È una do-

Si stringono i tempi per la definizione di una dichiarazione congiunta israelo-palestinese

manda - ha aggiunto - che ritengo sia legittimo porsi». Una affermazione coraggiosa perché sembra avallare, questa volta per bocca del premier d'Israele, la legittimità delle pretese palestinesi su quella parte della città Santa e che gli stessi palestinesi chiedono come propria capitale.

Baghdad, ucciso reporter del Washington Post

L'iracheno sarebbe stato giustiziato da poliziotti locali. In Iraq morti 118 giornalisti

di Roberto Rezzo / New York

ESCE DALL'UFFICIO nel primo pomeriggio per una serie di interviste sulla violenza settaria in una delle zone più roventi della capitale irachena. Due ore dopo arriva una telefonata in redazione dal suo cellulare. Una voce informa che è stato giustiziato con un colpo di pistola alla nuca. Salih Saif Aldin, 32 anni, era uno dei corrispondenti da Baghdad del Washington Post e adesso è il 118mo giornalista morto ammazzato dall'inizio della guerra.

Originario di Tikrit, la città natale di Saddam, aveva iniziato a ricevere minacce di morte da quando si era occupato del saccheggio di uno dei palazzi dell'ex rais denunciando la complicità delle autorità locali. A quel tempo si dice



che la taglia sopra la sua testa fosse di 50mila dollari. «Sono stati loro, l'hanno ammazzato i soldati iracheni», riferiscono alcune testimonianze raccolte sul luogo del delitto. Stava fotografando alcune case che ignoti hanno dato alle fiamme nei giorni scorsi. Forse lo hanno scambiato per un complice dei ribelli ma il colpo

sparato a bruciapelo ricorda più le modi di un'esecuzione che di un intervento delle forze dell'ordine. La polizia irachena è convinta che Salih sia stato ucciso dai militanti di una nascente organizzazione che si fa chiamare Consiglio dell'Allerta, un gruppo tribale sunnita che ha stretto un patto di ferro con le truppe Usa nella provincia occidentale di Anbar e che ora si sta rapidamente organizzando a Baghdad e in tutto il Paese. Le autorità irachene hanno più volte denunciato che i suoi militanti abusano della protezione loro offerta dagli americani per rapire e uccidere civili.

«La morte di Salih mentre era al servizio dei nostri lettori è una tragedia per tutti noi al Washington Post», ha dichiarato il direttore Leonard Downie - Siamo in debito con lui e ci stringiamo in lutto con i suoi familiari e i suoi colleghi». Nell'aprile del 2003 il quotidiano aveva perso in Iraq Michael Kelly, uno dei suoi opinionisti

di spicco, annegato in un canale prigioniero di uno Humvee capottato fuori strada. E nello stesso quartiere in cui è stato ucciso Salih nel luglio di quest'anno avevano ammazzato un corrispondente del New York Times, Khalid Hassan, 35 anni, anche lui iracheno. Come la maggior parte dei giornalisti morti dall'inizio della guerra, sono circa un centinaio, e se si considerano interpreti e cineoperatori la cifra tranquillamente raddoppia. Quasi tutti al servizio di media occidentali. La presenza degli americani si limita alla blindatissima zona blu e al seguito di diplomatici e politici in trasferta. Andare in giro a fare i cronisti a Baghdad come in due terzi dell'Iraq equivale a una missione suicida. D'altronde la protezione dei militari ha un prezzo: Judith Miller, prima di essere cacciata dal New York Times, fece una spedizione embed con le truppe Usa. I soldati - non si sa se per scherzo o per ordini superiori

- le mostrarono dei bidoni della spazzatura in mezzo al deserto e la poveretta inviò un reportage esclusivo sul ritrovamento delle armi di sterminio di Saddam. L'organizzazione internazionale Reporter senza Frontiere continua a denunciare il boicottaggio della libertà di stampa da parte dei comandi Usa di stanza in Iraq. L'organizzazione ultimamente ha rivolto un appello al segretario alla Giustizia Robert Gates per la liberazione di Bilal Hussein, un fotografo dell'Associated Press detenuto da 18 mesi nella base di Camp Cropper. Era stato arrestato a Ramadi, cento chilometri da Baghdad, mentre stava facendo un reportage su un gruppo di ribelli. E come tale è stato sbattuto dietro le sbarre, anche se nei suoi confronti non è stata formalizzata alcuna accusa. È stato interrogato per l'ultima volta nel marzo del 2006. Il fotografo dell'Ap è considerato dai militari Usa un «soggetto pericoloso».

IRAQ Preti ancora nelle mani dei rapitori

CITTÀ DEL VATICANO I due sacerdoti iracheni cattolici, rapiti sabato a Mosul, non sarebbero stati ancora liberati, al contrario di quanto affermato dall'agenzia irachena cattolica Aina. A puntualizzarlo è il vescovo di Mosul, mons. Basile Georges Casmoussa, in una dichiarazione all'agenzia missionaria Misna.

«Per quanto mi risulta i due padri Pius Afas e Mazen Ishaq sono ancora nelle mani dei rapitori», ha detto il presule. La notizia data dall'Aina «non è vera», ha affermato. «L'ultimo contatto con i rapitori - ha rivelato il vescovo - è stato domenica sera quando hanno telefonato per chiedere un riscatto di un milione di dollari. Una cifra che non è nelle nostre possibilità». «Abbiamo richiamato - ha spiegato ancora il vescovo - ma non abbiamo avuto finora risposta. Siamo comunque fiduciosi».

BIRMANIA

La Ue inasprisce le sanzioni su metalli teck e gemme. «Graziata» la Total

BRUXELLES Definitivo via libera dell'Ue all'inasprimento delle sanzioni contro la giunta al potere in Myanmar. Lo ha riferito il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, a margine della riunione dei capi della diplomazia Ue a Lussemburgo. «Sulla Birmania c'è un accordo che prevede l'adozione da parte dell'Ue di una serie di misure selettive che sono state attentamente concordate», ha detto D'Alema manifestando soddisfazione per la portata di queste nuove sanzioni. «Oltre a misure di restrizioni personali come il visa ban, quelle commerciali sono misure abbastanza efficaci che naturalmente comporteranno anche qualche problema e qualche sacri-

ficio» per alcuni Paesi europei, ha spiegato ancora D'Alema. «Non c'è dubbio che queste decisioni toccano alcuni punti abbastanza sostanziali, come gli aspetti più importanti del commercio internazionale del Myanmar». Tra le principali misure adottate dal 27, figura un embargo sulle esportazioni di legno, pietre preziose e metalli nonchè l'assoluto divieto per tutti i Paesi Ue di investire o vendere materiali o tecnologie impiegati in questi settori. Le nuove sanzioni puntano anche a colpire le importanti esportazioni birmane di teck e di giada mentre il settore energetico e con esso tutte le attività del colosso francese Total è risparmiato.

Taglio degli eurosegi, Roma non ci sta e chiede un compromesso

D'Alema: «Una questione seria. Non vogliamo bloccare l'approvazione del Trattato, discutiamone separatamente»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«Un problema serio». Ai ministri degli Esteri degli altri 26 Paesi Ue, è così che Massimo D'Alema ha definito la questione dei seggi al Parlamento europeo (Italia penalizzata, nel disegno di riduzione generalizzata, rispetto a Gran Bretagna e Francia). Tanto serio che il governo italiano non intende affrontarlo nel contesto dell'accordo sul nuovo Trattato perché si finirebbe per bloccare questo una volta che, finalmente, si è davvero in dirittura finale, bensì proponendo di estrapolare il problema dalle decisioni dell'imminente Consiglio europeo di Lisbona (giovedì e vener-

dì prossimi). L'Italia, ha detto il ministro degli Esteri, non è per il veto, non bloccherà il Trattato. All'Italia non s'addice il veto, non le piace. «Però - ha detto D'Alema - se ci pestano i piedi (sull'attribuzione dei seggi), è giusto fare valere le proprie ragioni. Al summit di Lisbona, di conseguenza, Prodi e D'Alema andranno con il «piglio necessario» per affrontare una questione che va presa con «serietà». E non già, come da qualche parte si insinua (stupidamente e per ignoranza dei fatti, ndr) perché l'Italia rivendichi deputati in più. È, infat-

ti, ampiamente noto che il numero dei parlamentari europei andrà a diminuire per tutti gli Stati ma, in quest'operazione, è stata adoperato un metodo (il calcolo della popolazione accompagnato dal principio della «proporzionalità degressiva» al posto del principio, più corretto e aderente al contenuto dello stesso Trattato) che ha finito per «punire» solo l'Italia e che ha rotto, dal punto di vista politico, la parità esistente tra Regno Unito, Francia e Italia. Con la decisione assunta la scorsa settimana a Bruxelles dal Parlamento europeo, che ha approvato la relazione del francese Lamassoure e del romano Severin, a partire dalla

prossima legislatura l'Italia dovrebbe avere 72 seggi, la Gran Bretagna 73 e la Francia 74. Se la Francia cedesse un seggio all'Italia, la parità tornerebbe. Ovviamente la soluzione non può essere risolta con un atto di generosità (solo le regole che valgono e non i gesti unilaterali in materia di Trattati) che, scherzando, il ministro francese Bernard Kouchner ha naturalmente escluso. La presidenza di turno, rappresentata dal ministro portoghese Lobo Antunes, ha fatto intravedere la possibilità di un compromesso e a questo pronunciamento ieri D'Alema si è agganziato affermando che l'Italia lo fa proprio «nella sua lapidarietà». Per

l'Italia non c'è alcun vincolo giuridico che imponga di risolvere la questione dei seggi insieme all'approvazione del nuovo Trattato. Per questo motivo, il Consiglio europeo di giovedì prossimo può decidere di rinviare il confronto a una discussione successiva. Tanto, ha chiosato D'Alema, ci sono «tanti giovedì» utili nelle prossime settimane e c'è ancora del tempo per la definizione di un compromesso prima della scadenza della legislatura. In modo che, ha aggiunto il ministro, a Lisbona, come desiderato dalla presidenza portoghese, tutti i Paesi «salgano a bordo» del Trattato. Polonia permettendo.

LIBANO

Arrestata cellula che voleva attaccare Unifil

BEIRUT Nuovo scambio tra Hezbollah e Israele al valico di confine di Ras al-Naqla dove, con la mediazione del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), il movimento sciita libanese e lo stato ebraico hanno restituito i resti di un «falasha», un israeliano d'origine etiopica, e di due miliziani uccisi nella guerra dell'estate 2006. Lo scambio - l'ennesimo di una lunga serie il cui ultimo capitolo si era registrato nel gennaio 2004 (400 detenuti arabi contro i resti di due soldati e il rilascio di un uomo d'affari israeliano rapito) - ha incluso anche la liberazione di un prigioniero libanese catturato nella stessa guerra del 2006.

Sempre nel sud del Libano, a conferma dell'estrema volatilità della situazione, l'esercito libanese ha intanto annunciato lo smantellamento di una «rete terroristica» che progettava attentati contro l'Unifil, la forza Onu al comando del generale Claudio Graziano.

Una volta arrestati, i sette «membri non libanesi» della rete hanno confessato che avevano «piazzato un ordigno ai bordi della strada Abbasiye-Tiro» per colpire una pattuglia di caschi blu, ma che la bomba non è esplosa. La macabra restituzione dei corpi e il rilascio del prigioniero si sono svolti nel pomeriggio a Ras al-Naqla, dove proprio ieri si era tenuto uno dei periodici incontri tripartiti tra militari di Libano e Israele e caschi blu. Fonti dell'Unifil hanno tuttavia tenuto a precisare che i caschi blu non sono stati coinvolti nello scambio tra Hezbollah e Israele.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **C**orsa

Prosegue la corsa al rialzo del petrolio che ieri ha sfondato per la prima volta la soglia degli 85 dollari al barile. A far volare i prezzi i timori che l'offensiva turca nel nord dell'Iraq possa creare problemi ai rifornimenti. Record anche per l'oro salito a 756,55 dollari l'oncia



**CRESCIUTA DEL 24%
LA VENDITA DI AUTO IN CINA**

Le immatricolazioni di nuove auto in Cina nei primi nove mesi sono salite del 24% a 4,58 milioni di unità rispetto a un anno prima. A settembre il rialzo era pari al 16,5% a 561 mila. Leader di mercato Faw-Volkswagen, la joint venture della Volkswagen in Cina, che ha venduto in totale 684.786 unità, seguita da Shanghai Volkswagen, un'altra joint venture della casa di Wolfsburg, General Motor e la cinese Chery.

**MEDIOBANCA SBARCA
A LONDRA NEL 2008**

Mediobanca cerca casa a Londra per aprire una sede nella City che sarà operativa da inizio 2008. Piazzetta Cuccia starebbe preparando una squadra formata da circa 25 persone che sarà affidata a Paolo Cuniberti, ex managing director, co-responsabile europeo equity derivatives di Jp Morgan, e più di recente dirigente della Bim di Torino. Mediobanca a Londra sarà attiva sul capital market, derivati e credito strutturato.

Welfare, si discutono le modifiche

I sindacati: tra 48 ore vedremo il nuovo testo. Palazzo Chigi: nessun passo indietro

di Felicia Masocco / Roma

POLITICI & TECNICI A sentire il governo saranno ritocchi ai ritocchi. Per i sindacati le correzioni da fare all'ultima versione del testo sul welfare sono un po' più corpose. Ma almeno sono tutti d'accordo sulla necessità di rimettere mano al disegno di legge uscito

dal consiglio dei ministri venerdì scorso. Le arringhe accusatorie del weekend si sono placate, ieri il premier con i ministri Padoa-Schioppa e Damiano ha pranzato con i leader di Cgil, Cisl e Uil; il ministro del Lavoro poco prima aveva incontrato il direttore generale di Confindustria. Incontri bilaterali che hanno mitigato il clima e definito il perimetro degli interventi. Non c'è molto tempo. 48 ore appena secondo la tempistica «suggerita» da Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, poi il documento emendato approderà di nuovo in consiglio dei ministri, probabilmente domani sera. Questo per inviare alle Camere il testo «giusto», e consentire giovedì ai direttivi unitari delle confederazioni di ratificare i risultati del referendum. Sempre che si torni a quello che Cesare Damiano chiama «lo spirito» del 23 luglio. Il governo si è impegnato su questo, viene riferito. Altrimenti, Cgil, Cisl e Uil si dicono pronti a rispondere duramente. Non ce ne dovrebbe essere bisogno. Da Romano Prodi in giù è stata minimizzata la portata della querelle ed è stato escluso «l'imbroglio» politico: si parla piuttosto di «ambiguità» maturate in sede «tecnica» e si addebbitano alla traduzione in legge dei 33 capitoli di cui si compone il protocollo del 23 luglio. Va da sé che non c'è «nessuna marcia, né passo indietro» sintetizzano in serata a Palazzo Chigi. La replica è tanto per chi nel cor-

so delle ore ha accusato il premier e i ministri di aver fatto dietro-front rispetto al testo approvato venerdì. Ma anche al Fondo monetario internazionale che contro il protocollo di luglio ha usato la matita blu: lo ha definito «un passo indietro» rispetto alle riforme precedenti. All'Fmi il protocollo non piace: ma tant'è «verranno affinati solo dettagli tecnici». Verrà innanzitutto fatta chiarezza sulla previdenza ripristinando i meccanismi di solidarietà per le pensioni dei giovani «per riportare indicativamente il tasso di sostituzione al netto della fiscalità a un livello non inferiore al 60% dello stipendio». Sui contratti a termine, viene spiegato, «tutte le parti, Confindustria compresa, erano d'accordo sul fatto che la deroga ai 36 mesi sarebbe stata una soltanto». E una resta: faranno eccezione attività caratterizzate dalla stagionalità, come il turismo e il commercio, per le quali la regola sui contratti a termine sarà più flessibile come Confindustria è tornata a chiedere con il direttore generale Maurizio Beretta. Per i lavori usuranti resta cancellato il tetto di 5 mila unità. Gli incontri con con le parti sociali proseguono oggi in sede tecnica. Il governo «si è impegnato a rivedere il testo nelle parti che non corrispondono» al protocollo, ha affermato Epifani, «abbiamo due giorni di tempo per vedere se questo impegno si trasformerà in realtà». In caso contrario «dovremo decidere cosa fare dal punto di vista sindacale». «Prodi ci ha detto che è intenzionato a mantenere integralmente l'accordo del 23 luglio», ha aggiunto Bonanni, «se quel patto verrà violato, il sindacato avrebbe la necessità di reagire» è la conclusione di Angeletti.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

I NODI DELLA RIFORMA

LO SCONTRO CON IL SINDACATO

Lavori usuranti: il ddl rimanda a decreti attuativi del governo, mentre nel protocollo si parlava di diritto alla pensione su domanda

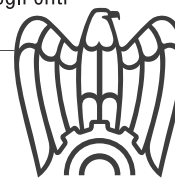
Finestre di uscita: anche qui c'è il rimando a decreti del governo, mentre nell'accordo si parlava espressamente di lavoratori con oltre 40 anni di contributi

Pensioni: scomparso il riferimento alla garanzia al 60% dello stipendio per le nuove generazioni; si parla genericamente di meccanismi di solidarietà e garanzia

Contributi: dal 2011 saliranno i contributi. L'accordo escludeva aumenti in caso di «risparmi certi» grazie al riordino degli enti di previdenza

**IL NO DI CONFINDUSTRIA
Contratti a termine**

- La limitazione dei contratti penalizza alcuni settori come alimentare e turismo
- Condizioni troppo rigide: fissato tassativamente il limite di 36 mesi con una sola proroga
- La reintroduzione dei tetti percentuali all'utilizzo dei contratti a termine non piace agli imprenditori
- Contestata anche l'ulteriore restrizione delle deroghe



P&G Infograph

MUTUI USA

Piano d'emergenza da 80 miliardi

Un piano da 80 miliardi di dollari per provare a fermare l'emorragia di credito scatenata dalla crisi dei mutui subprime. Pensato e varato dai big della finanza a stelle strisce, il progetto punta a «creare e fornire liquidità» al mercato delle obbligazioni a brevissimo termine, il più colpito dalla crisi del credito dello scorso agosto. Bank of America, Jp Morgan e Citigroup guidano le fila di un fondo, denominato Master Liquidity Enhancement Conduit (M-LEC), che dovrebbe venire lanciato entro novanta giorni e vedere la presenza di altre istituzioni finanziarie, fino ad un numero massimo di quindici. La collaborazione fra colossi della finanza è cosa decisamente rara e questa eccezione dimostra come le difficoltà che sta vivendo il mercato del credito siano tutt'altro che finite.

Decreto, arriva il «tetto» al bonus per i più poveri

Esclusi i redditi sopra i 50mila euro annui e chi risulta a carico di familiari. Meno tagli ai piccoli editori

di Bianca Di Giovanni

MANOVRA Nuovi «paletti» per ricevere il bonus di 150 euro ed una diversa modulazione dei «tagli» all'editoria. Queste le novità principali previste dal «pacchetto» di emendamenti presentati in commissione in Senato dal relatore al decreto fiscale Natale Ripamonti (Verdi). Le 12 proposte del relatore-

tra cui anche la messa in liquidazione della società dello stretto di Messina il primo marzo 2008 - sono state concordate con governo e maggioranza. Complessivamente sul collegato fiscale sono «piovuti» circa 700 emendamenti, di cui 400 dell'opposizione. I senatori sono intenzionati a procedere a ritmo accelerato: la commissione lavorerà senza pause fino a lunedì, martedì il provvedimento sarà presentato in Aula. Nel frattempo anche la Finanziaria inizierà l'esame: il termine per la presentazione di modifiche in

commissione è fissato per giovedì. Intanto ieri la sinistra della coalizione ha messo a punto una propria piattaforma su cui chiederà interventi in Finanziaria. Primo capitolo: l'armonizzazione delle rendite finanziarie. Sia Franco Giordano (Rc), sia Titti di Salvo (Sd) hanno confermato l'intenzione di riproporre il 20% sulle rendite. È assai probabile - ma ancora da verificare - che si proponga una unificazione su tutti i titoli (anche quelli già circolanti), facendo magari una distinzione tra

maturato e realizzato. Oltre alle rendite, la sinistra studia un reddito minimo di inserimento da attivare attraverso fondi gestiti dalle Regioni. Nel menù della sinistra anche proposte di detrazioni per i lavoratori dipendenti legate agli aumenti contrattuali («una misura che potrebbe favorire la chiusura dei contratti», spiega Giordano) e interventi per il Mezzogiorno. Il «pacchetto» ancora non è stato definito in dettaglio: sarà sottoposto agli alleati e presentato in tempi e fasi da definire. Sul fiscal drag Vincenzo Visco ha ribadito: «Se il senato trova le risorse, si può fare tutto».

Per il bonus incapienti viene inserito il «tetto» di 50mila euro di reddito annuo. Il beneficio «una-tantum» di 150 euro, inoltre, non sarà erogato a chi nel 2006 è stato fiscalmente a carico di altri soggetti. Anche chi dichiara 50mila euro può infatti rientrare tra gli «incapienti» (chi non paga le tasse perché ha un reddito troppo basso) nel caso abbia molti familiari a carico. La doppia misura si è resa necessaria per evitare che i 150 euro andassero anche a famiglie che non ne hanno bisogno. Le esclusioni tuttavia non dovrebbero essere esecutive.

Fiat punta sulla Russia: accordo per il rilancio di Autovaz

L'amministratore delegato Marchionne: «Grazie al nostro aiuto questo marchio riemergerà come un grande gruppo industriale»

di Marco Ventimiglia / Milano

Il gioco a tutto campo, ovvero l'impegno nel mercato automobilistico a livello globale, è un'asse fondante della strategia della nuova Fiat, quella che in pochi anni è riuscita a riprendersi un posto di primo piano nel panorama industriale del nostro paese. In questa prospettiva va valutato l'annuncio di ieri, con la presentazione di un importante accordo raggiunto in Russia. Il gruppo Fiat e la Jsc Autovaz hanno infatti siglato un memorandum d'intesa che rappresenta la base per la realizzazione di un insieme di iniziative di cooperazione a sostegno dell'espansione di Autovaz nell'area delle autovetture.

«Le iniziative, si legge in una nota del gruppo -, comprenderanno processi tecnologici e di ingegneria, lo sviluppo, la produzione, l'acquisto di prodotti, motori ed altri componenti». Relativamente alle altre iniziative già in essere nell'immensa area dell'Est, il Lingotto ha subito precisato come «l'impegno del gruppo nello sviluppo del brand Fiat in Russia, basato su precedenti accordi con altri soggetti, rimane forte e non sarà in alcun modo condizionato da questo memorandum d'intesa».

In seguito al memorandum, le due società avvieranno gruppi di lavoro per determinare la fattibilità e la natura specifica della cooperazione, nel breve e nel lungo termine. Le due società prevedono poi di sottoscrivere accordi definitivi nel corso dei prossimi mesi. «Una collaborazione con Autovaz - ha commentato l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne - rappresenta un significativo passo avanti nella nostra strategia industriale di accordi mirati. Siamo convinti che Autovaz riemergerà come un solido gruppo industriale in un mercato che sta mostrando un significativo potenziale di crescita. Per questo siamo felici di poter assistere e partecipare a questo processo». E non è mancata la voce di Autovaz: «Il memorandum che è stato firmato - ha commentato a sua volta il numero uno del

marchio russo, Sergey Chemezov - rappresenta la fase più importante della cooperazione tra Russia ed Europa nell'ambito della produzione automobilistica. Le nostre relazioni con Fiat, una società che ha avuto il ruolo principale nella costruzione del Vaz negli anni sessanta del secolo scorso, stanno conoscendo una nuova fase». Chemezov ha concluso con un auspicio: «Fiat ha contribuito allo sviluppo dell'auto più famosa in Russia, che ha conquistato il cuore e l'anima dei nostri automobilisti. Speriamo ancora una volta di ottenere un simile successo, e ridare gloria e autorevolezza a Autovaz».

Ma il Lingotto continua a puntare anche su altri soggetti per poter crescere nell'area

In commissione presentati circa 700 emendamenti. La sinistra rilancia sulle rendite finanziarie

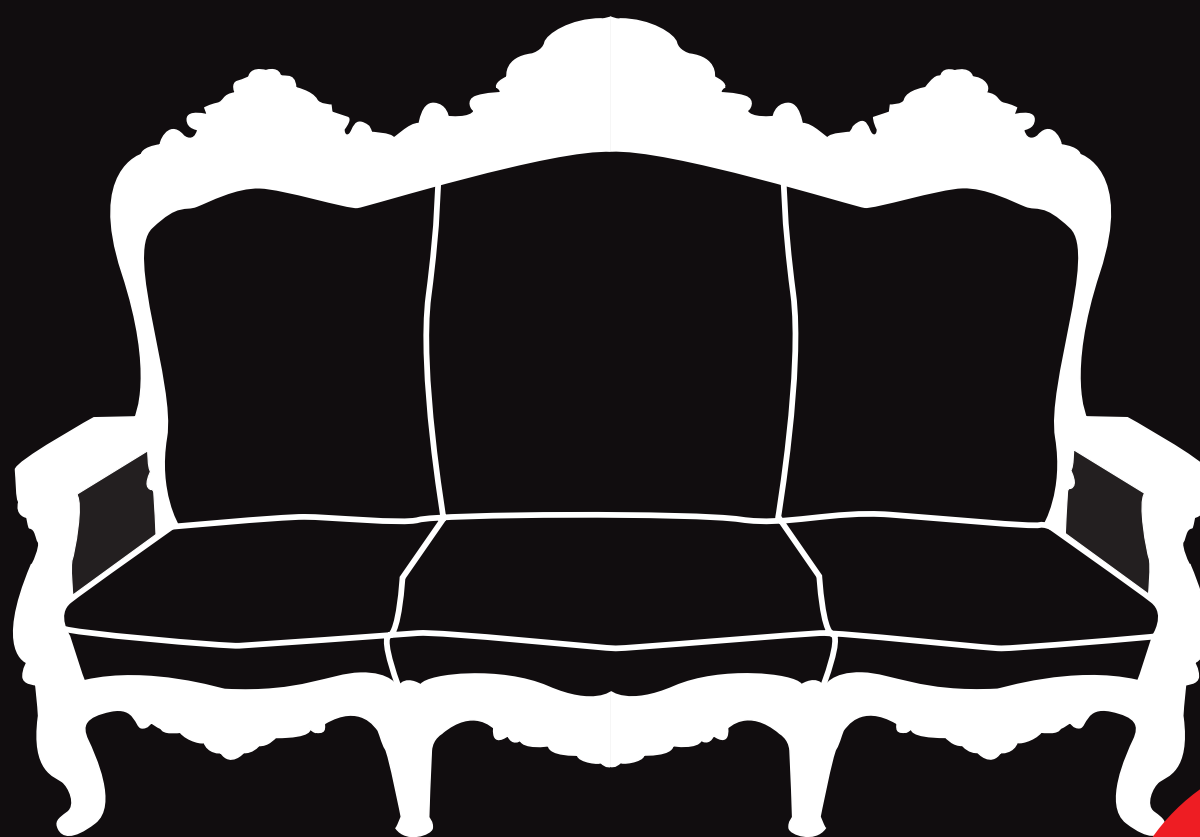
Un'altra proposta del relatore riguarda i compensi dovuti agli intermediari fiscali. Il compenso a banche, commercialisti e poste per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi (Irap e Iva) e delle deleghe unificate di pagamento attraverso il modello F24 sale a 1 euro per ciascuna dichiarazione. La misura punta ad uniformare i compensi nella materia. Arrivano anche aiuti per taxi e ambulanze ecologiche. Definite le proposte di modifica, resta il difficile iter in senato da affrontare. «A dire la verità, mi aspettavo meno emendamenti», ammette Ripamonti mentre annuncia le 700 proposte. Si potranno esaminare tutte? Servirà ancora una volta la fiducia? Per ora tutti giurano che si esamineranno senza blindature. Tanto più che le proposte vanno ancora «setacciate»: ci potrebbero essere dei doppi o delle inammissibilità.

DO
RE
MI
SO
FA'

da 500 a 5000 euro



MIO DIVANO INVECCHIATO... VALI TU... VALI TU...



RISPARMIA FINO A
1000€
PER IL TUO VECCHIO DIVANO*
SOLO FINO A
DOMENICA

INOLTRE
-25%
SU SOFA E POLTRONE
DELLA COLLEZIONE
SUITE

FINANZIAMENTO 30 MESI SENZA ANTICIPO E SENZA INTERESSI

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

*L'usato sarà valutato fino al 10% del valore di acquisto del nuovo sofà, per un importo massimo di 1000€. Il ritiro dell'usato sarà gratuito.
Promozioni valide fino al 21 ottobre 2007, non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso. Tan e taeg 0%. Chiedi i dettagli al tuo arredatore.

Boom dei prezzi di pane e pasta più 7,5% in un anno

Indagine Antitrust sui panificatori di Roma L'inflazione sale all'1,7% in settembre

di Laura Matteucci / Milano

IMPENNATA L'inflazione a settembre è salita all'1,7% su base annua dall'1,6% di agosto. L'Istat conferma così la stima preliminare e l'impennata del prezzo di pane e pasta:

+7,5% il primo rispetto a settembre 2006 (in accelerazione dal +4,2% di agosto),

+4,5% la seconda. Dati che, peraltro, arrivano proprio nel giorno in cui l'Antitrust annuncia di aver aperto un'istruttoria sui panificatori di Roma e provincia per verificare l'esistenza di un possibile cartello, «che potrebbe aver causato aumenti indifferenziati». Non solo. Secondo un'indagine Ismea-AcNielsen, nei primi otto mesi dell'anno si è registrato un calo record dei consumi di pane, -7,4%, e anche di pasta di semola, -4,5%. Una riduzione certamente collegata al cambiamento degli stili di vita, ma anche al progressivo rincaro dei prezzi.

L'inflazione, comunque, cresce in quasi tutti i generi alimentari: +2,9% per il comparto dal 2,4% di agosto, con punte soprattutto per i cereali. Sotto pressione anche i prezzi di carne (+2,8%), il pollame è in rialzo del 6,7% e latte (+3,2%). Elevato anche il tasso di crescita annuale della frutta, che mette a segno un +5,6%. Di fatto, è al supermercato che il portafoglio soffre di più. Prendendo come base di riferimento la spesa alimentare settimanale di una famiglia tipo di 4 persone ed elaborando tutti gli aumenti, il totale aumenta dai circa 78 euro dello scorso anno ai circa 84 euro di oggi, con un aumento di circa 6 euro a settimana. In un mese, senza alcun tipo di extra, si spendono quindi 24 euro in più. E in un anno il carrello è diventato più pesante di 288 euro. Senza considerare i cenoni delle feste.

Il settore alimentare registra gli incrementi più alti negli ultimi mesi mentre calano i consumi

Un capitolo a parte merita l'istruzione, con un avvio dell'anno scolastico piuttosto salato per le famiglie italiane: rispetto a un anno, la spesa per libri, materiale didattico e cancelleria cresce dell'1,5%. Negli altri settori, ad esempio l'energia, l'Istat registra un aumento dello 0,8% rispetto a settembre 2006. Il gasolio invece è in calo dello 0,5%. Tensioni al rialzo nelle tariffe locali: l'acqua potabile au-

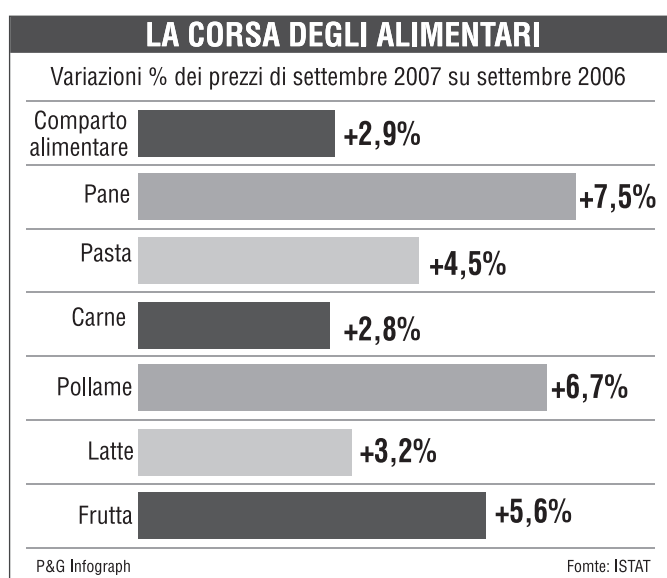
Conto salato per l'istruzione: la spesa per libri, materiale didattico e cancelleria sale dell'1,5%

menta su base mensile dello 0,8%, mentre il tasso di inflazione tendenziale è al 6,4%. La tariffa rifiuti ha una crescita congiunturale dello 0,2% e tendenziale di ben il 9,5%.

Buone notizie, invece, arrivano dalle tariffe aeree, diminuite in un anno del 9,6%, dalle comunicazioni (-8,8%), dai servizi sanitari e spese per la salute (-0,2%). Le associazioni dei consumatori - Adoc, Adusbef, Federconsumatori e Codacons - premono perché si concluda in fretta e positivamente il tavolo di confronto aperto con il governo attraverso i due ministeri delle Politiche Agricole e dello Sviluppo economico, «poiché le ricadute degli aumenti per ogni famiglia potrebbero essere, se non bloccati, di circa 400 euro in più all'anno». «Inoltre - aggiungono - dovrà essere messa in campo una iniziativa strutturale, che dovrà pervenire in tempi rapidi sia ad una razionalizzazione che a una resa più efficiente dell'intera filiera agroalimentare, e sia alla definizione di accordi interprofessionali, per rendere ricavi economici più equi all'interno della filiera stessa e a vantaggio dei produttori diretti e dei consumatori».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



BANCHE/1

Abete: Bnl spariva in mani italiane

■ Se Bnl si fosse integrata o alleata con un altro gruppo italiano sarebbe «sparita» o «inaridita» mentre facendo la scelta di un'integrazione con un gruppo estero ha potuto mantenere la propria identità ed essere competitiva. Così Luigi Abete, presidente di Bnl, ha spiegato le scelte fatte due anni fa dalla banca romana: «Restiamo e vogliamo restare - ha detto - una banca italiana che sta in un grande gruppo internazionale. Questo perché avevamo capito che integrarsi con un gruppo italiano avrebbe significato sparire, oppure se avessimo scelto la strada di un collegamento con un altro gruppo nazionale, questo avrebbe portato all'inaridimento o a un lento galleggiamento». «La scelta più rischiosa, che però si è rivelata vincente, - ha aggiunto - è stata quella di mantenere la nostra identità integrandoci con un gruppo estero. Negli ultimi 20 mesi abbiamo dato prova di sempre maggiore efficienza ed efficacia e possiamo essere competitivi con i due grandi gruppi internazionali (Unicredit e Intesa) presenti in Italia, perché Paribas è presente in 85 paesi». Ripercorrendo la passata storia di scenari di alleanze in Italia, Abete ha detto che «con Mps non siamo mai stati promossi sposi perché il sacerdote aveva qualche problema a celebrare e soprattutto i genitori dei potenziali sposi avevano qualche altro problema». Il presidente di Bnl ha poi sottolineato che tra tutte le ipotesi di alleanza che hanno coinvolto Bnl «quella con Mps è stata certamente l'unica che avesse dignità e significato dal punto di vista industriale».

BANCHE/2

Fiorani: io ho perso, Geronzi ha vinto

■ Il presidente di Capitalia Cesare Geronzi aveva un rapporto privilegiato con Fazio, ma Gianpiero Fiorani, ex numero uno di Bpi, dice oggi di aver conquistato «non il cuore ma il cervello» dell'ex governatore della Banca d'Italia. Questo perché, ha spiegato nel corso della trasmissione Matrix, Fazio voleva «stoppare l'operazione Abn Ambro-Capitalia-Antonveneta» che causò l'interruzione dei loro rapporti. «I rapporti tra me, Fazio e Geronzi furono molto assidui fino al 2004», ha detto Fiorani spiegando che Fazio voleva creare una Banca Popolare che fosse «un polo competitivo e alternativo a Capitalia» di cui Abn Ambro era socia. «Per bruciarci le ali - ha detto Fiorani - hanno fatto tutto il possibile. Chi va in guerra lancia tutte le armi a disposizione, in guerra è come in amore, vale tutto. Il risultato è che ha vinto Geronzi e Fiorani ha perso. Il mio errore principale è stato quello di poter pensare di minare il potere consolidato di Geronzi. Senza Geronzi non mi sarebbe capitato quello che mi è successo». Quanto ai rapporti con l'ex Governatore di Bankitalia, Fiorani ha confessato che Antonio Fazio gli manca: «È una persona che non ha confronti dal punto di vista morale, mi manca molto, vorrei vederlo e sentirlo». Fiorani ha anche ammesso che «il finanziamento a Ricucci per Rcs è stato il mio errore più grande». Secondo l'ex banchiere, Ricucci intendeva cedere il pacchetto di Rcs «ad un socio straniero, ritengo francese» del gruppo editoriale. Con l'operazione «mordi e fuggi su Rcs Ricucci aveva guadagnato 70-80 milioni».

IL CASO Dopo la trasmissione di domenica sera sui derivati, il titolo del gruppo bancario ieri ha lasciato sul terreno il 3,1%

Unicredit, «Report» spaventa la Borsa

■ / Roma

Sembrava solo una questione da avvocati e carte bollate. Invece il caso Report-Unicredit non è soltanto quello. È diventato un caso di Borsa.

In breve. Domenica sera la trasmissione televisiva Report (Rai Tre) ha affrontato il caso dei derivati. Un derivato è uno strumento finanziario altamente sofisticato il cui valore è basato sul valore di mercato di altri beni (azioni, indici, valute, tassi, beni materiali ecc.). In Italia questi strumenti finanziari hanno avuto negli ultimi tempi un boom di diffusione. Alcune banche, nostrane ma anche estere, li hanno proposti a privati, in genere imprenditori, e a enti pubblici, come comuni e regioni. Spesso sono stati venduti a garanzia di un debito o come tutela agli sbalzi dei tassi d'interesse senza specificare che si trattava di un prodotto speculativo che non aveva funzioni d'impresa e talmente complicato da risultare oscuro.

Molti dei derivati proposti, ad esempio, si basano sull'oscillazione di un tasso. Chi sottoscrive il derivato scommette che nel tempo quel tasso rimanga all'interno di un determinato parametro. Compito non facile. Se, per esempio, si scommette sulla crescita dei tassi questi devono salire nella proporzione parametrata dalla banca che di solito è molto elevata. Se ciò non avviene il cliente paga. Oppure, più semplicemente, chi sottoscrive il prodotto finanziario scommette in un periodo molto lungo sull'andamento univoco del mercato. Se quello non gira dalla parte giusta il cliente perde soldi. Più in generale, comunque, il derivato serve alle banche a scaricare il rischio verso il cliente. E uno strumento derivato può anche portare a perdite che centuplicano l'investimento.

Fra le banche che più hanno utilizzato i derivati Report citava Bnl ma, soprattutto, Unicredit. Intervistato nel programma televisivo di Milena Gabanelli, il direttore generale di Unicredit Banca d'Impresa, Gianni Coriani, ha quantificato in circa 1 miliardo di euro le perdite dei clienti, incapaci di far fronte ai debiti crescenti, che hanno stipulato con Piazza Cordusio contratti in derivati. Una somma considerevole. Che ha spaventato i mercati. Il titolo ieri ha lasciato sul terreno il 3,1% a 5,98 euro, con scambi pari a circa l'1,5% del capitale. L'ammontare, spiegano da Unicredit, va comunque rapportato ai 30 miliardi di valore totale dei contratti in derivati del gruppo bancario. La precisazione ribadisce quanto espresso dallo stesso Coriani nel corso della trasmissione televisiva: «Se esaminiamo questi reclami rispetto ai clienti corporate che hanno contratti con derivati, sono comunque sotto il 3% che è un livello che noi consideriamo assolutamente fisiologico».

Eppure la Borsa non ha creduto alle rassicurazioni. I timori, spiega un operatore, sono legati a «possibili contenziosi legali con i clienti». Che potrebbero essere molti di

più di quelli denunciati da Coriani. La trasmissione ha evidenziato come spesso, anche fra i prodotti venduti agli enti locali - che spesso si sono serviti di banche inglesi per siglare degli swap solo nominalmente convenienti - le operazioni proposte avevano insite il gene del dolo. In sostanza le banche sapevano che stavano prospettando un prodotto altamente rischioso senza specificare completamente il rischio al cliente. Spesso, come ha ricordato la trasmissione, le banche si coprono legalmente facendo firmare una dichiarazione con la quale l'imprenditore o il cliente in generale dichiara di essere esperto in finanza strutturata. Il testo unico della finanza dice che la banca ha il dovere di verificare se il soggetto che firma un contratto è in grado di comprenderlo, ma la norma è ambigua.

Anche la Consob, spesso, è cieca. Uno dei pochi interventi effettuati dalla commissione che vigila sulle società quotate è una multa comminata lo scorso agosto ad alcuni

manager Unicredit per complessivi 511.200 euro proprio per carenze procedurali sui prodotti in derivati. La società amministrata da Alessandro Profumo ha comunicato, sempre a fine agosto, che impugnerà il provvedimento davanti alla Corte di appello. Materia da avvocati e carte bollate, insomma. Da ieri anche materia di Borsa.

ro.ro.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che con determina del Dirigente della Direzione ed impianti n. 32 del 12.09.2007 è stato aggiudicato l'incarico di progettazione relativo ai lavori di ristrutturazione delle degenze e degli ambulatori del reparto di Cardiologia - Corp. B. C. D - piano terra e primo piano Policlinico al R.P.P. spa di ingegneria ATA Engineering S.r.l. - Soc. Artico Architecture Engineering Consulting S.r.l. - Techproject S.r.l., via Maccani n. 195, 38100 Trento. L'appalto è stato aggiudicato a seguito di procedura ristretta per un importo di Euro 217.912.56. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUCE il 04/10/2007.

IL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE EDILE E IMPIANTI Ing. Alessandro Bertacchi

ESITO PROCEDURA (Allegato IXA D. Lgs. 163/2006)

1) Consiag Servizi S.r.l. - Via U. Panziera n. 16 - 59100 Prato - Tel. 0574/872547-23-27 fax n. 0574/872541, http://www.consiag.it; 2) Procedura ristretta accelerata; 3) Appalto Pubblico di Servizi: Cat. 14 - Servizio di pulizia ordinario e straordinario degli immobili di proprietà ed in uso al Comune di Prato - CPV 74731000; 4) 01/10/07; 5) Prezzo più basso; 6) 19; 7) Gamba Service S.p.A. - Via E. Collamarini n. 23 - 40138 Bologna; 9) € 893.265,16; 11) 11/06/07; 13) Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana - Via Ricasoli n. 40 - 50100 Firenze - tel. n. 003955267301 - fax n. 00395526730325 - www.giustizia-amministrativa.it; entro 60 gg. dalla data di pubblicazione sulla GURI V° Serie Speciale n. 119 del 12/10/2007.

L'Amministratore Unico di Consiag Servizi S.r.l. - Paolo Abati

TRASPORTO AEREO

Sciopero in Lombardia

■ Si svolgerà dalle 10 alle 14 lo sciopero generale di quattro ore del trasporto aereo della Lombardia previsto per il 22 ottobre. Lo precisa la Filt Cgil Lombardia, ricordando che l'agitazione rientra nelle proteste per la vertenza su Malpensa. Possibili disagi per chi viaggia a Malpensa e Linate potranno verificarsi oggi e domani. Nei due scali infatti si terranno le assemblee sindacali in vista dello sciopero generale del trasporto aereo in Lombardia contro il piano Alitalia, A Malpensa le assemblee si terranno oggi dalle 15,30 alle 17,30, a Linate domani dalle 15 alle 17,30.

MOTO GUZZI

Giocoladelli alla guida

■ Tommaso Giocoladelli è il nuovo amministratore delegato e direttore generale di Moto Guzzi. Lo annuncia una nota del gruppo Piaggio, precisando che Daniele Bandiera mantiene la carica di presidentedel-lasocietà di Mandello del Lario. Nato a Roma nel 1952 e laureato in architettura, Giocoladelli è entrato a far parte del gruppo Piaggio nel 2004. Da quando Moto Guzzi è entrata nel gruppo Piaggio la produzione e le vendite sono decisamente aumentate. Nel corsodel 2006 sono state vendute 10mila unità contro le 3700 del 2004.

Primo volo commerciale per il superjumbo A380

Il nuovo gioiello dell'Airbus è stato consegnato alla Singapore Airlines con 18 mesi di ritardo



L'Airbus A380 della Singapore airlines Foto di Remy Gabalda/Ap

■ Il colosso aeronautico europeo Airbus ha consegnato ieri, con 18 mesi di ritardo, il suo primo superjumbo A380 alla Singapore Airlines, nel corso di una cerimonia tenutasi presso il centro Consegne di Tolosa alla presenza di 500 ospiti. Singapore Airlines sarà la prima compagnia aerea a far volare l'A380 su rotte commerciali. L'aereo, lungo 73 metri, ha una nuova cabina caratterizzata da 471 poltrone in 3 classi. L'A380 di Singapore Airlines è equipaggiato con motori Rolls-Royce Trent 900 in grado di generare ciascuno una spinta di 72.000 libbre. I motori con-

tribuiscono in maniera significativa al profilo ambientale del nuovo aereo. Grazie ad essi l'A380 stabilisce nuovi parametri ambientali. L'A380 vanta un risparmio di carburante significativo e consuma solo 3 litri per passeggero per 100 chilometri. L'A380 ha un'autonomia di oltre 15mila chilometri e costi per sedile passeggero inferiori del 20% rispetto ai grandi aeromobili di generazioni precedenti. Ad oggi ordini e impegni di acquisto per l'A380 ammontano a 189 aeromobili da 16 clienti. Le consegne dei prossimi aerei a Singapore Airlines, Emirates Airlines e Quantas.

martedì 16 ottobre 2007

Cambi in euro

1,4226	dollari	+0,005
167,5200	yen	+1,010
0,6969	sterline	-0,002
1,6792	fra. svi.	-0,001
7,4511	cor. danese	+0,000
27,5230	cor. ceca	+0,041
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6610	cor. norvegese	+0,012
9,0923	cor. svedese	-0,022
1,5685	dol. australiano	-0,004
1,3835	dol. canadese	-0,003
1,8420	dol. neozelandese	+0,003
250,0900	fior. ungherese	-0,110
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7058	zloty pol.	-0,030

Bot

Bot a 3 mesi	99,38	3,47
Bot a 12 mesi	95,97	3,68
Bot a 12 mesi	96,29	3,68

Borsa

Bancari in discesa

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana in flessione, al termine di una giornata condotta negativamente sin dalle primissime fasi. Il Mibtel finale è arretrato dell'1,04% e ha chiuso a quota 31.685 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,36 e dello 0,27%. A penalizzare Piazza Affari è stato l'andamento negativo del comparto finanziario e dei bancari in particolare.

Unicredit ha perso il 3,17%, negativi anche Mediobanca -1,33%, Intesa Sanpaolo -2,09%, Banco Popolare 4,09%, Generali -0,8% e, nel risparmio gestito, Mediolanum -2,84%. Ha tirato il fiato il titolo Fiat (-1,54% e 22,45 euro) dopo i guadagni delle recenti sedute. In progresso i petroliferi: Saipem +0,72%, Snam Rete Gas +0,29% ed Eni +0,61%. Tra gli altri energetici, Enel -0,85% e Aem +1,03%. Telecom e Pirelli hanno chiuso rispettivamente a -1,46% e -0,82%. Alitalia ha perso l'1,39% a quota 0,8473 euro.

Elsag Datamat

Acquisto negli Usa

Elsag Datamat, società di Finmeccanica attiva nei settori dell'automazione, della sicurezza, della difesa e della information technology, ha finalizzato - attraverso la propria controllata Elsag - l'acquisizione del 100% della società statunitense Remington Elsas Law Enforcement Systems (Reles), rafforzando in questo modo la propria presenza sul mercato internazionale della sicurezza. Reles è stata costituita nel 2004 come joint venture paritetica

tra Remington Arms Company Inc. ed Elsas Inc., società di diritto americano controllata al 100% da Elsag, oggi Elsag Datamat, per commercializzare sul mercato Usa i prodotti per la lettura delle targhe automobilistiche destinati al mercato governativo e delle forze di polizia, adottati in poco tempo da oltre 240 dipartimenti di polizia in 21 Stati. Oltre a questi successi Reles si è aggiudicata nel 2007 rilevanti progetti nel settore della Homeland Security, collaborando con grandi aziende Usa.

Illycaffè

Intesa con Coca Cola

Un memorandum d'intesa per una joint venture per produrre e commercializzare una nuova bevanda al caffè «pronta da bere» è stato sottoscritto dalla Coca Cola e dalla Illycaffè. L'accordo - hanno reso noto le due società - riguarderà tutto il mondo e prevede la definizione dei termini della joint venture entro la fine del 2007, con il lancio della nuova bibita nel 2008. Il nuovo prodotto si collocherà nella fascia alta del mercato. L'accordo rappresenta la

risposta della Coca Cola alla decisione della concorrente Pepsi Cola di estendere a tutto il mondo l'intesa con la catena americana di «coffee shop» Starbucks; consente, inoltre, alla Illycaffè (700 dipendenti; 246 milioni di fatturato) di sostituire la Nestlé nei rapporti con Coca Cola nel settore delle bevande al caffè (Nestlé resterà partner nel settore delle bevande al tè). Il mercato del caffè «pronto da bere» ha un valore stimato in circa dieci miliardi di dollari ed è cresciuto in media del 10,1% negli ultimi cinque anni.

In sintesi

Lvmh ha registrato una crescita dei ricavi nei primi nove mesi dell'anno del 13% rispetto al 2006 a quota 11,4 miliardi di euro. In particolare la crescita è stata particolarmente consistente nel terzo trimestre: +15%, un dato reso ancora più significativo alla luce della forte crescita già registrata nel terzo trimestre dello scorso anno.

Mattel ha chiuso il terzo trimestre 2007 con un utile netto di 236,8 milioni di dollari (0,61 dollari per azione), in lieve calo dai 239 milioni (0,62 dollari), dello stesso periodo del 2006. I ricavi, tuttavia, sono aumentati del 3%, a 1,84 miliardi dai 1,79 miliardi di un anno fa.

Uteli in forte contrazione, -57% a 2,38 miliardi di dollari, nel terzo trimestre per Citigroup, il colosso mondiale dei servizi finanziari, che ha vistosamente risentito del collasso legato al credito immobiliare ad alto rischio. In termini di utile per azione, il risultato è stato di 47 cents, contro 1,1 dollari del pari periodo dell'esercizio precedente.

La società bolognese di pelletteria Piquadro debutterà in Borsa, al segmento Expandi, il prossimo 25 ottobre: l'offerta pubblica dei titoli è partita ieri e si concluderà venerdì prossimo e l'operazione porterà all'uscita dal capitale del fondo di private equity Bnl Investire Impresa, entrato due anni fa con il 35%. Marco Palmieri, presidente e fondatore, e la sua famiglia manterranno la quota di riferimento che anzi salirà al 65% del capitale per effetto di una riduzione del capitale.

La borsa indiana è salita ieri al nuovo record. L'indice Sensitive del mercato azionario di Bombay ha superato infatti per la prima volta nella sua storia i 19.000 punti, toccando quota 19.015,3. Il rialzo è stato guidato dalla buona performance di Reliance Industries, la terza società di raffinazione al mondo, che è salita del 3,0% a 2.645 rupie.

Royal Philips Electronics chiude il terzo trimestre con l'utile in calo, a causa della vendita della divisione semiconduttori effettuata nello stesso periodo del 2006. L'utile è così sceso a 331 milioni di euro da 4,24 miliardi. Le vendite sono invece salite del 3,3% a 6,52 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	27429	14,17	14,12	1,96	-3,91	449	12,09	16,98	0,5400	3016,86
Accipio-Ags	14993	7,74	7,79	2,16	-9,67	18	7,30	9,58	0,3000	425,70
Accotel	171321	88,48	87,46	-1,82	376,80	39	18,56	100,18	0,4000	368,96
Acq. Pstah.	12028	6,21	6,20	-0,26	94,12	29	3,20	6,92	0,1000	156,87
Acsm	4299	2,22	2,23	0,68	-10,74	70	2,15	2,69	0,0350	104,05
Accelios	15012	7,75	7,74	1,96	-9,94	79	7,14	9,45	0,1000	524,72
Aedes	9990	4,80	4,79	-0,25	-22,85	287	4,50	7,06	0,2500	488,29
Aeffe	7122	3,68	3,71	1,73	-	59	3,36	3,94	-	394,88
Aem	5528	2,86	2,84	1,03	11,87	11800	2,31	2,96	0,7000	5139,14
Aem To	5147	2,66	2,65	0,68	7,09	728	2,32	2,86	0,0600	1941,99
Aem To w08	1602	0,83	0,83	1,16	7,26	37	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34522	17,83	17,82	-1,55	-8,87	0	17,68	20,83	0,0630	161,08
Alcon	8138	4,20	4,17	0,46	-	453	3,26	4,76	-	458,13
Alerion	1352	0,70	0,70	-0,30	-46,62	449	0,47	0,82	0,0050	279,36
Allitalia	1650	0,85	0,85	-1,39	-21,19	6010	0,75	1,13	0,0413	1181,33
Allianza	18009	9,30	9,28	-0,71	-8,48	2241	9,01	10,74	0,0000	7874,11
Amplifon	11232	5,80	5,78	-0,57	-10,51	259	5,37	7,22	0,0350	1150,86
Anima	5865	3,03	3,05	1,33	-18,75	252	2,80	4,15	0,1520	318,05
Ansaldos Sts	19175	9,90	9,87	0,81	10,05	201	8,79	10,71	-	990,30
Arena	325	0,17	0,17	2,44	-2,21	3830	0,15	0,23	0,0413	123,29
Accopave	3741	1,93	1,94	2,21	-12,46	415	1,71	2,21	0,0850	450,80
Aem	9037	4,67	4,65	1,59	11,97	522	3,72	5,10	0,1550	3613,68
Atafabri	12224	6,31	6,19	-1,65	11,46	112	5,26	7,71	0,0850	621,36
Autos	50537	26,10	26,04	0,23	19,60	3186	21,76	26,10	0,3575	14921,67
Aurio To-III	32787	16,93	16,99	0,71	-3,16	200	15,55	19,89	0,2000	1490,10
Autofly	26922	13,90	13,77	-1,27	-0,92	1100	13,29	16,68	0,4000	3537,18
Azimut H.	22862	11,81	11,63	-0,78	13,36	558	9,78	13,44	0,2000	1714,11

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
B										
B. Bilbao Viz.	33788	17,45	17,40	-	-6,10	17	15,56	20,10	1,1520	-
B.C.R. Firenze	12818	6,62	6,62	0,03	54,07	1218	4,25	6,64	0,1000	5496,05
B. Carige	6426	3,32	3,30	-1,26	-9,27	589	3,26	4,01	0,0750	4031,40
B. Carige risp	6643	3,43	3,43	0,09	-16,38	1	3,33	4,20	0,0950	601,62
B. Desio	15242	7,87	7,80	-1,38	-7,62	74	7,52	9,60	1,1422	921,02
B. Dorsale rnc	15297	7,90	7,90	0,18	12,11	5	7,05	8,88	0,1735	104,30
B. Fimat	1903	0,98	0,97	0,04	-3,86	425	0,88	1,12	0,1030	356,57
B. Generali	17368	8,97	8,91	-0,82	-7,09	205	8,66	11,87	-	998,48
B. Ifs	17703	9,14	9,15	-0,39	-9,53	4	8,93	11,00	0,2400	265,73
B. Immobiliare	14454	7,46	7,41	0,09	-10,68	23	7,21	8,65	0,2500	1161,69
B. Italease	27238	14,07	13,83	-1,63	-68,96	1100	12,37	57,24	0,7800	1287,50
B. Popolare	32293	16,68	16,39	-4,09	-23,91	5394	15,70	24,66	-	10681,93
B. Profilo	4235	2,19	2,18	-0,91	-9,74	85	2,01	2,77	0,1470	277,68
B. Santander	27210	14,05	14,00	1,23	-2,59	36	12,45	14,66	1,1229	-
B. Sard. rnc	36646	18,93	19,01	0,04	-0,26	2	18,00	22,08	0,5200	124,91
B.P. Etruria e L.	25106	12,97	12,88	-1,32	-10,67	89	12,68	16,94	0,3000	699,33
B.P. Intra	21210	10,95	11,00	1,14	-21,43	12	10,82	14,49	0,2000	616,61
B.P. Milano	20371	10,52	10,47	-1,32	-21,50	2013	9,86	13,89	0,3500	4396,58
B.P. Spoleto	19769	10,21	10,36	1,94	-16,93	0	10,18	12,29	0,4100	223,39
Basichief	3838	1,98	2,01	9,59	112,25	5199	0,93	1,98	0,0930	120,89
Basiglio	552	0,29	0,28	-1,66	6,46	702	0,23	0,33	-	192,71
Bn Biretech	12373	63,82	64,19	2,38	10,36	9	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	6357	3,28	3,28	-0,97	-29,09	0	3,07	4,59	-	-
Bco Popolare w10	1705	0,88	0,86	-4,65	-51,48	904	0,79	2,84	-	-
Bogholi	2587	1,34	1,33	-4,65	148,84	5428	0,54	1,92	0,0150	267,20
Bonellon	23909	12,35	12,25	-0,43	-16,21	248	10,81	14,79	0,3700	2255,68
Boni Stabili	1694	0,87	0,88	0,74	-29,39	1939	0,84	1,42	0,0240	1674,95
Blaetti	4215	2,18	2,17	-0,05	-	0	2,17	2,64	-	163,28
Bianese	43024	22,22	22,20	1,42	42,75	64	15,37	24,55	0,3800	608,67
Boero	46451	23,99	23,99	-	-47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	10144	5,24	5,15	-2,29	29,33	63	3,97	5,74	1,0000	135,38
Bon. Ferraresi	79077	40,84	40,73	-1,31	7,30	6	35,94	43,79	0,8000	229,73
Brembo	19855	9,84	9,79	-0,09	2,18	209	9,05	12,21	0,2400	657,23
Broschi	933	0,48	0,48	0,44	4,19	340	0,43	0,65	0,0038	348,00
Bulgari	22033	11,38	11,30	-0,16	4,72	1035	9,90	11,92	0,2900	3413,09
Buonloggio Spa	4937	2,55	2,52	-1,02	-35,28	303	2,40	4,01	-	230,11
Buzzi Unicem	38880	20,08	19,82	-1,34	-6,78	324	18,01	26,26	0,4000	3312,40
Buzzi Unicem r nc	26351	13,61	13,50	-1,46	-7,14	72	12,28	18,91	0,4240	554,05

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
C										
C. Artigiano	7677	3,96	3,97	0,25	6,50	95	3,56	4,73	0,1635	564,60
C. Bergamo.	67847	35,04	34,62	-0,40	14,92	2	30,49	41,02	1,0500	2162,91
C. ValleInesne	19398	10,02	10,00	-0,03	-5,28	116	9,60	11,98	0,4000	1608,78
Cad It	23303	12,04	11,92	1,98	30,73	84	9,13	13,32	0,2900	106,07
Canal Comm.	77296	39,92	39,88	-0,13	-8,52	15	35,44	50,56	2,5000	312,75
Calligione	13914	7,19	7,18	-0,06	-9,00	31	7,18	9,64	0,0800	863,18
Calligione Ed.	9439	4,88	4,89	0,80	-23,06	88	4,84	6,50	0,1000	629,28
Can-Fin.	3349	1,73	1,73	0,12	20,07	201	1,44	1,92	0,0300	635,74
Canonici	14478	7,46	7,42	-0,72	-1,20	772	7,10	8,40	0,1000	2171,03
Cape Line	1743	0,90	0,90	-4,26	-	20	0,83	1,03	-	45,72
Carraro	16137	8,33	8,30	1,05	96,88	187	4,13	9,45	0,1250	350,03
Catolica Ass.	85080	43,94	43,80	0,69	-2,59	116	41,03	48,07	1,5500	2293,45
Cdc	8744	4,52	4,48	-2,48	-31,91	75	4,02	6,81	0,5600	55,38
Cell Therap	5110	2,64	2,63	-0,90	-51,91	310	2,21	5,54	-	-
Combre	14199	7,33	7,09	-5,36	16,97	101	6,27	10,33	0,2200	124,66
Comerit	14977	7,74	7,63	-1,37	-12,17	406	6,78	11,46	0,1000	1230,79
Cent. Latte To	8545	4,41	4,42	0						

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità LO SPORT

17
martedì 16 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

A ggressione

Kanouté (Siviglia) ferito al volto da un colpo di cinta che ha richiesto diversi punti di sutura Sidibè (Stoke City) accoltellato ad un braccio ed operato d'urgenza per fermare l'emorragia. Se la sono vista brutta i giocatori del Mali aggrediti in Togo. Al fischio finale s'è scatenata una caccia all'uomo in campo e negli spogliatoi



Calcio 13,30 Sportitalia



Pallavolo 20,25 SkySport2

IN TV

■ **08,45 Eurosport**
Speciale Euro 2008
■ **09,00 SkySport1**
Fuori Zona
■ **10,50 SkySport2**
Cavalli e Sport
■ **11,15 SkySport2**
Rugby, World Cup
■ **13,00 Sportitalia**
Si News
■ **13,05 SkySport1**
Fan Club Fiorentina
■ **13,30 Sportitalia**
Calcio brasiliano

■ **14,00 SkySport2**
Basket, speciale camp.
■ **15,30 Sportitalia**
Calcio, qualif. mondiali
■ **15,35 SkySport1**
Fan Club Napoli
■ **18,00 Eurosport**
Inside Euro 2008
■ **18,00 Sportitalia**
Calcio, Argentina-Cile
■ **18,15 Eurosport**
Tennis, Wta
■ **20,25 SkySport2**
Volley, Sisley-Apeldoom

Pisa, stavolta davvero Piazza dei Miracoli

Serie B, nerazzurri in testa
Dopo anni di purgatorio

di **Alessandro Ferrucci**

OGNI NOVITÀ SPORTIVA (e artistica) porta con sé inevitabili paragoni: se un ragazzino ha un gran sinistro, e gioca al centro-attacco, è il nuovo Gigi Riva; se è anche un po' «matto» sarà Diego Armando Maradona. Così, le sette vittorie in serie B del Pisa calcio,

hanno spiazzato un po' tutti e, allo stesso tempo, dato il via libera agli inevitabili confronti con il passato. I più audaci parlano, immediatamente, della tattica proposta da Ventura e lanciano la loro mente verso l'esperienza vincente della Nazionale francese ai Mondiali di calcio del 1998: un «finto» 4-4-2 che in realtà era un 4-2-4 (con Djorkaeff, Zidane, Guivarch e Henry) proiettato all'attacco; i più realisti, invece, si rifanno alla bella favola del Mantova che, così come il Pisa, un paio di stagioni sfiorò la promozione in A pur essendo una matricola. Ma, a prescindere dagli stati d'animo, è certo che la squadra toscana stupisce un po' tutti sia per i risultati sia per il gioco espresso: attacca con quattro uomini, tranquillo di avere due attenti mediani bloccati dietro e pronti a evitare i contraccolpi. Poi, per le emergenze, ci sono sempre quattro difensori dai piedi buoni in grado anche di ri-

lanciare l'azione. E di far colpire in contropiede. Lo sanno bene i tre goleador nerazzurri che in questa prima fase del campionato hanno realizzato 14 delle 15 reti totali: 6 per Castillo, 5 per Cerci e 3 per Kutuzov. E senza alcun rigore. Una situazione che, per adesso, salva la squadra da un altro dato evidente: con 12 reti al passivo, la difesa del Pisa, è la 15ª del campionato cadetto. Un po' troppe. Anche perché nel momento in cui i bomber dovrebbero abbassare il ritmo (per adesso siamo a più di due gol a gara), la difesa resterebbe comunque scoperta. E questo lo sa bene un uomo esperto come Ventura tanto che al suo presidente pare abbia già chiesto qualche rinforzo per il mercato di gennaio. Intanto, però, l'allenatore si coccola la sua nuova creazione giunta dopo la brutta esperienza con il Verona (retrocesso in C1 dopo lo spargimento con lo Spezia) e tesse le lode dei suoi ragazzi in grado, domenica, di battere fuori casa l'Albinoleffe per 3-2. Con i tifosi nerazzurri in visibilibio e un pensiero a Romeo Anconetani, storico presidente del Pisa 1978 al 1994, l'ultimo patron riuscito a far vivere la serie A alla città toscana.



Vito Taccone nel Giro d'Italia del 1963 quando conquistò 5 tappe di cui 4 consecutive. Il Giro fu poi vinto da Franco Balmanion. In basso Taccone in una recente foto

L'ultima salita del «Camoscio» Taccone

È morto l'ex ciclista abruzzese, coinvolto come imprenditore in guai giudiziari

di **Franco Patrizi**

Addio al Camoscio d'Abruzzo. Si è spento Vito Taccone, campione di ciclismo negli anni 60 che anche dopo avere smesso l'attività agonistica, con la sua passione mantenne accesi i «riflettori sportivi» sulla sua regione, nella quale rimase un personaggio anche come politico e imprenditore, pur se al centro di vicende giudiziarie e legali. Taccone è morto l'altra notte, a causa di un infarto, solo nel suo letto: lui e la moglie dormivano in stanze diverse perché l'ex ciclista russava. A fare il ritrovamento è stato stato il figlio Cristiano, che abita al piano superiore e che ieri, prima di uscire di casa, si è affacciato nella camera da letto per salutare il genitore, ma quando lo ha chiamato non ha avuto risposta. La notizia della morte del Camoscio si è diffusa a macchia d'olio in tutta la regione e ha gettato nello sconforto amici, dirigenti sportivi, politici e gente comune: chi ha potuto ha fatto



la fila davanti all'abitazione di via Mazzarino per vedere per l'ultima volta l'uomo che ha segnato nel ciclismo il riscatto sociale di tanti abruzzesi. Dopo aver concluso la carriera da ciclista, Taccone, classe 1940, aveva intrapreso quella di imprenditore - era titolare di due aziende, una di liquori e una di abbigliamento sportivo - e

commentatore televisivo in occasione di grandi competizioni ciclistiche; si era anche avvicinato alla politica e con il Partito Repubblicano o con liste civiche si era candidato alla Provincia dell'Aquila, e quest'anno, al Comune di Avezzano. Nello scorso giugno fu arrestato nell'ambito di una inchiesta - ancora in corso - sulla contraffazione di marchi di capi di abbigliamento: Taccone si era da subito dichiarato estraneo e la settimana scorsa non riuscendo a far valere le proprie ragioni si era incatenato davanti al Tribunale di Avezzano chiedendo di essere processato in tempi brevi. Per il presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, «Taccone è stato un grande abruzzese, e anche nelle sue esagerazioni c'era la misura di un orgoglio che nasceva da una insopprimibile voglia di riscatto», mentre secondo il sindaco di Avezzano, Antonio Floris - che ha proclamato il lutto cittadino per due giorni - «grazie a lui la Marsica» ha avuto «gli onori delle cronache interna-

zionali per le gesta sportive che lo hanno caratterizzato». I funerali di Taccone si svolgeranno domani alle 11, nella Chiesa San Giovanni di Avezzano, situata nell'omonima piazza, di fronte a Castello Orsini ed a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. Commosso anche Sergio Zavoli che lo aveva ospitato spesso al «Processo alla Tappa»: «Nell'anno delle famose 5 vittorie di tappa al Giro d'Italia mi confidò il suo segreto: quello di avventurarsi sul traguardo come per una rapina, spinto dall'idea di dover vincere, per poter pagare ogni volta una cambiale di sua madre». Racconta Zavoli che di sé Taccone diceva: «Io non sono un corridore, sono un lupo affamato. La lepre, il camoscio, la gazzella, sono immagini eleganti, vanno bene per Coppi: io la strada devo divorarla, so che soltanto mangiandola, una volta persino vomitandola per la grande fatica, ci scappava il mangiare vero, quello di casa...».

In breve

Nazionale

● **Domani Italia-Sudafrica**
Prove di 4-2-3-1 - per l'Italia che domani affronterà il Sudafrica in amichevole a Siena. I diciannove azzurri convocati sono scesi sul campo di Coverciano. Piccolo brivido per Foggia: il centrocampista è stato colpito al volto da una pallonata, è rimasto a terra per qualche minuto. Quanto alle indicazioni dell'allenamento, Zaccardo, Gamberini, Bonera, Chiellini formano la linea difensiva titolare: De Rossi e Montolivo sono i due centrocampisti centrali; Foggia, Rosina e Mauri la linea dietro Lucarelli.

Giochi militari

● **Italia, quattro medaglie**
Quattro medaglie per gli azzurri - una d'argento e due di bronzo - alla prima giornata dei Giochi mondiali militari, in corso a Hyderabad e Mumbai (India). Nel lancio del martello, argento per Nicola Vizzoni (34 anni, di Pietrasanta, Lucca) appuntato della Guardia di Finanza, mentre nel lancio del martello donne si è classificata 3ª Ester Balassini, bolognese trentenne, anche lei delle Fiamme gialle; 3ª nel salto triplo il carabiniere scelto Fabrizio Schembri, 26 anni, di Saronno. Infine, Paolo Villa (Esercito) ha vinto il bronzo nel nuoto (100 farfalla).

Mondiali

● **Fifa contro You Tube**
In Sudamerica è già iniziata la nuova «crociata» della Fifa, che vuole impedire l'accesso negli stadi, per le partite che le competono (qualificazioni Mondiali 2010) a videocamere. Ciò per mettere un freno al dilagare di audio-visivi non autorizzati (su cui non si pagano i diritti) su «You Tube» o altri mezzi di diffusione.

Razzismo

● **Bastia penalizzato**
Costano un punto di penalizzazione gli insulti di stampo razzista dei tifosi del Bastia a Boubacar Kebe, giocatore del Burkina Faso, nel corso di una partita di serie B del campionato transalpino contro il Saint Surin.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Fabiano Caruana e Gata Kamsky star a Rocca di Papa

Winterthur, Caruana crolla in finale

Fabiano Caruana conclude al quarto posto nel torneo di Winterthur (Svizzera), dopo aver dominato per due terzi della gara. Alla fine ha pagato l'inesperienza e l'entusiasmo giovanile, che lo ha portato a voler forzare a tutti i costi, il che ha permesso ai più esperti avversari di inflargli in contropiede: Fabiano nelle tre ultime partite ha ottenuto solo una patta, perdendone due con il Bianco! La classifica finale vede al primo posto i grandi maestri Buhmann e Malakhato con punti 7.5, terzo il grande maestro Jenni con 7, poi Caruana con 6.5. Ancora una volta comunque una bella prestazione dell'azzurmino, che sicuramente sarà un punto di forza della nazionale ai prossimi Campionati Europei di Heraklio (Grecia) a fine mese (confermata la squadra con Godena, D'Amore, Brunello e Manca). Nel

frattempo, sabato e domenica prossimi Caruana sarà a Rocca di Papa (Roma), insieme al celebre Gata Kamsky (ormai da anni naturalizzato americano); sabato alle 17.30 Fabiano riceverà il "Premio Herbert Garrett", istituito nel 2005 da Caissa Italia editore e nelle prime due edizioni assegnato a Daniele Vocaturo e Marina Brunello. Domenica i due Grandi maestri giocheranno il torneo semilampo aperto a tutti (info tel. 340-0634399).

La partita della settimana

Dall'Open svizzero di Winterthur, la vittoria di Fabiano Caruana con il numero 1 del tabellone nel quinto turno. Caruana - Malakhato (Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 Cf6 4. Ag5 d:e4 5. C:e4 Ae7 6. A:f6 g:f6 7. Dd3 f5 8. Cc3 c6 9. Cf3 Cd7 10. O-O-O b6 11. g3 Ab7 12. Ah3 Dc7 13. The1 Cf8 14. Ce5 f6 15. Cf3 O-O-O 16. De3 Ad6 17. Af1 f4 18. De2 Rb8 19. Ah3 Ac8 20. Dc4 Tg8 21. Fb1 Tg7 22. a3 Tg6 23. Ca2 Th6 24. Ag2 a5 25. Cc3 Ab7 26. Db3 f:g3 27. h:g3 Th5 28. g4 Th6 29. Ca4 Tg6 30. C:b6 T:g4 31. Ah1 Ra7 32. Cc4 Aa6 33. Dc3 A:c4 34. D:c4 Tb8 35. Dc3 Db6 36. Tg1 Tf4 37. Tg7+ Tb7 38. T:b7+ R:b7 39. Td3 Tf6 40. Cd2 Rc7 41. Cc4 Da6 42. Ae4 Tg5 43. Td1 Cd7 44. Te1

Cf8 45. C:d6 R:d6 46. d5 c:d5 47. D:f6 Te5 48. D:f8+ Rd7 49. Dg7+ 1-0.

Coppa dei Campioni

È la squadra spagnola «Linex Magic» di Merida la vincitrice della Coppa dei Campioni, manifestazione europea per squadre di club disputata in Turchia la scorsa settimana. Con Kamsky, Aams, Rublevsky, Sargissian, Cheparinov e Perez Candelario, la compagine spagnola ha preceduto di un punto squadra l'Ural Sverdlovskaya, che schierava Radjabov, Shirov, Grischuk, Akopian, Malakhov e Dreev. Terzo gradino del podio per la squadra di Tomsck che sul filo di lana ha preceduto per solo mezzo punto individuale (!) il Baden-Baden, grande favorita della vigilia, cui non è bastato l'arrivo di Anand e Svidler dal Mondiale del Messico per conquistare almeno la medaglia di bronzo. Anand in tre partite ha ottenuto due patte e una vittoria. Nel torneo femminile vittoria sul filo di lana per Montecarlo, nonostante la sconfitta nel turno conclusivo con la seconda classificata, la squadra di Krasnoturinsk. Positiva la prova di Federico Manca che ha giocato per la squadra di Liegi, piazzatasi a metà classifica.

La partita

Volkov - Rublevsky

● Coppa dei Campioni, Turchia, ottobre 2007
■ Il Nero muove e vince
■ Se il Cavallo potesse andare in f4...



Soluzione

3. Tf2, D:d1+; 4. Tf1, Dc2; 5. Tf2, Dg6+; 6. Rf1, Df1+; Bianco ha abbandonato poiché il Nero salva il cavallo. Se C:f4; 3. Df2, C:h3+; 4. f:g2, C:h2; 5. Tf2, Dd2; 6. Tf1, Dd2; 7. e:f3, Dc2; 8. Df2, C:h3+; 9. Tf2, Dd2; 10. Tf1, Dd2; 11. Tf4+, che guadagna

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18

martedì 16 ottobre 2007

Unità 10 IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Keith

JARRETT ALLA SCALA TORNA A INCANTARE
E SI SCUSA PER ESSERE AMERICANO

Vent'anni fa andavamo ad ascoltare Keith Jarrett nei più remoti festival jazz, vestiti da freakettoni, nella speranza di ascoltare il concerto "storico", la pagina indelebile di un musicista capace di aprire le porte del free jazz, del blues, della musica classica a noi assetati di provocazioni giovanili e di melodie inusuali. L'altra sera lo abbiamo ascoltato alla

Scala, dove Jarrett ha tenuto un concerto a favore del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. E ci siamo avvicinati con qualche prudenza e pregiudizio, viste le sue bizzarrie da star della scorsa estate a Perugia. Ma, sarà forse



la nostra debolezza dell'età che avanza, Jarrett ci ha conquistato con un concerto magico, di musica che va dritta all'anima, di improvvisazioni e di virtuosismi mai finiti a se stessi, di trame libere e schizofreniche alternate a fraseggi e movimenti classici. Ha sollecitato il pubblico, che ascoltava in religioso silenzio, a riscoprire le emozioni anche della musica al di fuori delle sollecitazioni tecnologiche, dei media e dei computer. Jarrett è tornato alla Scala dopo dodici anni, e come allora il concerto è stato registrato per farne forse un nuovo disco. Quattro bis e un liberatorio applauso hanno chiuso la serata. Messaggio finale di Jarrett: «Scusate, sono americano». Per questa volta lo perdoniamo, ci mancherebbe. Dopo un concerto così.

r. g.

CINEMA Torna il western. Ce ne siamo accorti con il Jesse James visto a Venezia. Ora tocca al remake di un vecchio film «Quel treno per Yuma». Più lento del precedente e con poche speranze per i destini americani. Dura autocoscienza in atto

di Alberto Crespi / Segue dalla prima



Sopra, una scena dal film «Quel treno per Yuma». Sotto, Russell Crowe

Un'occhiata ai film in programmazione: nelle sale c'è la quarta *Invasione degli ultracorpi*, con Nicole Kidman, dopo quelle dirette in passato da Don Siegel, Phil Kaufman e Abel Ferrara. Venerdì esce *Quel treno per Yuma*, remake di un omonimo classico del western firmato

Il treno per Yuma? Una tartaruga

nel '57 da un maestro del genere, Delmer Daves. Il 26 novembre usciranno *Die Hard - Vivere o morire* con Bruce Willis, quarto capitolo di una saga iniziata nel 1988 con *Trappola di cristallo*, e *Elizabeth: the Golden Age*, nel quale Cate Blanchett riprende il personaggio della Regina Elisabetta già interpretato nel primo, notevole film del 1998. Intanto, in rete, è super-cliccato il video «rubato» dal set newyorkese in cui una Sarah Jessica Parker sempre più anoressica, e in abito da sposa, rompe il bouquet nuziale in testa al promesso sposo: è una scena di *Sex and the City. The Movie*, attesissimo (?) film ispirato al famoso telefilm.

Seguiti, rifacimenti, spin-off di programmi tv: che succede al cinema? Quel che è sempre successo, verrebbe da dire: fin dai tempi del muto il cinema è seriale e rifà se stesso. Non ci sarebbe da stupirsi se ci fossero, accanto ai riciclaggi, anche le novità. Quelle, invece, scarseggiano. Il cinema è sempre più a corto di idee, e la corsa alle idee vecchie è ormai senza freni. In questo 2007, la tendenza più curiosa è quella del ritorno del western. Il genere cinematografico per antonomasia - almeno nel cinema americano - in realtà non è mai morto: continua ad avere, in patria, una grande fortuna televisiva ed editoriale. Al cinema si registrano ritorni di fiamma ormai ciclici: il più clamoroso risale all'inizio degli anni 90, con la messe di Oscar vinta prima da *Balla coi lupi* di e con Kevin Costner, e poi da *Gli spietati* di e con Clint Eastwood (nonché dallo straordinario esito artistico dell'*Ultimo dei mohicani*, capolavoro di Michael Mann... ed erede di svariati film ispirati al romanzo di James Fenimore Cooper, a dimostrazione che i remake possono anche essere grandi film). Quest'anno, prima il concorso veneziano (con *The Assassination of Jesse James* prodotto e interpretato da Brad Pitt) e ora le sale di tutto il mondo, con *Quel treno per Yuma*, consacrano un altro ritorno. Ma mentre Costner e Eastwood avevano lavorato su soggetti originali, il 2007 si confronta con i classici: Jesse James è uno dei personaggi più rappresentati al cinema, e *Quel treno per Yuma* è un titolo proverbiale per gli appassionati. Il vecchio film schierava un divo (Glenn Ford) nella parte del bandito Ben Wade, e un semidivo (Van Heflin) in quella del contadino Dan Evans che deve scortare il



fuorilegge al treno delle 3.10 che lo porterà nella prigione federale di Yuma (*3.10 to Yuma* è il titolo originale, del film e della famosa canzone di Frankie Laine). Mezzo secolo dopo, il regista James Mangold tenta la stessa operazione: Wade, il cattivo dal volto umano, è una star: il «gladiatore» Russell Crowe; Evans, il buono, è un protagonista di seconda fascia e di buon talento: Christian Bale. Come nel film su Jesse James, la scommessa è di raccontare un West sudicio, povero e spietatamente realistico; un West pieno, per riciclare un vecchio titolo, di fango sudore & polvere da sparo. Nulla di nuovo: era la dritta dei neo-western anni 70, da *I comparì* di Altman a *Piccolo grande uomo* di Penn, per non parlare di Sam Peckinpah. Ma mentre quei western erano inseriti nel contesto della New Hollywood, di cui erano portabandiera, questi western del XXI secolo vanno coraggiosamente contro-tendenza rispetto al cinema attuale. Altri generi (thriller, fantascienza, horror, fantasy) puntano sugli effetti speciali e accentuano i toni parossistici della narrazione, con un montaggio sempre più veloce e frenetico; sia *Jesse James* che *Quel treno per*

Yuma sono invece lenti, pieni di digressioni e di tempi volutamente morti. Come se i registi volessero portarci nel vecchio West e farci rivivere i suoi ritmi sociali e psicologici, fatti di giornate sempre uguali, di spostamenti lenti e faticosi, di confronto quotidiano con una natura ostile - e, naturalmente, di improvvise esplosioni di violenza. *Jesse James* è un film sull'attesa della morte, più che un racconto epico sul fuorilegge più famoso del West; *Quel treno per Yuma* è un film sulla fatica di vivere, e non a caso il personaggio di Evans è reso assai più povero, frustrato e sfortunato rispetto all'originale.

Quasi uno pseudo documentario sul passato d'America. Il film diretto da Mangold con Crowe ha un apologo oscuro

Mentre il cinema diventa sempre più «fantastico», il western sembra volersi mutare in uno pseudo-documentario sul passato dell'America. È curioso: così facendo, l'apologo che sempre si nasconde nel genere (il western è un mondo mitico attraverso il quale l'America racconta se stessa) diventa più oscuro. *Jesse James* e *Quel treno per Yuma* sono storie di conflitti interni, di guerre civili dichiarate o represses: sembrano la febbre di un paese che non si riconosce più, che si rivolge alla propria storia e la scopre piena di soprusi e di violenze - e quindi non riesce, come in passato, ad usarla per tranquillizzarsi, per ribadire la propria missione nel mondo, per darsi la forza di andare avanti. Un paese che nel proprio pantheon ha Jesse James e Ben Wade non può assegnarsi la patente di genedarme del mondo: sembra questo il messaggio nascosto. Il nuovo western - almeno in questi due casi - non ha più nulla di epico, è segnato dal dolore e dalla tristezza. Intanto Bruce Willis, nel quarto *Die Hard*, salva nuovamente il mondo. Ma attenzione, osservate il film con occhi liberi: anche i cattivi sono americani...

IL DIVO Il quarto «Die Hard» è sul terrorismo. L'attore inoltre farà un film sul massacro in Vietnam Toh, Bruce Willis fa le pulci alla Casa Bianca...

«Due giorni» hollywoodiana in quel di Roma, in attesa della Festa del cinema. Chissà cosa avrebbero dato, gli organizzatori dell'Auditorium, per avere Bruce Willis e Russell Crowe nel loro cartellone: invece Fox e Medusa hanno fatto i loro calcoli, coincidenti per forza di cose con i tour promozionali dei due divi, che stanno battendo l'Europa per lanciare i propri nuovi film. *Quel treno per Yuma* (con Crowe) esce venerdì 19, mentre per *Die Hard* (con Willis) toccherà aspettare il 26: negli stessi week-end usciranno diversi film italiani in programma alla Festa, ma le majors hollywoodiane vanno per conto loro. Jeri Bruce Willis, reduce da una conferenza stampa parigina piuttosto turbolenta (a una domanda su Demi Moore se n'è andato, dopo 10 minuti scarsi di incontro), era in buona: è arrivato lievemente in ritardo

ma alla fine ha voluto stringere la mano a tutti i 100 e passa giornalisti presenti. Il quarto *Die Hard* è un film politicamente tosto, che ipotizza un attacco di terrorismo informatico agli Stati Uniti effettuato... da americani, più precisamente da un tecnico di computer che aveva pronosticato l'11 settembre ed era stato snobbato dal Pentagono. Ora il super-hacker punta alla vendetta, a scopo di lucro: il vecchio sbirro John McClane, però, gliela farà pagar cara. «Faccio questo personaggio da 22 anni - ha detto Willis - e gli devo tutto, prima ero solo un attore televisivo. Quando ho fatto il primo avevo 32 anni, ora sono più lento, meno agile, più irascibile. Faccio sempre cose mirabolanti, da super-eroe, tutto distruggere un F-35 a mani nude, ma tipo è ironico, divertente, esagerato». Le domande politiche non possono mancare e Willis, famoso in passato

per essere più repubblicano che democratico, sorprende: «Quando ero ragazzo ero impensabile che alla Casa Bianca potesse andare un uomo di colore o una donna. Oggi potrebbe accadere. Per me va bene chiunque, purché combatta davvero il terrorismo». Nel futuro immediato di Willis ci sono due grandi autori: «Reciterò in *Pinkville*, di Oliver Stone, sul massacro di My Lai in Vietnam: il film non piacerà alla Casa Bianca, che ha sempre cercato di insabbiare il caso. Poi sarò agli ordini di Robert Redford in *Against All Enemies*, tratto dal libro del generale Richard Clarke, consigliere per la lotta al terrorismo di tre presidenti Usa. È un film che accusa l'amministrazione Bush di aver anteposto la guerra all'Iraq alla lotta contro Al Qaeda». Signorì, questo Willis è sempre meno repubblicano...

alc.

SERIAL TV Dopo la sbornia di santi e poliziotti, eccoci alle prese con la fiction in costume, dominata da gran personaggi storici e nobili dame in veletta. Trionfa la baronessa Carini, in arrivo Guerra e Pace. Auguri

di Roberto Brunelli

Appare sullo schermo come una madonna leonardesca: capelli di seta, passo lieve e vibrante, si muove stretta nel suo corsetto accennando un enigmatico sorriso reso sofferente da un destino ovviamente in bilico tra l'amore e la morte. Tutt'intorno saloni sontuosi, carrozze principesche, duelli all'ultimo sangue, maledizioni antiche: è *La Baronessa di Carini* versione Vittoria Puccini, ove lei la giovane attrice fiorentina - è ormai il sinonimo ambulante di fiction in costume, e dove la fiction in questione (domenica e ieri sera su Rai1) parrebbe essere la prova finale che niente tira in tv come il racconto popolare finto-storico, con un sovrappiù di cavalli, abiti con struscio, mondi che furono. Ce n'è di varianti, intendiamoci: la fiaba lialesca (qui nella variante mystery), l'agiografia dei benedetti dall'altissimo (l'ultimo arrivato, la settimana scorsa, la coppia di santi Chiara e Francesco in versione papa-boys), la storia d'amore vibrante di passioni e intrighi (vedi la saga di *Elisa di Rivombrosa*, che presto vedrà la discesa in campo della figlia dell'Elisa, sempre su Canale 5), l'apologia di marca risorgimentale, con un più - qua e là - qualche tormento seicentesco o qualche rigurgito medievale. Ma che è, una mania? Sembra che i nostri produttori di sceneggiati (Lux Vide & Raifiction in primis) una volta imbroccato un filone più o fortunato non lo mollino finché non moriremo tutti. Solo negli ultimi mesi abbiamo visto *La Freccia nera*, *Eravamo solo Mille*, *Joe Petrosino*, *Assunta Spina*, *L'inchiesta* (qui siamo di nuovo dalle parti di Gesù), *Giuseppe Moscati* (sì, il medico santo), *Maria Montessori*... Ci toccheranno, nell'immediato, anche *Guerra e Pace* (da domenica prossima su Rai1) e un *Caravaggio* bello truce, dove in

Viva la fiction tv ma che sia di sangue blu



Ancora un'immagine dallo sceneggiato tv «La Baronessa di Carini»



Vittoria Puccini in due scene di «La baronessa di Carini», andato in onda su Rai1

ambo i casi il protagonista è il tormentatissimo Alessio Boni. Grandi produzioni, *ca va sans dire*, grandi dispendio di denaro, costumi da sfare: il che non basta, ovviamente, a rendere un prodotto credibile. Infatti, nel caso di *Guerra e pace* (visto in anteprima al Romafictionfest) siamo ad uno sistematico svuotamento, inquadratura per inquadratura, del capolavoro assoluto di Tolstoj. E dire che il regista, Robert Dornhelm, s'è messo d'impegno: andando a copiare, scena per scena, il *Guerra e Pace* sovietico di Sergej Bondarčuk del '67, eppur riuscendo a trasformare un capolavoro totale in una sorta di soap opera del splendido insensato. *Caravaggio* è altrettanto astruso: tormenti, passioni e morte proprio come zia co-

manda, con tanto di cavalli neri a metaforizzarci la morte e un'omosessualità latente sublimata - e qui siamo alle comiche - in una specie di amore universale dalle forti tinte spirituali. Quella che però sembra muoversi un po' a caso è la macchina da presa, che gironzola da un personaggio all'altro più per inerzia che per altro, né si disdegnano il talento ed altri effetti che al vecchio Kubrick (citato esplicitamente dal no-

stro) lo fanno rigirare nella tomba. Certo, i meno giovani ricorderanno struggenti che stiamo parlando di un remake dell'antico *L'amaro destino della baronessa di Carini*, sceneggiato-cult del '75 con Janet Agren, Adolfo Celi, Ugo Pagliari e Paolo Stoppa, mentre la mitica *Canzonada*, antica ballata cinquecentesca, veniva cantata da Gigi Proietti. L'ambientazione era, per così dire, «napoleonica», qui siamo nel 1860, per cui c'è qualche sprazzo di Unità d'Italia, tanto per gradire, in una storia che comprende visioni, sedute ipnotiche, morti che ci parlano. Lì c'era il grande artigiano dell'epoca d'oro degli sceneggiati italiani, qui ci sono tanti soldi ed un cast che comprende Lando Buzzanca, Luca Argentero (sì,

il gay che muore stecchito in *Saturno contro*), un cattivissimo Enrico Lo Verso... ma soprattutto c'è Vittoria. Sì, quella scoperta per caso da Sergio Rubini, poi assurda a «santa subito» per milioni di fan con *Elisa di Rivombrosa*, ora diventata addirittura una brava attrice, una specie di dea minuta e inquieta dagli occhi luminescenti. Qualcuno, prima o poi, dovrà lanciarsi in una specie di fenomenologia di Vittoria Puccini: quel che è sicuro è che lei è uno dei pochi «volti veri» della televisione di oggi. Niente a che fare con la merce liofilizzata, velinizzata o tronizzata che di norma ci passano i conventi Rai e Mediaset. Volto «puro», il suo: capace di turbare anche un mezzo orrendamente cinico com'è la tv.

FICTION E STORIA Via alle riprese del «Sangue dei vinti» con Placido

La Rai canta «Brutta ciao»

È Michele Placido il protagonista del *Sangue dei vinti*, la miniserie Rai tratta dall'assai controverso best seller di Giampaolo Pansa sugli eccidi partigiani nel primo dopoguerra, tra il 25 aprile '45 e la fine del '46. Il primo ciak, ambientato nei pressi di un mulino dove il protagonista cerca la sorella ausiliaria catturata dai partigiani, è stato battuto ieri mattina in Piemonte vicino Saluzzo. Il regista è Michele Soavi, già autori di numerosi successi Mediaset (da *Ultimo* e *Uno Bianca* a *Nassryia*), qui al debutto in una produzione destinata Rai1. Placido interpreta un com-

missario che comincia indagando a Roma sulla morte di una prostituta forse amante di un gerarca fascista. Da quell'incipit, oltre all'indagine, si comincia a sviluppare anche la storia privata del commissario Francesco Dogliani, che cercherà invano di salvare la sorella, arruolata nella Repubblica Sociale Italiana, dopo che i genitori vengono uccisi per rappresaglia dai partigiani, mentre l'altro fratello, Ettore (Alessandro Preziosi), si è unito in montagna alle formazioni antifasciste. Protagonista femminile è Barbara Bobulova, Gabriel Garko fa un gerarca fasci-

sta. Così, dopo quasi tre anni di gestazione, un sì del cda Rai dà il via ad un progetto che provocò due anni e mezzo fa grandi polemiche. Il *Sangue dei vinti* è tenacemente voluto dal direttore di Raifiction Agostino Saccà. Il libro di Pansa uscì nel 2003 diventando al tempo stesso best seller (ne sono state vendute ad oggi oltre 500 mila copie) e libro tra i più controversi usciti in Italia negli ultimi anni: l'accusa è quella di revisionismo. Lo stesso Pansa è autore del soggetto della miniserie che avrà prima un'uscita nelle sale e una messa in onda su Raiuno attesa per il 2009.

MUSICA Repertorio on line

I Led Zeppelin vanno sul Web

Anche la musica dei Led Zeppelin, il celebre gruppo che più di tutti ha contribuito alla nascita dell'hard rock, finirà sul web: il catalogo dei loro dischi sarà scaricabile da internet a partire dal prossimo mese. Lo ha annunciato lo stesso gruppo, che si sciolse nel 1980 dopo la morte del batterista John Bonham, mentre i tre componenti superstiti, Jimmy Page, Robert Plant (che hanno anche inciso due dischi insieme) e John Paul Jones hanno intrapreso da allora carriere soliste, continuando ad esercitare un'influenza fondamentale nella musica rock.

IL CONCERTO Il maestro a Roma esegue con stile Berio e Rossini

Pappano, non solo carattere

di Luca Del Fra / Roma

La stagione di Santa Cecilia si è aperta sabato all'Auditorium di Roma all'insegna della musica italiana: Luciano Berio da Oneglia e Gioachino Rossini da Pesaro, nati entrambi in provincia e divenuti con la musica cittadini del mondo. È una stagione importante, deputata a celebrare i cento anni di concerti sinfonici di questa storica istituzione capitolina: con in tasca un nuovo contratto che ancora gronda inchiostro e che lo lega come direttore musicale all'Accademia cecilianica fino al 2013, Antonio Pappano era sul podio. La conferma era nell'aria, le sue doti di grande comunicatore e la sua musicalità fisica, istintiva, lo hanno reso un beniamino del pubblico romano. Grazie a queste stesse doti Pappano riesce talora a essere molto convincente anche non scendendo nel dettaglio dei pezzi: stavolta invece la sua prova è stata di grande penetrazione di tutte e due le partiture, sia pure in termini molto differenti. Infatti tra «Sinfonia» di Berio e lo «Stabat Mater» di Rossini c'è un contrasto al calor bianco, all'ascolto talmente accentuato da rendere l'abbinamento affascinante. Da qualche tempo si cerca di tirare

le reti per prendere i pesci grossi dell'ipertrofico secondo Novecento musicale: Luigi Nono viene omaggiato alla Biennale Venezia e nelle prossime settimane gli sarà dedicato un festival a Londra. Eppure Nono viaggia sulle ali di interpreti, basti pensare ad Abbado e Pollini, che lo portano sugli scudi. Riascoltando la «Sinfonia» di Berio, sembra quasi che recalcitri all'interpretazione e punti i piedi per non smettere di essere contemporanea. E non solo perché come otetto vocale ci sono i bravissimi Swingle Singer, che dalla prima esecuzione nel 1968 continuano a essere il gruppo di riferimento per questo brano: Pappano che a «Sinfonia» guarda con devozione e precisione, si lascia andare però solo nel

terzo movimento - in realtà asse di rotazione del brano - dove è citato a chiare lettere lo Scherzo della Sinfonia n. 2 di Gustav Mahler. Esaurita questa eccellente esibizione di controllo per un direttore così temperamentoso, Pappano con lo «Stabat» consegna una prova di eccezionale qualità interpretativa. Costruita secondo l'estetica degli «affetti» - estetica alla base anche dell'opera lirica -, per molto tempo la partitura è stata scambiata dalla critica romantica e idealistica per un tentativo di un operista come Rossini di far musica sacra alla maniera teatrale. Conducendo con sicurezza i concentratissimi Orchestra e Coro di Santa Cecilia, Pappano disegna un polittico di immagini contemplative di raffinata bellezza ed eleganza. Dei quattro solisti sono esemplari il soprano Emma Bell e il mezzo soprano Sonia Ganassi, per l'equilibrio tra slancio e avvenenza nel fraseggio, generici ma accorti il tenore Lawrence Brownlee e il basso Shen Yang. Il risultato è una decantazione da cui affiora l'idea, tante volte fraintesa, di sacro musicale del compositore di Pesaro. Un'esecuzione che con la sua trascinante fuga finale galvanizza il pubblico generoso di ovaioni per tutti gli interpreti. (www.santacecilia.it oggi ultima replica)

Una prova di grande penetrazione conferma le qualità del direttore

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

CINEFORUM 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Notturno Bus 18:00-21:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Mr. Brooks** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Hairspray** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme **Michael Clayton** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 942 **Waitress - Ricette d'amore** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Io e Beethoven** 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00)

Sala 2 Magnani **Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Shrek 3 17:15-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Taranto 400 **L'ultimo re di Scozia** 18:15-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Cemento armato** 20:50-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Shrek 3 17:15-19:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Michael Clayton** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 110 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 365 **Stardust** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 430 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 5 110 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00 (€ 6,50)

Il buio nell'anima 20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 110 **Mr. Brooks** 20:30-23:00 (€ 6,50)

Rush Hour - Missione Parigi 16:00-18:10 (€ 6,50)

Sala 7 165 **Hairspray** 15:30-18:00-20:30 (€ 6,50)

La ragazza del lago 23:00 (€ 6,50)

Sala 8 165 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 6,50)

Sala 9 190 **Resident Evil: Extinction** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 200 **Invasion** 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 6,50)

Sala 11 200 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **CINEFORUM** (€ 7,00)

Sala 1 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **CINEFORUM** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **CINEFORUM** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

La vie en rose 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerbaker **4 minuti** 17:00-20:00-22:10 (€ 7,00)

Sala Baby **Riposo (€ 7,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Saturno contro 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

SMS - Sotto mentite spoglie 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Surf's Up - I re delle onde** 15:50-18:00-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Un'impresa da Dio** 15:30-17:40-19:50-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Michael Clayton** 16:50-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Stardust** 16:50-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Resident Evil: Extinction** 15:40-17:55-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Invasion** 15:30-17:40-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Hairspray** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Shrek 3 17:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00 (€ 6,00)

Rush Hour - Missione Parigi 21:10-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Surf's Up - I re delle onde** 17:00-19:00-20:45 (€ 6,00)

Il buio nell'anima 23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Stardust** 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Mr. Brooks** 18:15-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Invasion** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Resident Evil: Extinction** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Michael Clayton** 18:15-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Cemento armato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Scrivilo sui muri** 21:15 (€ 6,00)

28 Settimane dopo 23:00 (€ 6,00)

Funeral party 17:00-19:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Cemento armato 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**

Sala Griglia **Riposo (€ 6,00)**

Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**

Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Resident Evil: Extinction** 18:00-20:30-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Hairspray** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **SMS - Sotto mentite spoglie** 22:55 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Rush Hour - Missione Parigi 18:00-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Mr. Brooks** 17:40-20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Scrivilo sui muri 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Surf's Up - I re delle onde** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Cemento armato 23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Michael Clayton** 17:40-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)

Sala 10 200 **Invasion** 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Funeral party** 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 4,00)

L. Denza **Michael Clayton** 17:30-19:45-22:00 (€ 4,00)

M. Michele Tib **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-19:45-21:30 (€ 4,00)

Riposo (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

● **SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Stardust 17:30-19:45-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Riposo (€ 6,50)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

SMS - Sotto mentite spoglie 21:00-23:00 (€ 7,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Hairspray** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Il dolce e l'amaro** 22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Stardust 17:30-19:50-22:10

Sala 2 **Hairspray** 17:40 (€ 5,00)

Cemento armato 22:10 (€ 5,00)

Sala 3 **Surf's Up - I re delle onde** 17:00-18:40-20:30 (€ 5,00)

Michael Clayton 20:00-22:10 (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE Viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. MISERIA E NOBILTÀ Di Eduardo Scarpetta. Regia di Armando Pugliese. Con Francesco Paolantoni e Nando Paone. Presentato da Komika Production e Augusteo produzioni. In anteprima nazionale.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CLEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 NINO D'ANGELO IL CONCERTO Con Nino D'Angelo. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Oggi ore n.d. CANTO PERCHÉ NON SO NUOTARE...DA QUARANT'ANNI Di Massimo Ranieri e Gualtiero Piere. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 NINO D'ANGELO IL CONCERTO Con Nino D'Angelo. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Oggi ore n.d. CANTO PERCHÉ NON SO NUOTARE...DA QUARANT'ANNI Di Massimo Ranieri e Gualtiero Piere. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 NINO D'ANGELO IL CONCERTO Con Nino D'Angelo. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

musica

Provincia di Caserta

● AVERSA	
■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143	
Sala Dimassa 500 Resident Evil: Extinction 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala Irmelli 85 Il buio nell'anima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
■ Metropolitan Tel. 0818901187	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)	
Vittoria Tel. 0818901612	
Stardust 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,00)	
● CAPUA	
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)	
● CASAGIOVE	
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)	
● CASTEL VOLTURNO	
Bristol Tel. 0815093600	
Riposo	
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615	
Riposo	
● CURTI	
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225	
Stardust 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)	
● MADDALONI	
Alambra corso l'Ottofre, 18 Tel. 0823434015	
Riposo	
● MARCIANISE	
Ariston Tel. 0823823881	
I Simpson - Il film 16:00-18:00 (€ 5,00)	
La ragazza del lago 20:00-22:00 (€ 5,00)	
Big Maxicinema Tel. 0823581025	
SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)	

Sala 2	Rush Hour - Missione Parigi 21:10-23:00 (€ 5,50)
	Scrivilo sui muri 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 3	Funeral party 21:15-23:00 (€ 5,50)
	Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:45 (€ 5,50)
Sala 4	Shrek 3 17:00-18:50 (€ 5,50)
	Mr. Brooks 20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 5	Il buio nell'anima 22:50 (€ 5,50)
	I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)
Sala 6	Stardust 17:45-20:15-22:45 (€ 5,50)
Sala 7	Invasion 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 8	Piano, solo 17:00 (€ 5,50)
	Hairspray 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 9	Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 10	Michael Clayton 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	Resident Evil: Extinction 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 12	Un'impresa da Dio 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	SMS - Sotto mentite spoglie 18:10-20:10-22:10 (€ 5,50)
Cinepolis	
Sala 1	190 Cemento armato 16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 6,00)
Sala 2	190 Rush Hour - Missione Parigi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 3	190 Invasion 16:50-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 4	190 Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 5	190 I Simpson - Il film 17:00-19:00 (€ 6,00)
	Scrivilo sui muri 21:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 6	215 Stardust 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 7	215 Hairspray 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00)
Sala 8	215 Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00)
Sala 9	400 SMS - Sotto mentite spoglie 16:50-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 10	235 Resident Evil: Extinction 16:50-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 11	125 Shrek 3 17:00 (€ 6,00)
	La ragazza del lago 19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	
Spazio Baby	Riposo
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Sala 3	100 Riposo
Sala 4	100 Riposo
Sala 5	100 Riposo
Sala 6	100 Riposo
● MONDRAGONE	
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
Riposo	
● RIARDO	
■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
I Simpson - Il film 21:00	
● SAN CIPRIANO D'AVERSA	
Faro Corso Umberto I, 4	
Riposo	
● SANT'ARPINO	
Lendi Tel. 0818919735	
Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30 (€ 5,00)	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Cemento armato 20:30-22:30 (€ 5,00)	
SALERNO	
Apollo via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
■ Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
Piano, solo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
28 Settimane dopo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
La ragazza del lago 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
Sala 2	Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Cemento armato 18:00-21:00 (€ 4,00)	
■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Michael Clayton 15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2	258 Hairspray 15:00-17:20-19:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3	La ragazza del lago 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
	Mr. Brooks 19:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4	Surf's Up - I re delle onde 15:55-17:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
	I Simpson - Il film 15:45-17:50-19:55-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5	Un'impresa da Dio 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6	258 Invasion 16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7	333 Resident Evil: Extinction 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8	158 SMS - Sotto mentite spoglie 15:05-17:10-19:15-21:25-23:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9	Rush Hour - Missione Parigi 18:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10	156 Funeral party 16:20-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11	333 Stardust 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
Stardust 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)	
Provincia di Salerno	
● BARONISSI	
■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
I Simpson - Il film 18:30-20:15-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● BATTIPAGLIA	
Bertoni Tel. 0828341616	
La ragazza del lago 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50)	
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)	

● CAMEROTA	
Bolivar Tel. 0974932279	
L'ultima legione 19:00-21:30 (€ 5,00)	
● CASTELLABATE	
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	
Riposo	
● CAVA DE' TIRRENI	
■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
Mr. Brooks 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
● EBOLI	
■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
Resident Evil: Extinction 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Sala Italia 64 SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● GIFFONI VALLE PIANA	
Sala Truffaut Tel. 0898023246	
The Reef: Amici x le pinne 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Scrivilo sui muri 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● MERCATO SAN SEVERINO	
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
I Simpson - Il film 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
● MONTESANO SULLA MARCELLANA	
■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)	
● NOCERA INFERIORE	
■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
Riposo	
● OMIGNANO	
Parmenide Tel. 097464578	
I Simpson - Il film 19:00-21:00 (€ 5,00)	
● ORRIA	
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
Michael Clayton 20:00-22:00	
● PONTECAGNANO FAIANO	
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
Rush Hour - Missione Parigi 20:30-22:30 (€ 4,00)	
■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)	
● SALA CONSILINA	
■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	
Riposo	
● SCAFATI	
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513	
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	
I Simpson - Il film 18:30 (€ 6,00)	
Un'impresa da Dio 20:30-22:30 (€ 6,00)	
Sala 3 Hairspray 18:30 (€ 6,00)	
Shrek 3 17:00 (€ 6,00)	
Cemento armato 20:30-22:30 (€ 6,00)	
● VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089	
I Simpson - Il film 17:00-19:15-21:30	
Micron Tel. 097462922	
I Simpson - Il film 18:00 (€ 4,00)	
Scrivilo sui muri 19:30-21:30 (€ 5,00)	

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL
RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Lechiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

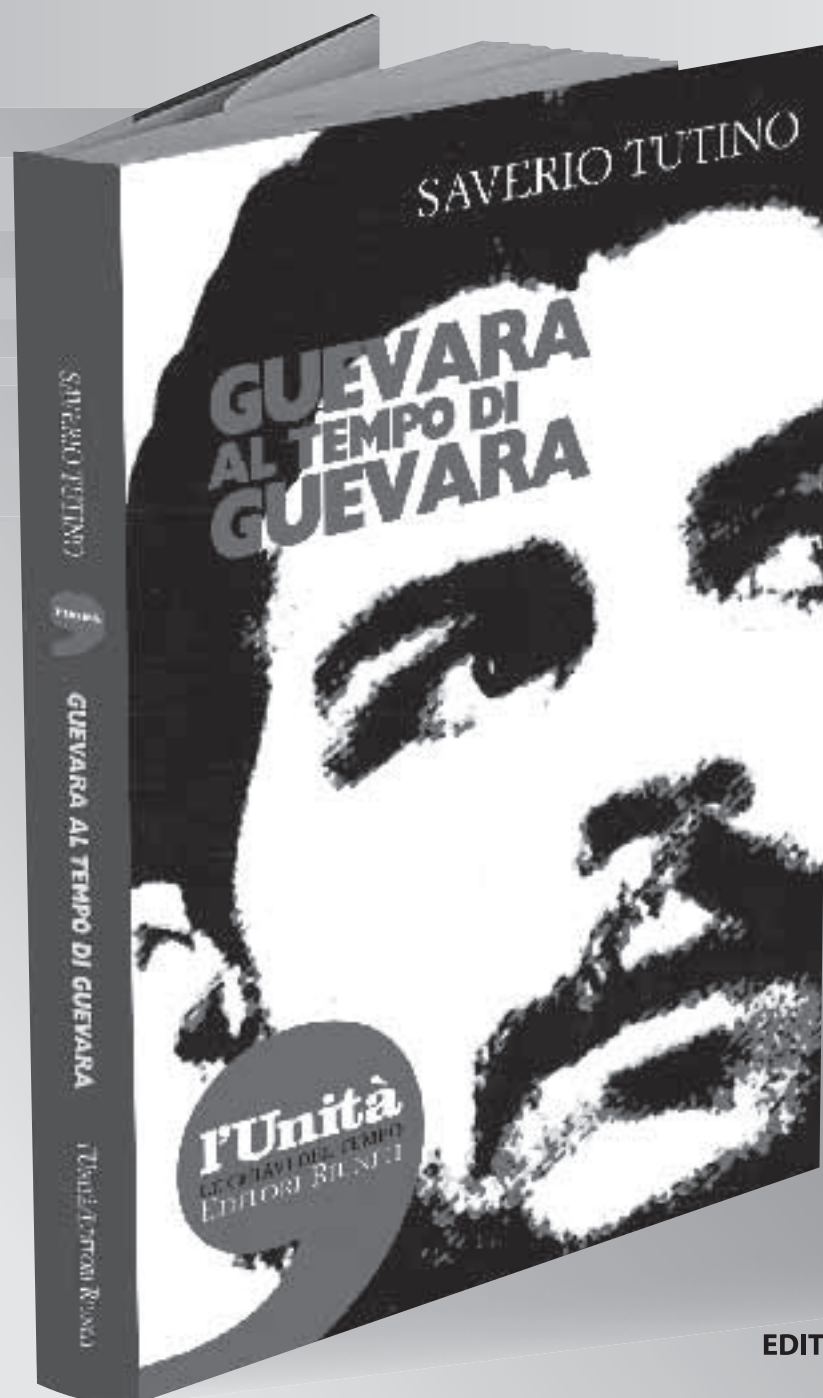
In edicola

in occasione del 40° Anniversario
della morte di Ernesto Guevara
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



Scelti per voi



The Quiet American

Un giovane americano, Alden Pyle (Brendan Fraser), giunge a Saigon nel 1952, mentre è in pieno svolgimento la guerra di liberazione del dominio francese. Egli ricopre molte speranze nella missione di cooperazione che deve svolgere e stringe amicizia con Thomas Fowler (Michael Caine), un giornalista del "Times"... Remake del film di Mankiewicz del 1958 "Un americano tranquillo".

23.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Phillip Noyce Usa 2002

Ballarò

Puntata dedicata, tra gli altri eventi di stretta attualità, alle recenti elezioni primarie per la leadership del neonato Partito Democratico, svoltesi domenica scorsa con un afflusso di votanti eccezionale e la consacrazione dell'attuale sindaco di Roma, Walter Veltroni, a segretario della nuova formazione politica. Ora, si discute anche di come si delineano gli scenari futuri del Paese e dei rapporti tra il PD e il governo Prodi.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Giovanni Floris

Pugni in tasca

Dopo le manifestazioni in tutta Italia di venerdì scorso, quando molti studenti sono scesi in piazza contro il recente decreto legge varato dal Governo sul recupero dei crediti formativi all'interno della scuola, l'emittente dà spazio ad un faccia a faccia, in diretta dagli studi di Milano, tra rappresentanti degli studenti e il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, per capire quale sarà il futuro della scuola.

21.00 MTV ITALIA. ATTUALITÀ. con Mario Adinolfi

Sky Tg24

Il canale diretto da Emilio Carelli dedica l'intera giornata alla Giornata mondiale dell'alimentazione, promossa ogni anno dalla Fao. In collaborazione con il ministero degli Esteri, per tutta la giornata andranno in onda notizie, interviste e servizi all'interno di tutte le edizioni del telegiornale. Tra gli ospiti il viceministro agli Esteri Patrizia Sentinelli e Andres Von Brandt, della Fao.

SKY TG24. ATTUALITÀ. Maratona tv dedicata alla "Giornata mondiale dell'alimentazione"

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1. / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Federazione comunità terapeutiche: la Fict e i servizi".
11.00 OCCHIO ALLA SPESA
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
All'interno: INCANTESIMO 9
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Secondi a nessuno".
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Bisogno di aiuto". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2.
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Il pelo nell'uovo". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30.

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3. / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE
20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm. "Problema di inquinamento"
07.10 MEDIASHOPPING
07.40 HUNTER. Telefilm. "Confessione volontaria"
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un amore tra capo e collo"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Silenzi e paure". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "L'eterna giovinezza"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 LA FRUSTATA. Film (USA, 1956). Con Richard Widmark, Donna Reed
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Nome in codice: Dragon Fly". Con Chuck Norris

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SECONDO VOI. Rubrica
09.00 ODISSEA D'AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Michaela May, Fritz Wepper. Regia di Erwin Keusch
All'interno: TG 5 BORSA FLASH
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Morte nell'acqua"
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 5 STELLE. Telefilm. "Una brutta sorpresa"
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 GRAZIE NONNA!. Film Tv (Germania, 2005). Con Gabi Dohm, Tina Ruland
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm. "Jack il bugiardo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Volando verso la libertà". Con Tom Selleck
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Naturalmente su tele Murdoch". Con Dirk Benedict
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Visita dal passato". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Un weekend difficile". "Sensi di colpa". Con Frankie Muniz
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
20.10 CANDID CAMERA. Show
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Hanging in There" 1ª parte. Con Pierce Brosnan
10.30 F/X. Telefilm. "Gemini". Con Cameron Daddo
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il clown". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "The Choice"
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Universi paralleli"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Amor di patria". Con David James Elliott
20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

SERA

21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Claudia Ruffo. Regia di Giorgio Serafini
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Franco Cordelli"
02.20 SUPERSTAR. Videoframmenti
03.00 FORTIER. Telefilm. "24 ore"
03.40 GUERRA DI SPIE. Miniserie. "L'ultima primavera"
05.10 HOMO RIDENS

21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Pianeta vuoto". "Il maestro e l'allievo". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Etica professionale". Con Anthony LaPaglia
23.30 TG 2.
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.45 K2: IL SOGNO, L'INCUBO. Documentario
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CALCIO. Qualificazione campionati europei 2009 Under 21. Grecia - Italia. Nell'intervallo: 00.35 TG 3
01.40 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Australia"
02.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

21.10 IMPATTO IMMINENTE. Film azione (USA, 1994). Con Bruce Willis, Sarah Jessica Parker. Regia di R. Herrington
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 THE QUIET AMERICAN. Film drammatico (USA, 2002). Con Michael Caine, Brendan Fraser. Regia di Phillip Noyce
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 TROPPO PER VIVERE... POCO PER MORIRE. Film (Francia/Italia, 1967). Con Claudio Brook, Daniela Bianchi

21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING
02.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Prenditi mia moglie"
03.15 MEDIASHOPPING
03.25 ARNOLD. Situation Comedy

21.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Emergenza cipolline". "Il weekend dei genitori". "Nulla è cambiato". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
23.50 SAVED. Telefilm. "Senza scupoli". Con Tom Everett Scott, Omari Hardwick
00.45 STUDIO SPORT
01.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

21.30 LA7 DOC. Documentario. "Sinatra: l'altra faccia della star".
23.45 THE L WORD. Telefilm. "Lagrimas de oro". Con Mia Kirshner
00.45 TG LA7
01.10 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "In cerca dei fondatori" 2ª parte
03.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.05 STONE COLD CACCIA AL SERIAL KILLER. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Tom Selleck
15.40 TI LASCIO PERCHÉ TI AMO TROPPO. Film commedia (Italia, 2006). Con Alessandro Siani
17.15 NUCLEAR TARGET THE MARKSMAN. Film azione (USA, 2005). Con Wesley Snipes
18.55 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Linney
20.45 LOADING EXTRA
21.00 THE WEATHER MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Gore Verbinski
22.50 LA STELLA CHE NON C'È. Film drammatico (Italia, 2006)

SKY CINEMA 3

14.30 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film drammatico (USA, 2003). Con J. Alba
16.25 EXTRA LARGE
16.50 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Peter Kosminsky
18.45 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ. Film drammatico (USA, 1996). Con Denzel Washington
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
23.35 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
23.50 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner

SKY CINEMA AUTORE

14.35 IL GRANDE NORD. Film documentario (Francia, 2004).
16.20 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA: UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Rubrica
16.50 C.R.A.Z.Y.. Film drammatico (Canada, 2005). Con M. André Grouin. Regia di Jean-Marc Vallée
19.10 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.00 GLI INTOCCABILI. Film drammatico (USA, 1987). Con Robert De Niro
23.05 HOLLYWOOD FLASH
23.20 BROOD - LA COVATA MALEFICA. Film horror (Canada, 1979)

CARTOON NETWORK

14.25 NOME IN CODICE: KND
14.55 TEEN TITANS. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN
21.05 LE SUPERCHICCHE
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Oakland Bay Bridge"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sulle montagne dell'Alaska"
16.00 BRAINIAC. Documentario. "Abuso della storia"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La motocicletta di Davis Love"
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Pipi sui binari"
21.00 PESCA ESTREMA. Doc.
23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Scozia"
24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

12.55 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDGEOMMO. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 IN PROVA. Real Tv
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 EXTRA. Musicale
01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO.
All'interno: 11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA.
All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
All'interno: 20.45 CALCIO. QUALIFICAZIONE EUROPEE 2009 UNDER 21 "Grecia - Italia"
23.09 GR CAMPUS
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cluffi
All'interno: UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDO
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Di Fabrizio Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Di Federica Trippanera
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Di Cristiana Merli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
All'interno: 04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 15.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORYVILLE: CLAUDIO LOLLI
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →
Pioggia ☔
Mare: Calmo
Temporali ⚡
Mosso
Nebbia ☁️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Dalla tarda serata aumento della nuvolosità.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. In serata formazione di locali foschie dense sulle aree pianeggianti.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti più consistenti sulla Calabria e sulla Sicilia.

DOMANI

Nord: cielo molto nuvoloso; tendenza ad attenuazione della nuvolosità sul resto durante le ore serali.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulle regioni peninsulari; nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni sparse.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità.

SITUAZIONE

Situazione: alta pressione sulla maggior parte della nostra penisola determina condizioni di tempo stabile e soleggiato.

ORIZZONTI

«Shoah», uno choc che ci fa tutti testimoni

CLAUDE LANZMANN ci parla del suo film che ha dato il nome allo sterminio degli ebrei nei lager nazisti. Un capolavoro che raccoglie le testimonianze dei sopravvissuti e che ha inventato un genere, arriva in Italia, in dvd, per Einaudi

di Beppe Sebaste

EX LIBRIS

Imparare nella vita, imparare insieme al nostro popolo, imparare nei libri e nelle esperienze degli altri, imparare sempre.

Amílcar Cabral

Q

uando un certo Filip Müller, membro dei famigerati *Sonderkommando* dei campi di sterminio (ebrei addetti ad accompagnare altri ebrei nelle camere a gas, spogliare i cadaveri, togliere capelli e denti d'oro, incenerirli), si gettò con impeto sotto le docce per morire insieme a un gruppo di donne, fu da loro rigettato fuori, perché potesse vivere e testimoniare quell'orrore realmente accaduto. «Testimoniare»: tutto l'importante dibattito sul concetto di «testimonianza» di questi ultimi anni, che a partire dagli scritti di Primo Levi e altri ha coinvolto storici, filosofi, scrittori, cineasti e artisti, è stato avviato da *Shoah*, il capolavoro del cinema (e non solo) realizzato nell'arco di undici anni da Claude Lanzmann. È questo film che ha dato il nome allo sterminio programmato degli Ebrei nei campi di morte, eponimo dunque di quello che prima, con termine falsamente pio, veniva detto «Olocausto». Come se quella distruzione (in ebraico *Shoah*), l'unicità di quell'orrore pianificato, potesse essere giustificata, anche solo concettualmente, come «sacrificio». Vi ricordate? C'era un serial americano chiamato *Holocaust*. *Shoah* di Lanzmann fu la risposta europea, per così dire, ma anche il possibile sviluppo e replica della famosa straziante, disseccata poesia di Paul Celan: «Nessuno / testimonianza / per testimoni». Per questo mi dà tanta emozione incontrare Claude Lanzmann. Ho insegnato per anni, a Parigi, una fenomenologia della testimonianza facendo largo uso del suo film e degli scritti a esso dedicati (i più importanti raccolti dal poeta Michel Deguy nel libro *Au sujet de Shoah. Le film de Claude Lanzmann*, Belin 1990). Da una parte vorrei che il «soggetto» del film fosse già noto ai lettori. Dall'altra non posso ignorare che l'esperienza di essere spettatore del suo film è unica, e non vorrei assomigliare a quei giornalisti che incontrano Lanzmann senza modificare in nulla le loro abitudini mentali, senza avere visto il suo film, amalgamandolo alla marmellata di contenuti e parole di cui ahimè sono fatti i giornali. Mancando clamorosamente, il bersaglio.

Lanzmann - che prima di fare film era filosofo e scrittore, e ha diretto con Jean Paul Sartre la rivista *Les temps modernes* (oggi continua a dirigerla) - ha dunque in un certo senso «scoperto» la Shoah: «evento senza testimoni», lo definì Shoshana Felman tagliando corto con tutti i meschini negazionismi. «È mai possibile parlare dall'inferno, testimoniare dal seno stesso delle fiamme che annientano il testimone?» Lanzmann ci è riuscito: con un lavoro immane, con mosaica pazienza, con interminabili inchieste, ricerche di luoghi e di persone. È riuscito a far parlare gli ultimi nazisti superstiti dei *Sonderkommando*, ma anche tedeschi, e polacchi che abitavano, imperturbati, a Treblinka, Auschwitz, Sobibor. Li ha collocati davanti alla cinepresa in lunghi primi piani carichi di *suspense*. Ha compenetrato il presente col passato e viceversa, perché la verità del film, insiste Lanzmann, riguarda l'immemorabile, non il ricordo, ma l'abolizione della distanza tra passato e presente. «Epifania negativa», «buco nero dell'ermeneutica», «rappresentazione impossibile»: sono alcune delle parole adoperate per dire la Shoah. Di fatto tutti testi e le opere che interrogano Auschwitz non possono non interrogare se stessi e la possibilità della parola, dell'immagine e del pensiero dopo la procedura sistematica per far sparire un popolo, una lingua, una memoria, sparizione che non prevedeva alcun resto.

Da quando il film uscì per la prima volta nelle sale, nel 1985, ci si è accorti che nulla di quello che si sarebbe dovuto sapere dal 1945 a oggi sulla distruzione degli Ebrei in Europa era, prima, all'altezza dei fatti e della necessaria elaborazione di quell'orrore. *Shoah* è un capolavoro perché ha inventato un genere e perché dopo di esso né il cinema, né la Storia, né il raccontare storie sono più gli stessi. Ha forgiato un pubblico la cui vita è mutata dopo esserne stato spettatore: choc, scandalo nel senso più puro della parola, raccomandabile a chiunque, di qualsiasi generazione, voglia mettersi in gioco ed entrare a far parte della scomoda schiera dei testimoni. Perché il punto è



Uno dei treni che portava gli ebrei a Treblinka. Nella foto piccola, Claude Lanzmann

questo: essere spettatori dei film di Lanzmann significa divenire testimoni, fuori da ogni retorica e da ogni delega. L'esemplarità dell'opera risalta anche da come Lanzmann ha trattato i luoghi, interrogandosi sulla loro permanenza (dall'epoca dei campi di

sterminio) e sul loro cambiamento. Le prime vertigini le ha vissute lui. «A Sobibor - racconta - i binari sono gli stessi di quelli che trasportarono gli ebrei che vennero gassati. All'inizio non volevo andare in Polonia. Per me era solo il luogo della morte. Ho cominciato a lavorare al film nel

1973, e ci ho messo anni a decidermi ad andare. Arrivato a Varsavia noleggiai una macchina e andai a Treblinka, a un'ottantina di chilometri. C'erano targhe commemorative, non fui particolarmente commosso. Girai in auto nei dintorni, incontrai villaggi, persone, alcune delle quali evi-

dentemente abitavano già lì nel 1942, quando tutto iniziò. E questo pensiero fu uno choc. E incontrai un villaggio che si chiamava Treblinka. Lo attraversai, arrivai alla stazione, il cartello diceva proprio quel nome, «Treblinka». Mi sembrava impossibile che esistesse davvero. Fu il vero detonatore: esplosi, letteralmente. La verità era diventata vera, cioè incarnata, nell'incontro di un nome e di un luogo. E presi la decisione di girare al più presto: era l'inverno 1978, cominciai le riprese l'anno seguente». Per nove ore e mezza sfilano nel film i testimoni invitati e incalzati a volte implacabilmente dalla voce fuori campo di Lanzmann, con domande ripetitive e a volte ossessive. A un certo punto interroga un contadino polacco, che vive a pochi metri dal campo di Auschwitz, in una giornata bellissima di sole e cielo azzurro. Anche nel 1943-44 c'erano giornate così belle? «Oh, sì, c'erano giornate anche più belle», risponde. Si moriva, ad Auschwitz, anche col bel tempo. E a proposito dell'esperienza dell'incarnare un luogo nel nome. «Un effetto simile a quello di Treblinka - mi racconta - mi successe in Patagonia. Avevo intrapreso un lungo viaggio - Cile, Terra del Fuoco - ero nel deserto della Patagonia e mi dicevo: sono in Patagonia, e vedevo greggi di lama bianchi. Ma fu quando una lepre incarnava la parola Patagonia. Amo molto le lepri. A Birkenau, lo si vede nel film, si vedono le lepri che passano sotto i reticolati dei campi di concentramento».

Dopo anni, *Shoah* è arrivato anche in Giappone - al cinema, alla televisione e in dvd - suscitando un'intensa partecipazione del pubblico. Come mai in Italia arriva solo adesso? L'edizione Einaudi è bella e accurata, le immagini sono ottime, e c'è la possibilità di vedere il film nelle voci originali coi sottotitoli, modo ovviamente consigliato da Lanzmann. «Ho voglia che gli Italiani vedano questo film - dice con energia Lanzmann. Non c'è ragione che sia visto in tutto il mondo e non in Italia». E sappiamo entrambi quanto nel nostro Paese un pregiudizio anti-Israele stia prendendo il posto di un antisemitismo di ritorno. Mi mostra il dvd francese di un suo vecchio film *Perché Israele*. Senza punto interrogativo. Quanto alla novità rappresentata dalla visione privata di *Shoah*, cioè in dvd, Lanzmann spiega: «All'inizio ero rigido sul modo di vedere il film, volevo che

avvenisse solo al cinema e tutto di seguito. Col tempo mi sono reso conto che il film è abbastanza forte per sopportare qualsiasi condizione e contesto, perfino a pezzi. Certo, vederlo dall'inizio è meglio. Quando due anni fa il film fu trasmesso in televisione da France 3 tutto di

Una triangolazione vittime-assassini-testimoni dove i superstiti parlano in quanto portavoce dei morti

L'opera

Un libro e 4 dvd

L'orrore dei campi di concentramento rivissuto attraverso le testimonianze di vittime, esecutori o semplici spettatori. Quest'opera sconvolgente che ha saputo raccontare l'indicibile senza alcun artificio, esce per la prima volta in dvd, insieme alla trascrizione dei dialoghi, grazie a una coproduzione Bim-Einaudi. Il cofanetto si intitola *Shoah* (Einaudi, 4 dvd e un volume di 255 pagine, euro 38,00).

seguito, a partire dalle 21 (con l'unica interruzione del notiziario di mezzanotte), vi fu un'audience formidabile, e ancora alle sette del mattino c'erano due milioni e mezzo di spettatori. Fu un atto notevole di solitudine volontaria. Un'amica cineasta, Claire Denis, mi telefonò per dirmi l'emozione di vedere il sole alzarsi mentre continuava a vedere *Shoah*...».

Lettori, fateve l'esperienza. Avrete visto senz'altro il film di finzione di Spielberg (dove lo spettatore si identifica nelle vittime), e forse vi accingete a leggere il romanzo ambiguo di Littell (dove ci si immedesima nel carnefice). Lanzmann ha inventato una triangolazione vittime-assassini-testimoni, dove i sopravvissuti parlano in quanto portavoce dei morti.

Ma i sopravvissuti alla fine siamo noi. I film di Lanzmann ci trasmettono la Shoah rendendoci testimoni, cioè responsabili. È la legge della testimonianza, la sua etica. Un po' come (è il paradigma dell'etica) essere di fronte a un volto, non per guardarlo, squadrarlo, ma per essere guardati da lui. Sono tanti i volti in primo piano che ci guardano e ci riguardano nei film di Lanzmann: volti che si offrono, che soffrono. Che continuano a guardarci e riguardarci anche dopo la stranissima esperienza di uscire alla luce del giorno, dopo essere stati per ore nell'oscurità del film.

Shoah



Claude Lanzmann
Trad. di G. Cillario, A. Montrucchio
4 dvd + libro
pagine 255, euro 38,00
Einaudi Stile Libero



«Ho iniziato a lavorare al progetto nel 1973. A Sobibor i binari sono gli stessi di quelli che trasportarono gli ebrei che vennero gassati»

L'autore

Oggi a Roma

Claude Lanzmann sarà oggi a Roma (ore 12,00, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio) insieme al sindaco Walter Veltroni, Mario Sesti e Moni Ovadia, per parlare di *Shoah*. Nel pomeriggio (Casa del Cinema, ore 15,00), il film verrà proiettato integralmente alla presenza dell'autore. *Shoah*, realizzato in 11 anni di lavoro, dura nove ore e mezzo era uscito nelle sale nel 1985.

Figlio mio,
prendermi il posto,
d'accordo.
Ma prendermi
anche
i miliardi...



MIMMO JODICE in mostra a Milano: un viaggio in Italia dagli anni Ottanta a oggi raccontato da uno dei più significativi fotografi della nostra storia, uno che ascolta i racconti dei luoghi che fotografa

di **Gigliola Foschi**

Per nascondere alla vista alcuni lavori di restauro nel centro storico di Napoli, un'umile, provvisoria parete di ondulato copre un muro e una colonna: questa presenza - che al massimo potrebbe infastidire qualcuno per la sua scalcinata precarietà e che difficilmente viene osservata da chi cammina catturato dalla fretta della vita di tutti i giorni - non è invece sfuggita allo sguardo attento di Mimmo Jodice. Nato a Napoli nel 1934, Jodice viene giustamente considerato uno tra i più significativi autori della storia della fotografia italiana. La forza del suo sguardo, la sua capacità visiva e immaginativa, si fa subito evidente fin da questa «semplice» fotografia, dove un'anonima parete di ondulato metallico appare nella sua oggettività, ma al contempo si trasforma davanti ai nostri occhi in una presenza animata e misteriosa, capace, quasi per incanto, di moltiplicare e vivificare le scanalature della colonna che ricopre, donandogli una nuova vita sospesa tra passato e presente.

«Amo trasformare le mie immagini in un regno del possibile che si

Silenzio, si clicca. Paesaggi in cui perdersi

protende dalla realtà», ci racconta Mimmo Jodice protagonista della mostra che raccoglie, presso Forma di Milano, le sue immagini scattate in Italia dagli anni Ottanta a oggi. È, il suo, un «regno» spesso pervaso da un tocco stranante e onirico: così, ad esempio, due case di Bolzano paiono trasformarsi in un fondale per inquietanti fiabe nordiche, mentre nel caos di Napoli campeggia un misterioso e inaspettato cartellone pubblicitario perfettamente bianco. «Nel frastuono congestionato del mondo contemporaneo cerco degli spazi di silenzio, attendo che il mondo che mi circonda mi narri una delle sue possibili storie», spiega questo autore, che ci invita a guardare anche angoli di un'Italia che altrimenti non avremmo mai notato: auto parcheggiate e coperte da teloni protettivi che le rendono simili a strani fantasmi animati; pareti corroso dal tempo dove le crepe paiono creare armonici segni sinuosi... Oppresso da un senso di disagio verso il nostro tempo rumoroso e frenetico, dove - come egli dichiara - «è sempre più tradita la bellezza dei luoghi e negato lo spazio della contemplazione», Jodice ci invita a compiere un viaggio in Italia che è soprattutto un viaggio nella memoria, alla ricerca di quei luoghi - a volte negletti e inaspettati, a volte bellissimi e ricchi di storia - dove egli ritrova un'anima o dove il passato, grazie alle sue immagini, emerge trasfigurato e presentificato, nuovamente carico di un'aura che nella realtà pareva scomparsa.

Le sue immagini nascono dal bisogno di *Pensarsi a guardare* (come recita il bel titolo della mostra, tratto da una frase di Fernando Pessoa, fino al 25 novembre; catalogo Contrasto) per inseguire visioni che nascono dalla realtà ma



Mimmo Jodice, «Napoli (Scuola di Virgilio)», 1979

che al contempo sono concentrate di emozioni e stati d'animo. Come egli stesso racconta: «Mi accade spesso che l'obiettivo della macchina fotografica anziché limitarsi a osservare la realtà finisca col "guardare dentro" e racconti le mie inquietudini, fino a proiettare il mondo in una dimensione atemporale e quasi onirica». Più che l'indubbia bellezza delle sue fotografie in bianco e nero - sempre esclusivamente stampate da lui con estrema perizia - ciò

che rende il suo lavoro unico ed emozionante è infatti la capacità di vivificare, di donare un'intensità misteriosa e vitale a tutto quel che tocca il suo sguardo, anche se si tratta di oggetti banali, come un gruppo di seggiole di plastica abbandonate davanti a una finestra altrettanto banale. È come se nel disincanto del mondo egli riuscisse a ritagliare poetici angoli d'infinito senza mai risultare «zuccheroso», senza cercare fughe nel romantico.

La sua è una poetica ancor più sottolineata dal percorso non geografico o tematico di immagini che - per scelta stessa dell'autore - seguono un andamento quasi musicale, costruito su arretamenti e avvicamenti, su sottili giochi di rimandi che si susseguono. Dalle grotte di San Rocco a Napoli, che sembrano aprirsi verso un bianco accente simile a una fuga verso l'infinito, si passa al ritratto di una testa di Apollo che pare avanzare verso di noi resa animata da

un leggero mosso ottenuto in fase di stampa, per poi mostrarci un mare abbagliante, infinito, simile a una visione mitica e ancestrale. Dal senso di magica velocità di un tram che sembra lasciare una scia di vento, si avanza rapidamente verso immagini sospese nel tempo, dove le case vetuste di Matera e di Civita di Bagnoregio paiono costruzioni nate direttamente dalla materia quasi volessero ricordarci che tutte le cose appartengono alla terra e al suo ciclo. Per Mimmo Jodice il passato non è infatti mai qualcosa di inerte da guardare con malinconica nostalgia, ma una dimensione ancora carica di vita, di un'intensità che si manifesta se solo impariamo a coglierla, a vederla, come dimostra con forza la statua dell'atleta di Ercolano: giovane antico che non sembra più starsene solitario e inerte, chiuso dentro un

«Il nostro tempo rumoroso tradisce i luoghi e nega lo spazio della contemplazione»

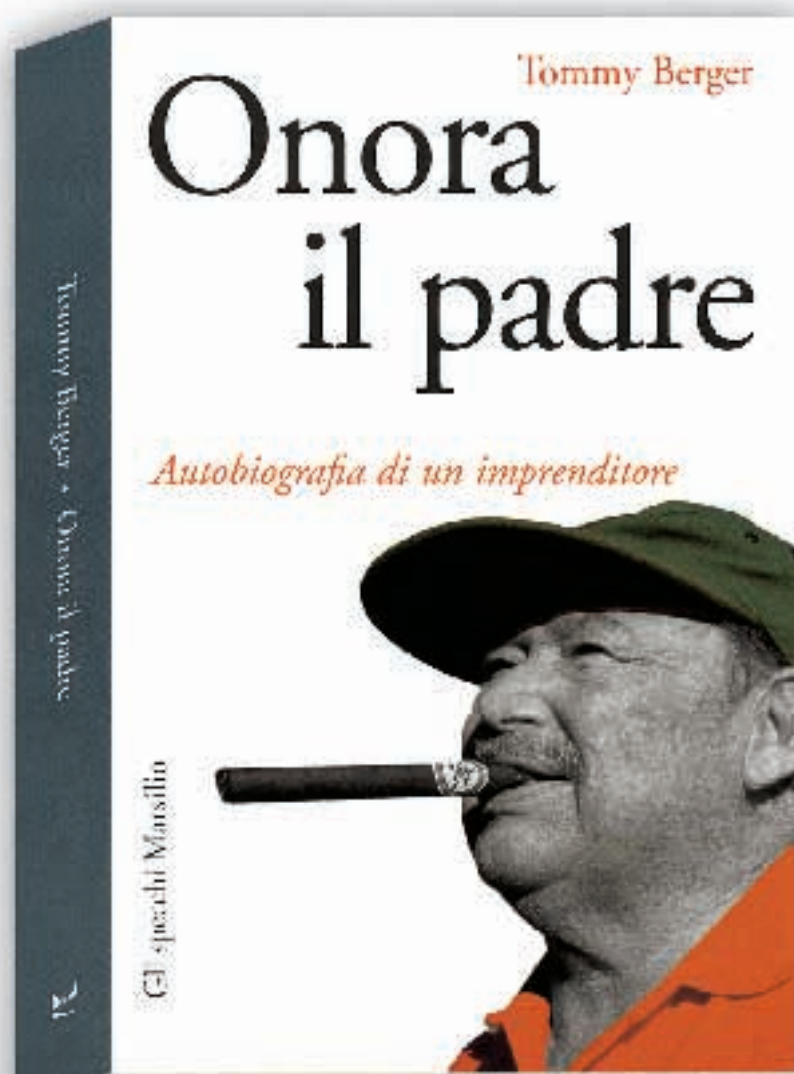
museo, ma si fa presenza dinamica, pronta a scattare carica di energia verso di noi. E ovviamente, per Jodice non è solo questione di passato. Anche il presente infatti, cessa ai suoi occhi di essere solo bruttura, fretta, traffico caotico: perché basta fermarsi, basta attendere con pazienza, e presto o tardi il suo sguardo sarà capace di trovare, anche nelle odierne «brutture» una presenza in grado di turbarlo e turbarci con la sua silenziosa vitalità.

ALTRI SGUARDI Bari e Roma
La città di Basilico e l'atlante italiano

■ Paesaggi, città, metropoli, campagna. Molti sono i fotografi che «osservano l'abitare». Alla Pinacoteca di Bari, fino al 2 marzo, sono in mostra 90 immagini in bianco e nero di Gabriele Basilico che raccontano il capoluogo pugliese: *BASILICO.BARI 0607*. All'apparenza solo file di fabbricati in bella vista, in realtà veri e propri momenti della città con le persone che, anche se fisicamente assenti dalle immagini, traspaiono perché abitano, usano, hanno voluto o costruito quel tale edificio o quella tale strada. Due le realtà di ricordi storici, residenze signorili ed eventi di cronaca.

Si apre oggi, invece, al Maxxi di Roma, *atlante italiano007 rischio paesaggio*. Ritratto dell'Italia che cambia, una collettiva fotografica che presenta le opere di 15 fotografi, artisti attenti nel captare i segni delle mutazioni del territorio, ai cui sguardi è stato affidato il compito di indagare su cinque temi chiave che condensano le criticità emergenti del paesaggio italiano contemporaneo. I fotografi sono: Andrea Abati, Jordi Bernadó, Massimo Berutti, Andrea Botto, John Davies, David Farrell, Carlo Garzia, Alex S. Maclean, Walter Niedermayr, Fabio Ponzio, Marialba Russo, Paul Seawright, George E. Tatge, Fulvio Ventura, Massimo Vitali.

Il Re del caffè Hag, di Levissima e di tanti altri grandi marchi racconta in un libro che sembra un giallo come è stato detronizzato.



Marsilio

www.marsilioeditore.it

LA RECENSIONE

Saragaia, come sopravvivere ai genitori e diventare scrittrice

ANGELO GUGLIEMI

Aldo Nove mi fa avere *Vita di Saragaia* di Sara Falli (appena uscito nella collana neon Tea da lui diretta) raccomandandomi di leggerlo perché «è per me uno dei più bei romanzi degli ultimi anni». Avevo appena letto e recensito *Sirene* di Laura Pugno che mi era stato segnalato come la conferma definitiva, in aggiunta a scritti precedenti, della nascita di una grande scrittrice. È proprio un momento fortunato per le donne che scrivono se leggiamo, anche, che un autore di gran nome ha paragonato il romanzo appena uscito di Elisabetta Rasy, *L'estanea*, e non tanto per il tema del racconto (la morte della madre) quanto per la misura classica della scrittura a *Everyman* di Philip Roth.

Dunque il tempo è proprio per le donne che scrivono. Sara Falli pubblica oggi il suo romanzo di esordio (di natura esplicitamente autobiografica), ma è da sempre che ama scrivere (ancora alle elementari componeva poesie: «Su nel cielo / nuvole scure giocano con una palla rossa che si specchia / nel mare, / l'afferrano piano piano, senza rumore / e turbano le acque che quiete stanno a guardare») e non solo scrivere ma anche dipingere (anzi la pittura è la sua vera vocazione e poi mestiere), trovando nelle varie forme dell'espressione artistica uno dei modi per sfuggire ai suoi

tanti fastidi e liberare la testa. Raggiungere la dimensione la cui misura è la smisuratezza. Infatti di fastidi Sara ne ha tanti a cominciare dal momento della sua nascita. È figlia di genitori drogati (in viaggio di nozze acquistano una robusta partita di marijuana ma scoperti vengono arrestati), dimostrando di non essere in grado, pur avendoci provato, di allevare una figlia, che viene loro sottratta e affidata ai nonni. Così Sara vive tra nonni paterni e materni (in furiosa lite tra loro per la diversità di desideri e di punti di vista che ciascuno ha riguardo alla gestione della bambina) ma non interrompe i rapporti con i genitori, che continua a frequentare nei momenti (brevissimi) di loro lucidità e rara sobrietà. Apparentemente Sara cresce come una delle tante bambine che abitano in questo mondo: in realtà la sua vita forse è più vivace ma certo più fragile e instabile. Fatto sta che a scuola non studia e ha cattivi voti; ancora piccolissima (ha appena cinque anni) rubacchia nei negozi per poi disperdere i risultati dei suoi piccoli inutili furti; prova da sempre «attrazione per la trasgressione»; fin oltre i tredici anni subisce il fascino delle donne cosiddette perdute (ne imita il trucco, i tacchi alti, i vestiti hard); gioca ai fidanzati con le amichette di turno

chiudendosi con loro per interi pomeriggi nella sua stanzetta (ma senza piacere) e non proverà piacere nemmeno quando ormai più grande con Giulio (il più bel ragazzo della classe di cui è follemente innamorata - mentre ammira e si estasia della ricca casa con piscina dove il ragazzo abita) scopre il vero sesso. Col tempo Sara, crescendo in età e consapevolezza, scopre le difficoltà e asprezze proprie dell'adolescenza che la scaraventano in dolorose depressioni e crisi di autostima cui oppone la pazienza del tempo e soprattutto la resistenza che le viene dal piacere di scrivere e disegnare. Finalmente Sara è diventata adulta.

Sara è inizio del racconto ha già a sua volta una piccola figlia di circa due anni che rappresenta la distanza dalla sua vita passata e l'occasione per ripercorrerla. E poi passata proprio per niente giacché la vita di Sara è ancora toccata anzi travolta dalle vicende dei nonni che litigano, si ammaliano e muoiono; dei padri e patrigni che si alternano con impreveduta rapidità, delle matrine ogni volta diverse; della sua propria madre sempre più pazza e scomposta. Davvero notevoli le pagine del suo ultimo incontro con la madre che per tutto il giorno e poi l'intera notte, sbevazzando birre una dietro l'altra, si lancia in balli sfrenati al suono di una musica ad altissimo volume. Non la sopporta più e quasi desidera che muoia.

Sara racconta un pezzo di storia del nostro Paese, riferito ai decenni settanta ottanta del secolo scorso, quando storie come quelle raccontate in *Saragaia* erano largamente diffuse, riguardando un gran numero di giovani uomini e donne di

allora. Ma il merito dell'autrice non è tanto e soltanto quello di fornire un documento fortemente credibile dell'Italia di ieri (di qualche decennio fa) ma di farlo con una maestria non facilmente riscontrabile in una scrittrice di esordio. Il linguaggio privo di enfasi e pur assolutamente sgombro da intenti predicatori e, al contrario, di facile comprensione combina la semplicità e la pulizia del dettato con il calore della passione e la lucidità della ragione. È un linguaggio che promuove la soggettività di chi parla a patrimonio del lettore che nel corso della lettura ha come l'impressione di ascoltarci. Impresione ulteriormente potenziata dalla struttura del racconto che non si sviluppa linearmente (come fosse costruito dal di fuori) ma procede per associazioni, legando episodi appartenenti a contenuti e tempi diversi, come avviene quando riflettiamo su noi stessi e a guidarci è la ricerca di un senso che ci sfugge, sul cui filo si appendono in un disordine ordinarissimo ricordi e pensieri. Sara Falli è certamente una donna intelligente e scrittrice di buon talento che qui, in questo suo romanzo di esordio, affronta un tema di difficile gestione perché esposto a emozioni facili e a un effettismo quasi inevitabile. Sara riesce a dribblarlo senza mostrare lo sforzo cui si costringe. Ha fatto buona palestra di letture e di esercitazioni (scrittorie) precedenti.

Vita di Saragaia

Sara Falli
pagine 217
euro 10,00

neon Tea

MULTE ALLE TRANS? «La legge va cambiata»

MASCHERAMENTO: contravvenzioni ad alcune trans in base a una norma del 1931. Luxuria: «Multate anche me». Le associazioni chiedono una legge per adeguare il nome al genere, anche senza operazione

di Delia Vaccarello

Sei mascherata e io ti multo. È successo a Montesilvano, un paesino in provincia di Pescara. Un gruppo di persone trans ha ricevuto una contravvenzione sulla base di una legge del 31 (art.85). La norma vieta il travestimento perché altera i connotati della persona rendendola irriconoscibile. È quello che succede alle persone trans, si comportano e si vestono in modi che le conducono molto lontano dalla foto sui documenti di identità. Ma c'è una differenza: non sono mascherate, sono loro stesse. Quando iniziano il percorso di transizione per approdare al genere che sentono come proprio, devono vivere «come se» avessero già fatto l'intervento. Questo periodo di «prova» è previsto dalla legge attuale, la 164 del 1982, che consente la riattribuzione chirurgica del sesso, e finisce con entrare in contraddizione con la norma del 31. Di fatto, non tutte le persone transessuali desiderano sottoporsi all'operazione. Di qui il bisogno di una legge che consenta loro di adeguare il nome sui documenti in assenza dell'intervento. La contravvenzione di Montesilvano ha sollevato un mucchio di interrogativi irrisolti. I radicali della Rosa nel Pugno hanno depositato al volo un'interrogazione ai ministri competenti, tra cui Giustizia e Pari Opportunità. E Luxuria, deputata trans del nostro Parlamento, comparando in tv da «mascherata», cioè nei suoi panni, ha detto: «Multatemi». Come si legge nelle cronache locali, i carabinieri hanno elevato la contravvenzione «per far sloggiare» le persone trans, in questo caso dedite alla prostituzione, dai marciapiedi dove risultano non a tutti desiderate. Sbotta Luxuria: allora cosa fate? sloggiate anche me? Nel corso di una trasmissione su Canale Italia l'onorevole ha letto un appello ai carabinieri: «Da alcuni di loro è stato fatto un uso distorto di una legge del 1931, quando ancora non esisteva la parola "transessuale". Non voglio essere privilegiata rispetto ad altre transessuali non famose e non deputate. Quindi ha affermato - sono pronta a essere multata. Spero di trovare i carabinieri fuori dagli studi di registrazione. Sarò ben felice di essere multata per "divieto di trans-ito" in luogo pubblico e ancora di più sarò orgogliosa di contestare la multa».

L'unica via di uscita è una nuova legge e l'abrogazione del vecchio e iniquo articolo 85 a cui da molto si pensa. La legge sull'identità di genere più avanzata in Europa è stata varata in Spagna nel marzo di quest'anno, sollevando l'entusiasmo e le speranze delle persone trans di casa nostra. Di fatto da noi, anche coloro che si sottopongono all'intervento, vivono per lunghi periodi «sotto falso nome» con ricadute pesantissime e difficoltà a trovare lavoro. Un esempio? Dice Francesca: «Io sulla patente, sul passaporto e sulla carta di identità ho scritto Francesco. Avete mai provato a cercare lavoro così? Già ottenere un colloquio è difficilissimo. In quattro mi han-

no risposto che la difformità tra come appaio e cosa è scritto nei documenti "è un problema". Proviamo con un ricovero in ospedale: ci tocca e spetta solo il reparto uomini. Non dico altro». Una proposta di legge è stata presentata dalla stessa Luxuria, un'altra, nata anche grazie al sostegno del Settore Nuovi diritti Cgil diretto da Maria Gigliola Toniolo, vede come primo firmatario Franco Grillini, un'altra ancora fu depositata all'inizio della legislatura dai deputati della Rosa nel Pugno. Al momento, nel nostro paese, il tribunale ordina all'ufficiale di stato civile di rettificare il nome della persona trans solo «a seguito di intervenute modificazioni dei caratteri sessuali», cioè dopo l'intervento chirurgico. Di qui la necessità di sottoporsi prima di arrivare all'intervento a una sorta di prova generale della nuova identità, il «test della vita reale». Cioè? Vivere per un periodo lungo, non inferiore a un anno, con l'aspetto del genere cui si sente di appartenere. Ad esempio, una persona di sesso maschile alla nascita deve comportarsi e vestirsi come una donna. Deve «mascherarsi». E veniamo al cambio del nome sui documenti. Il testo firmato da Grillini (2887), che abroga la legge precedente, non ritiene strettamente necessario l'intervento chirurgico. L'articolo 3 recita: «L'adeguamento dei caratteri sessuali mediante trattamento medico-chirurgico è ritenuto necessario soltanto se le modificazioni dei caratteri sessuali secondari ad opera delle terapie ormonali e dei trattamenti di carattere estetico non sono sufficienti a determinare il benessere e l'equilibrio psico-fisico dell'interessato». L'operazione è l'ultima spiaggia e non diventa la condi-

zione per la rettifica del nome. Ancora, il testo Grillini salta il «passaggio» in tribunale: la domanda di adeguamento del nome sui documenti verrebbe inoltrata all'ufficiale di Stato Civile, con una documentazione del medico specialista che attesti «il percorso di adeguamento dei caratteri sessuali primari o secondari alla sua identità di genere». La proposta di legge di iniziativa di Luxuria, sottoscritta dall'intero gruppo parlamentare del Prc ma anche da esponenti di altre formazioni politiche di sinistra, non abroga la legge in vigore, e complica alcuni passaggi. Ad esempio, appare spinosa la questione del tesserino. Il testo istituisce Commissioni regionali per il riconoscimento di genere, che dovrebbero rilasciare un tesserino per attestare che «il titolare ha intrapreso un percorso di riconoscimento della disforia» (per disforia di genere si intende la di-

storia tra la realtà sessuale biologica della persona e il genere cui sente di appartenere). «In possesso di tale tesserino, un transessuale non potrebbe più essere multato (o multata) per mascheramento», ha dichiarato Luxuria. Si chiede Maria Gigliola Toniolo: «Le competenze sostanziali sono affidate a commissioni regionali delle quali non sono chiare le modalità di funzionamento, nomina e composizione, ma soprattutto dove trovare membri preparati per tante com-

Grillini: «Articolo fascista da abrogare Guardiamo alla normativa spagnola»

missioni?». Interviene Grillini: «L'applicazione del testo del codice fascista del 1931 per multare le persone trans è una forma di accanimento inaccettabile che colpisce una condizione personale. Il testo di legge che proponiamo risponde al criterio dell'intervento minimo nelle vite private e alla non medicalizzazione della condizione transessuale». Il testo Grillini somiglia molto alla legge spagnola, è agile e mira dritto all'obiettivo. Il Parlamento spagnolo lo ha approvato il primo marzo di quest'anno, soltanto con i voti contrari del Partito popolare. Zapatero ha mantenuto l'impegno preso durante la campagna elettorale nei confronti delle persone transessuali, ma c'è voluta anche la minaccia di uno sciopero della fame da parte delle associazioni interessate. Che cosa ci vorrà perché passi anche da noi?

delia.vaccarello@tiscali.it

ANTI-VIOLENZA Pacchetto atteso da anni
Percorso più veloce per il varo delle norme contro l'omofobia

Grazie a una proposta di Franco Grillini la scorsa settimana la legge contro l'omofobia ha avuto un'accelerata. In commissione giustizia alla camera si discuteva del pacchetto violenza. In oggetto lo stalking, ovvero le molestie reiterate nei confronti delle donne, e l'estensione dei reati d'odio previsti nella legge Mancino anche alle aggressioni commesse contro le perso-

ne omosessuali. Si tratta dell'articolo 13 e dell'articolo 18 (omofobia). Dichiarò Grillini: «L'iter di una legge normale è lunghissima. Ma pochi sanno che la commissione in sede legislativa ha il potere di far appeto le leggi. La destra voleva stracciare solo lo stalking. Invece ora i due articoli sono passati insieme. Se i capogruppo della Camera, su proposta del Presidente, daranno il via libera la Commissione - proseguirà a discutere e approvare i provvedimenti senza passare dall'aula, il che velocizzerà di molto l'iter». E in Senato cosa succederà? «Se passano in commissione sia alla Camera che al Senato nel giro di due mesi possiamo avere la legge sull'omofobia, che in Italia è tanto attesa». Dichiarò Mancuso, Arcigay: «Ringraziamo per il lavoro svolto tutti i gruppi del centrosinistra, in particolare i parlamentari della sinistra tra cui Titti De Simone che ha seguito i vari passaggi e tessuto un ottimo rapporto di lavoro di raccordo tra i vari gruppi. Si chiede ora a tutti di sostenere questo stralcio e di consentire finalmente che si possano varare misure efficaci contro la violenza».

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 30 ottobre

clicca su

www.gaynews.it

www.unita.it

clicca in alto su liberi tutti

L'onorevole
Luxuria alla
manifestazione
per dare
la sveglia
ai diritti



tam tam

Marcia indietro?

NON C'È PACE, ANCORA. Il 7 ottobre si è tenuta in Umbria la marcia della pace. Il presidente nazionale dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, a proposito dello slogan «tutti i diritti per tutti» ha osservato che «non proprio tutti i diritti per tutti» sono stati messi al centro della manifestazione. Gli organizzatori hanno «lasciato fuori dalla porta» i diritti civili di gay, lesbiche e trans perseguitati. «Lo slogan è centrato visto che i diritti umani sono continuamente calpestati in tutto il pianeta - ha dichiarato Mancuso - . Purtroppo la Tavola della Pace, organizzatrice della marcia, ha licenziato un documento condivisibile, ma insufficiente. Si parla dei crimini contro le donne, i giovani, gli uomini, i dissidenti politici, intere popolazioni, etnie. Ma i diritti civili sono stati lasciati fuori della porta. Inesistenti gli omosessuali iranesi che continuano ad essere impiccati, quelli afgani uccisi per schiacciamento. Non una parola sulle torture nei paesi islamici. Sembra che gli estensori del documento non abbiano visto le campagne per salvare Pegah o contro l'omofobia dilagante anche nei paesi occidentali».

SE MI OFFENDI TI UCCIDO. Che cosa succedeva la sera prima della marcia? Scenario: un paesino siciliano. Lui ci pensava da tempo. Il fucile a canne mozzo era custodito nel capanno sulla spiaggia bianca. Lo aveva comperato tre anni prima per far fuoco su quel tizio che non la smetteva di offendere. Ogni volta che lo incontrava all'ufficio postale, al biliardo, l'insulto infamante scattava. Il tizio lo guardava negli occhi e gli diceva: «Sei arroso». Come fare per farlo smettere? Per ristabilire la «virilità» compromessa? Il fucile. Certo. Bello grosso, a canne mozzo. Anni addietro suo fratello era finito in manette per l'omicidio di un omosessuale. Quando ci sono di mezzo lo «cheche», in carne e ossa, o appostate dietro il fantasma bruciante dell'offesa, bisogna spargere il sangue. Non bastano le minacce. La fidanzata del tizio, uno giovane ma tremendo, si metteva paura. «Ma che sparare e sparare - sbraitava il ragazzo dalla bocca infamante - . Ma dove le trova le p... per sparare?», diceva davanti a tutti. Fermiamoci qui. Non è una cronaca dell'Ottocento. La notte del sei ottobre, alla vigilia della marcia della pace, Rosario Floramo, 49 anni, pregiudicato per rapina e detenzione di armi, a Falcone, in provincia di Messina, ha sparato con un fucile a canne mozzo contro Stefano Salmeri, 25 anni, giocatore della locale squadra di calcio. Ha sparato in una sala giochi davanti a molti testimoni e alla fidanzata del giocatore. Floramo è arrivato con la sua auto lasciando il motore acceso. Si è fermato all'ingresso e ha fatto fuoco contro il giovane da una distanza di 2 metri. Poi è corso al commissariato di Barcellona. Al commissario capo Beniamino Fazio, Floramo ha raccontato di avere pensato da tempo di rifugiarsi proprio lì dopo il delitto. E confessare. Floramo è sposato, ha una figlia. Ha detto che da anni Salmeri ed i suoi amici lo prendevano in giro dandogli dell'omosessuale. Finché è scattata la miccia. Il clima era ormai incandescente. Nella mattinata Floramo e Salmeri si incontrano all'ufficio postale, dove secondo il racconto di Floramo, il giovane lo avrebbe insultato. Nella serata nuova raffica di «sei arroso» davanti a tutti nella piazza principale del piccolo centro. Troppo per Floramo. Unico appiglio: il fucile. C'è chi si uccide dopo che gli dicono «sei gay» in tutte le varianti possibili (inclusa «sei come Jonathan»). C'è chi uccide. L'omosessualità è un modo d'amare. Non è miserabile trasformare un amore in ciò che di più bruciante può essere detto a un essere umano? Miserabile, come questa vicenda consumata nell'Italia del 2000 che inchioda ciascuno di noi alla vergogna. Forse la vergogna e la pena ci salveranno da pericolose marce indietro. **d.v.**

ARTICOLO 85 Codice di pubblica sicurezza
Contravvenzioni per chi non è riconoscibile

La multa per mascheramento a una persona trans entra in contraddizione con la legge italiana che permette il cambio di sesso. Una persona in transizione «deve» vivere almeno un anno come se appartenesse al genere desiderato prima di sottoporsi all'intervento. Ma può essere multata in base all'articolo 85 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio Decreto n. 773, il 18 giugno 1931. L'articolo recita: «È vietato comparire mascherato in luogo pubblico. Il contravvenitore è punito con la sanzione amministrativa da lire 20.000 a lire 200.000. È vietato l'uso della maschera nei teatri e negli altri luoghi aperti al pubblico, tranne nelle epoche e con l'osservanza delle condizioni che possono essere stabilite dall'autorità locale di pubblica sicurezza con apposito manifesto». Chi non si toglie la maschera, si becca la multa.

FIRENZE Ricerche della Rete dei Comuni

Due giornate inclusive per la creatività

Il 26 e il 27 ottobre a Firenze, Ready, la nuova Rete di Comuni, Province e Regioni italiane impegnate contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, fa il punto sulle barriere che colpiscono le persone lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) nel mondo della scuola, nell'accesso ai servizi socio-sanitari. Interverranno tra gli altri Paola Dall'Orto, Franco Grillini, Aurelio Mancuso, Franca Bimbi. Prevede le conclusioni della Ministra Pollastrini.

TORINO Scuola e orientamenti sessuali

Convegno per educare alla diversità

Il 22 e 23 ottobre al Centro Congressi del Lingotto a Torino Melting Box propone «Educare alla diversità», un convegno sulle esperienze educative sui temi dell'orientamento sessuale. Interverranno tra gli altri, rappresentanti dell'Agedo, delle famiglie arcobaleno, della federazione nazionale degli insegnanti, Giuseppe Burgio di Rete Aletheia e Alberta Basaglia, per l'Osservatorio Lgbt e Politiche Giovanili del Comune di Venezia. Info su: www.Arcigay.it

BOLOGNA Festival diretto da Daniele Del Pozzo

Gender Bender al via: i corpi nell'arte

Al via la quinta edizione del festival Gender Bender, che si terrà a Bologna dal 30 ottobre al 4 novembre 2007. Al centro le nuove rappresentazioni del corpo e dei generi nella società. Il festival diretto da Daniele Del Pozzo è oggetto di critiche da parte delle forze conservatrici locali, quest'anno, oltre alla classica sezione Cinema, Teatro, e una retrospettiva sui film d'avanguardia degli anni 60 e 70, ospita anche un dibattito su Arte, pornografia e censura. Per info: www.genderbender.it

ROMA Corso gratuito da ottobre a gennaio

Gay Help Line arruola gli operatori

Sabato 20 ottobre dalle ore 18.00 alle ore 20.00 avrà inizio a Roma il corso gratuito per operatori di Gay Help Line. Gli aspiranti riceveranno un ciclo di lezioni su omofobia e transfobia, lesbismo, consulenza legale, lavoro e discriminazione, salute, storia del movimento lgbt. Gli incontri termineranno a gennaio. Per informazioni e adesioni inviare una e-mail all'indirizzo info@gayhelpline.it lasciando nome e numero di telefono. Per info sulla linea visita: www.arcigayroma.it

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS
Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
martedì 16 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS
Con la prefazione
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Benvenuto Pd / 1 Questo popolo è la nostra risorsa

Cara Unità, sono stato al seggio, nella piazza principale del mio Comune, per tutta la giornata di ieri. Fra le tante cose che mi verrebbero da dire ripensando ai quasi tremila volti che mi sono passati davanti, alle carte d'identità, ai sorrisi e alle due parole dette in coda, una prevale sulle altre: quel popolo variegato e paziente, orgoglioso e scanzonato, disciplinato e controcorrente è la più grande risorsa che abbiamo. Come italiani, come democratici, come centrosinistra.

Per fare di questo nuovo Partito Democratico una speranza per l'Italia è di gran lunga più importante pensare a quel popolo, alla semplicità delle domande, alla ostinazione passionale e razionale di quelle tante persone semplici e belle, piuttosto che a qualsiasi altra cosa. Qualsiasi. Quello di ieri è un popolo «costituente». In ogni senso.

Un elettore, nato come mio nonno nel 1914, dopo venti minuti di fila, al mio «grazie per essere venuto» ha risposto «grazie a voi di essere qui, oggi e di esserci sempre».

Olmo

Benvenuto Pd / 2 Il coraggio di maturare

Cara Unità, quando ho compiuto 18 anni ho votato per Dp, poi sempre Pci. Ne ho seguito l'evoluzione votando poi sempre Ds... mi era piaciuto il coraggio di cambiare, di maturare. E credo sia una cosa «di famiglia»: a Napoli c'è una sede che era del Pci che portava il nome di uno zio di mio padre... ci sono ripassata davanti dopo le prime elezioni in cui si sono presentati i Ds ed ho scoperto che dove c'era un tempo il simbolo della falce e il martello con sotto il nome di mio zio, adesso c'era la quercia, con sotto sempre il nome di mio zio. Mi chiedo se ripassandoci adesso troverò ancora il nome di mio zio, sotto il simbolo del Pd! Ho voluto partecipare a queste primarie perché mi sembravano un esempio di partecipazione in positivo, anche con le sue piccole pecche e nonostante il disprezzo di molti che ci hanno trovato solo verticismo. Una cosa che ho capito fin da piccola è che è molto difficile mettere d'accordo tante teste: il dialogo può essere facile o difficile a seconda della volontà dei partecipanti a cedere di qualche passettino. Oggi il dialogo sembra essere piuttosto difficile: probabilmente non molti hanno voglia di cedere di quel passettino. E questo è il motivo per cui credo nella partecipazione, ma con un po' di indicazioni da parte di qualcuno... Ho partecipato alle primarie del Pd, senza nessuna intenzione di farne parte anche perché ho voluto assicurarmi l'esistenza di una alternativa per me accettabile alle prossime elezioni. Adesso tengo le dita incrociate, e guardo al futuro.

Maria Genovese

Benvenuto Pd / 3 Quanta malafede in certi giornali...

Cara Unità, domenica, alle Primarie e ho potuto constatare che tutto funzionava regolarmente: ho esibito tessera elettorale e documento d'identità e il seggio presso il quale potevo votare era uno ed uno solo (fossi andata in un altro seggio sarei stata respinta). Per esprimere la mia preferenza ho fatto una fila di mezz'ora, dovuta in parte alle persone in coda in parte alla meticolosità dei controlli. Può darsi che, per quanto riguarda gli stranieri il sistema di verifica presentasse qualche falla, tale da consentire di votare più volte, ma è evidente che il problema può riguardare al massimo poche centinaia di disturbatori su milioni di votanti. Quello che mi rende triste, da giovane che si accosta alla politica, è il fatto che ci siano organi di informazione e politici così in malafede da preferire soffermarsi su queste piccole presunte irregolarità piuttosto che essere costretti a cogliere l'immensa valenza democratica di questo voto.

Giulia Cusumano

Benvenuto Pd / 4 Le liste chiuse? Per favore, non fatelo più

Cara Unità, contrario alla scelta del Pd e fatta fuori la candidatura di Furio Colombo, ero in dubbio se votare. Ma, una volta deciso di partecipare, la scelta in favore di Veltroni era per me ovvia. E dunque oggi sono felice: più di tre milioni di persone in fila, un'atmosfera di preoccupata e allegra partecipazione per il futuro del nostro paese, ieri sera i muscoli

lungi della destra, stanotte il trionfo politico e personale di Veltroni che fa ben sperare. Però... posso dirlo? Le schede elettorali a liste chiuse erano orripilanti: roba che si usava nella Bulgaria anni Settanta e nell'Italia 2006 (quella che votò con la legge porcellum-Calderoli). Vi scongiuro: non fatelo più. La prossima volta non ve lo perdono.

Luciano Comida

A proposito di liberismo: cero Colombo io non sono subalterno

Il mio articolo "Se il mercato è ideologico" (Unità 9 ottobre 2007) mi ha riservato epistole private e pubbliche: quella di Colombo (Unità 11 ottobre). Colombo riporta la mia frase: "il mercato deve essere subordinato a fini etico-politici" e prosegue: "questa opinione esprime una posizione subalterna rispetto al liberismo dominante". Ma se io sostengo che il mercato deve essere "subordinato a fini..." Colombo non può definire tale posizione subalterna rispetto alla teoria del mercato per la "contraddizione che non consente". Un liberista avrebbe maggiori ragioni di osservare che la mia tesi vuole il mercato subalterno allo Stato. Ora per chiarire quel che è chiaro io ritengo che la politica e il mercato sono distinti: la politica indica democraticamente i fini e il mercato concorre - dove la concorrenza è possibile e utile - a raggiungerli. La produzione e lo scambio di beni e servizi, nel "luogo dove si incontrano offerta e domanda" (il mercato) è finalizzata al profitto privato, consentito se compatibile (subordinato) con il fine sociale. Negli Stati Uniti hanno fatto esperimento di carceri affidate ai privati. Se lo Stato impone parametri, limiti, fini (es. circa la capienza, il lavoro, lo scopo della rieducazione

stabilito dalla Costituzione, ecc.) perché non avere carceri più funzionali, più utili per la collettività e l'amministrazione della giustizia e meno costose? Ho citato il Papa e la sua frase sul "capitalismo che non va considerato come l'unico modello valido di organizzazione economica". Sono subalterno al Papa? Domanda finale: il socialismo collettivista è fallito irrevocabilmente; il socialismo moderno col mercato è subalterno. Abbiamo chiuso definitivamente o Colombo ha un'altra teoria da proporre?

Giuseppe Tamburrano

E se il miracolo fosse opera di Satana?

Cara Unità, il diavolo vedendo soffrire una persona su questa terra, dovrebbe morire dalla rabbia, giacché la sofferenza secondo la Chiesa avvicina l'uomo a Cristo (vedi «Lettera Enciclica Salvifici doloris») e il demonio, tutto dovrebbe desiderare, meno che l'uomo in qualche modo somigli anche lontanamente al Signore. Stando così le cose, quando avviene una guarigione inspiegabile come, per fare un esempio recente, la sparizione di un calcolo dall'uretra del salesiano V.M. Thomas che è stata attribuita dall'arcivescovo di Guwati a Madre Teresa di Calcutta, non potremmo escludere la possibilità che sia opera di Satana.

Renato Pierri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Birmania, la rivoluzione corre on line

SETH MYDANS

Bangkok, Thailandia. Un tempo era più facile: si sigillavano le frontiere, si piazzavano posti di blocco, si fermavano i treni, si tagliavano le linee telefoniche e poi si massacrava la propria gente facendola franca. È quanto i militari dell'ex Birmania hanno fatto nel 1988 soffocando una rivolta per la democrazia. La settimana scorsa quando i generali hanno cominciato ad aggredire i monaci buddhisti e i loro sostenitori per le strade della Birmania, si sono accorti che il mondo era cambiato. La gente poteva vedere tutto. La giunta si era trovata al cospetto di una rivoluzione della tecnologia della resistenza, una rivoluzione in cui un esercito di guerriglieri composto da cittadini-giornalisti trasmetteva video, fotografie e notizie su Internet in tempo reale.

Le immagini sono finite in televisione e sui giornali e tutto il mondo ha potuto vedere le decine di migliaia di monaci in tonaca rossa che sfilavano per le strade e il caos e la violenza quando la giunta ha deciso di soffocare la più grande rivolta popolare degli ultimi venti anni. La vecchia tecnologia delle armi da fuoco e dei manganelli

era «fotografata» e «fissata» dall'immediatezza della comunicazione elettronica in un modo nuovo per il nostro pianeta. «Per quanti di noi studiano la storia della tecnologia della comunicazione, questo è un fatto di importanza pari all'invenzione del telegrafo, che fu il primo mezzo capace di separare la comunicazione dal trasporto», ha detto Frank Moretti, direttore esecutivo del Columbia Center for New Media Teaching and Learning di New York. E siamo solo all'inizio di questa rivoluzione, ha detto Mitchell Stephens, professore di giornalismo alla New York University e autore di *A History of News* (Ndt, Storia dell'informazione). «Sono sempre meno gli avvenimenti di cui non abbiamo immagini filmate. Il mondo è pieno di Zapruder», ha aggiunto, facendo riferimento a Abraham Zapruder che, trovandosi sul luogo per caso, filmò l'assassinio di John Kennedy nel 1963.

Il 22 settembre quando i monaci si sono riuniti dinanzi all'abitazione della leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, che non appariva in pubblico da quattro anni, uno di loro aveva un cellulare con videocamera e ha filmato la sua immagine oltre il mare di teste rasate che si trovavano dinanzi a lui. La settimana scorsa quando un soldato ha sparato ad un fotoreporter giapponese, Kenji Nagai, uccidendolo, una persona che si trovava ai piani alti dell'edificio sull'altro lato della strada ha filmato la scena.

E poi in uno dei paesi del mondo dove più strette sono le maglie della censura, la gente ha trovato il modo di far arrivare all'estero queste immagini. Hanno inviato SMS e email e hanno aggiornato quotidianamente i blog in rete, stando a quanto riferiscono i gruppi in esilio che hanno ricevuto i messaggi. Hanno scritto le notizie su Facebook, un sito web di social networking. Hanno inviato piccoli messaggi su cartoline elettroniche. Hanno aggiornato l'enciclopedia online Wikipedia.

Hanno usato anche la versione Internet dei «piccioni viaggiatori» - i corrieri che i giornalisti usavano in passato per spedire immagini e notizie - consegnando il materiale alle ambasciate e alle organizzazioni non governative che avevano accesso alle connessioni satellitari. Altrettanto importante è il fatto che queste immagini e notizie sono state trasmesse in Birmania dalle radio e dalle emittenti televisive straniere, informando in tal modo una opinione pubblica che viene nutrita solo a propaganda governativa. Poi venerdì scorso il fiume di informazioni si è bloccato.

«La Birmania è oscurata», ha scritto un blogger che si fa chiamare Dathana, che era stato nei giorni precedenti una delle fonti di informazioni per il resto del mondo. È stato il suo ultimo messaggio.

Usando con la tecnologia la mano pesante come aveva fatto ordinando ai soldati di ran-

dellare i manifestanti, la giunta ha semplicemente chiuso i due soli provider di Internet del paese. Coerentemente con l'auto-isolamento del paese nell'ultimo mezzo secolo, la giunta ha interrotto i legami con il mondo virtuale così come aveva fatto in precedenza con il mondo reale. Sono state anche impedito o rese molto difficili le comunicazioni telefoniche con l'estero, mentre i soldati per le strade confiscavano le videocamere e i cellulari. «Alla fine si sono accorti che questo era il nemico più insidioso e sono intervenuti», ha detto Aung Zaw, direttore di una rivista in esilio chiamata *Irrawaddy*, il cui sito web è stato una continua fonte di informazioni nelle ultime settimane. Il suo sito web è stato attaccato da un virus, la qual cosa induce a sospettare, visto il tempismo, che il governo militare di sponga anche di proventi hacker da utilizzare all'occorrenza. Al tempo stesso la giunta ha fatto ricorso alla più antica delle tattiche per mettere il bavaglio all'informazione: la paura. I giornalisti e i cittadini birmani sorpresi a trasmettere informazioni o ad usare videocamere vengono minacciati e arrestati, dicono le organizzazioni birmane in esilio. In un'ultima, concitata telefonata, ha detto Aung Zaw, una delle sue fonti gli ha detto che non poteva più inviare informazioni. «Abbiamo fatto abbastanza», gli ha detto la sua fonte. «Non possiamo più muoverci, non possiamo fare più nulla. È finita. I

soldati ci danno la caccia». E non di meno nella battaglia per l'anima del paese e per l'appoggio della comunità internazionale, la giunta sta perdendo anche mentre vince, ha detto Xiao Qiang, direttore del China Internet Project e professore associato della scuola di giornalismo presso l'università di California a Berkeley. «Chiudendo Internet hanno dimostrato di avere torto, di avere qualcosa da nascondere», ha detto. «In questo campo anche un blog chiuso è un blog potente. Anche il silenzio su Internet è un messaggio potente». I problemi della Cina sono di un diverso ordine di grandezza, ha aggiunto Xiao Qiang, proprio in quanto una nazione enorme e sofisticata come la Cina cerca di trovare un punto di equilibrio tra l'apertura dell'economia e la necessità di controllo del governo. La Cina non potrebbe mai pensare di isolarsi come ha fatto la Birmania e quindi il controllo di Internet è una sorta di industria. «In Cina il controllo è massiccio», ha detto Xiao Qiang. «C'è sorveglianza e intimidazione, ci sono normative giuridiche e c'è la leva commerciale per costringere gli operatori privati di Internet all'auto-censura. E poi c'è quella che chiamiamo la "Grande Barriera", che blocca centinaia di migliaia di siti web fuori della Cina». Ma nemmeno un paese isolato come la Birmania, ha aggiunto, può vivere nel mondo moderno senza Internet. L'industria turistica, gli investitori



stranieri, gli affari di ogni genere dipendono da Internet. E quando, inevitabilmente, le connessioni verranno ripristinate gli oppositori della giunta potranno nuovamente comunicare con il resto del mondo. La sfida del giornalismo amatoriale è quella della qualità oltre che quella della tecnologia, ha detto Vincent Brossel, responsabile della sezione asiatica dell'organizzazione per la libertà di stampa «Reporters Without Borders» (Ndt, Giornalisti senza frontiere). «Le voci sono il peggior nemico del giornalismo indipendente», ha detto Brossel. «Sentiamo già moltissime cose strane. In un paese che ricorre alla propaganda, non c'è flusso di informazioni ma circolano molte voci incontrollate. In questo modo si distrugge la verità e le cose peggiorano di giorno in giorno». Il progresso tecnologico per le strade della Birmania è l'ultima di una lunga serie di rivoluzioni nel campo della tra-

missione delle notizie: dal veliero al telegrafo alle linee telefoniche internazionali, dal telex ai computer e ai telefoni satellitari. «Oggi ogni cittadino è un corrispondente di guerra», ha detto Phillip Knightley, autore di *The First Casualty* (Ndt, La prima vittima), una storia del giornalismo di guerra che inizia con le lettere dei soldati dalla Crimea negli anni intorno al 1850 e arriva alla «guerra in salotto» combattuta in Vietnam negli anni '70 quando, per la prima volta nella storia, la gente ebbe la possibilità di guardare la guerra in televisione. «I cellulari con le videocamere di elevata qualità consentono a chiunque di girare un reportage su una guerra», ha scritto in una intervista concessa via email. «Basta essere sul posto».

© The International Herald Tribune
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

Embrioni all'inglese

MARCO CAPPATO

Si terrà oggi dalle ore 9.15 fino alle 12.30 l'audizione pubblica parlamentare dell'intergruppo «Coscioni-Welby» con Steven Minger, lo scienziato britannico che ha dato il via al progetto di ricerca su staminali da embrioni ibridi, e con la rappresentante dell'Autorità per la fertilità e l'embriologia britannica Emily Jackson, che ha approvato quel progetto. L'incontro è aperto al pubblico (per gli uomini è richiesta la giacca) e si terrà a Palazzo Marini, Roma.

La prima persona dalla quale sentii parlare «politicamente» di esperimenti con cellule staminali embrionali dei topi fu Luca Coscioni. Era l'ottobre del 2000 e Luca si candidava alle elezioni online dei Radicali per lottare contro gli

ostacoli che in alcuni Paesi impedivano di ricercare sulle staminali embrionali umane. Nell'ottobre 2005, il Premio Nobel è assegnato a tre ricercatori sulle staminali embrionali dei topi. Tre scienziati che hanno subito preso posizioni nettissime contro le proibizioni della ricerca sulle staminali embrionali. Dice l'americano di origini italiane Capecchi che quelle proibizioni sono «insensate», perché colpiscono la lotta contro malattie terribili.

Capiamo così meglio come Luca sia stato un leader politico, e perché 100 Premi Nobel ne abbiano negli anni sostenuto l'azione. E forse possiamo capire meglio alcuni fatti del nostro presente.

Primo fatto: Stephen Minger, lo scienziato che vuole fare ricerca sugli embrioni ibridi uomo-animale è venuto in Italia a spiegare i suoi esperimenti. Con lui c'era Emily

Jackson, membro dell'Autorità britannica per l'embriologia e la fertilità, l'organismo che ha condotto la campagna di informazione e consultazione che ha coinvolto l'opinione pubblica britannica, massicciamente favorevole al via libera alla sperimentazione. Minger e Jackson non sono ospiti del Ministero della ricerca o della Salute, e meno che mai del Comitato Nazionale di Bioetica (CNB). No: sono stati contattati e convinti a venire in Italia da Giulia Innocenzi, dell'associazione Luca Coscioni.

Secondo fatto: il Presidente del Consiglio Prodi ha autorizzato il Presidente del sud-detto CNB, Francesco Paolo Casavola, a difendersi dai suoi vicepresidenti, la scienziata che ricerca sulle staminali embrionali Elena Cattaneo (co-promotrice del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca) e la

bioeticista laica Cinzia Caporale. La motivazione espressa nero su bianco da Casavola nella sua lettera a Cattaneo e Caporale (e all'ultra clericale Luca Marini, aggregato all'epurazione solo perché non sarebbe stato giustificabile un suo salvataggio) è degna più di un «tribunale del popolo» che non di un Presidente emerito di una Corte costituzionale: «mi rendo conto - scrive Casavola - che la vicinanza di due di Voi con lo schieramento cui appartengono i miei tre accusatori (i «coscioniani» Corbellini, Flamigni e Neri, ndr) non poteva non causarVi oggettivo imbarazzo». E quindi le ha tolte dall'imbarazzo, rimuovendole. Un Presidente del genere, impegnato all'esegesi settimanale dei diktat vaticani, non ha naturalmente realizzato una sola iniziativa di coinvolgimento dell'opinione pubblica su rischi e opportunità delle

nuove frontiere della biomedicina. Non gli è passato nemmeno per la testa il fatto che forse i Minger, i Capecchi (e gli anti-Minger e anti-Capecchi, più difficili da trovare ma pur sempre rinvenibili) in Italia avrebbe dovuto invitarli lui. Il terzo fatto: il Presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, ha chiesto a Walter Veltroni di pronunciarsi sui casi Welby e Nuvoli. Non lo ha sollecitato a una posizione astratta e perciò inutile, del tipo «no all'eutanasia, sì al testamento biologico», che può voler dire tutto e nulla. No. Gli ha parlato di due volontà, due corpi, due malattie, due morti. Veltroni ha ritenuto necessario schivare, almeno per ora. C'è da augurarsi che non voglia seguire le orme di Prodi, Rutelli, Berlusconi e gli altri «leader» che hanno, in varie occasioni, posto veti e ostracismi a Lu-

ca Coscioni e alle sue e nostre battaglie. Quarto fatto: a Boston c'è un nucleo promotore di una Cellula Coscioni. Lo animano gli scienziati, i professori Ballabeni e Boggio innanzitutto. Hanno partecipato alla conferenza annuale della Coalizione per il progresso della scienza medica, in quegli Stati Uniti dove la partenza del Presidente Bush determinerà con ogni probabilità la caduta del veto presidenziale ai finanziamenti federali alla ricerca sulle staminali embrionali. Piccola cosa - quella della cellula, non quella di Bush - naturalmente. Consideriamolo per quello che è: un segnale positivo, una direzione di marcia per i Radicali transnazionali, con la speranza di ricadute sulla politica e sulla ricerca italiana.

Segretario dell'Associazione Luca Coscioni e deputato europeo radicale

Il tesoretto di Walter

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

Naturalmente c'è poco da ridere di fronte a tanta distanza tra «società» e «politica», tra «paese reale» e «paese legale», per riprendere due espressioni classiche. Eppure, le avvisaglie di quello che poteva accadere erano sotto gli occhi di tutti: dalle primarie per Prodi, non c'è stata occasione nella quale la gente non abbia fatto sentire la sua voce, quando è stata chiamata ad esprimersi per eleggere, ad esempio, i propri amministratori. Proprio sulle colonne di questo giornale si è sostenuto che lo stesso successo di Grillo non andava interpretato in termini di qualunquismo o addirittura come un ritorno di pulsioni di tipo fascistico; ma, piuttosto, quale espressione - distorta, certamente -, di una voglia di partecipazione, di essere presenti, di far sentire la propria voce, come dovrebbe essere normale in democrazia. Né va dimenticato - per capire quanto è successo - l'importante lavoro che è stato compiuto nell'ultimo anno: aggiustando il tiro strategico del Partito Democratico e anche di queste primarie con la preparazione di liste nelle quali hanno trovato spazio significativo (non voglio dire sufficiente) donne, giovani, esponenti di quello che si chiama

(con un termine un po' rozzo) società civile. È un segnale di novità che gli italiani, votando in maniera così ampia, hanno evidentemente apprezzato. Ma di questo, come dice il poeta, *sat pruta bibere*. Mi interessa invece sottolineare un altro punto: è ora che comincia la parte più dura e impegnativa dell'impresa, se i «governanti» vogliono rispondere responsabilmente alle richieste che gli elettori hanno fatto loro con questo voto. E dicendo questo non mi riferisco solo al lavoro che andrà fatto per definire in modo più netto e conseguente il profilo ideale e politico del Partito che sta nascendo. Mi interessa sottolineare un altro punto che considero cruciale. In queste ore tutti hanno sottolineato che la partecipazione è stata la cosa più importante; ed è vero. Si è trattato di un gesto politico, nel senso più forte della parola; non, semplicemente, di una nobile testimonianza (senza nulla togliere a manifestazioni di questo genere). Un gesto - occorre aggiungere - assai meditato, basato sulla scelta tra varie liste, tra molti candidati. Ma è proprio qui che sorge, a mio giudizio, il problema centrale: esso consiste nell'individuare, ora, un nesso organico, e continuativo, tra partecipazione e rappresentanza, tra questa voglia di partecipare e di contare e le «forme» che il nuovo Partito deve darsi. Insisto: un nesso organico e continuativo - non rapsodico e temporaneo - stabilendo un circolo virtuoso tra rappresentanza e partecipa-

zione e mettendo, in questo modo, su basi sicure il nuovo Partito. È, naturalmente, un problema di regole e, quindi, di scelte statutarie che, in un momento come questo, diventano decisive. Ma è, al tempo stesso, una questione di volontà politica; ed è su questo terreno - di natura squisitamente democratica - che si porrà la «nobilitate» della leadership del nuovo Partito. È questo - il nesso tra rappresentanza e partecipazione - il problema dei problemi da risolvere, se non si vuole che una così eccezionale partecipazione si ripieghi progressivamente su di sé, fino ad esaurirsi. Non sarà facile, ci vorrà del tempo per avviare questa strada; e come si sa, il tempo in politica è decisivo. Per questo trovo oziose - e anche un po' curiose - le varie esercitazioni sui rapporti tra Prodi e Veltroni, tra il governo e il nuovo Partito democratico - una sorta di nuovo tormentone che ci perseguiterà - temo - per molto. Non è difficile, infatti, prevedere che su punti anche significativi ci saranno diversità di punti di vista, ed anche tensioni, fra governo e Partito Democratico. È un fatto normale, sarebbe strano il contrario, a meno di non voler condannare al declino il Partito che nasce. Anzi, è prevedibile che il Pd si muoverà con tutte le sue energie per rendersi visibile, per manifestare i propri punti di vista e le proprie posizioni. E ciò anche per rispondere, in modo adeguato all'investimento che gli elettori hanno fatto su di esso: si tratta, in senso proprio,

di un problema di responsabilità democratica. Ed è un punto che il Governo, e Prodi per primo, devono avere chiari: non sarà necessariamente sempre un idillio, quello che li attende. Ma in democrazia questo è un fatto ordinario, ed è addirittura auspicabile. Grave sarebbe se Partito Democratico e Governo si muovessero in direzioni divergenti, sulla base di diverse strategie, di programmi differenti. Ma, allo stato degli atti, è difficile - se non impossibile - che questo accada: né Veltroni, tanto meno Prodi hanno reali motivi politici per muoversi in questo senso; anzi, non hanno alcun interesse per farlo, almeno in questo momento. Sia l'uno che l'altro hanno bisogno - per motivi diversi - del «beneficio del tempo» (come direbbe il Segretario fiorentino). E con questo il discorso potrebbe anche chiudersi, se non fossero in campo altri attori di cui tener conto. Per questo stesso motivo, infatti - specularmente rovesciato - il centrodestra - e, in modo particolare Berlusconi e Fini, aumenteranno energeticamente la pressione sul Governo, sforzandosi in tutti i modi di farlo cadere, a cominciare dalla battaglia sulla prossima legge finanziaria. Anche questa è una facile previsione: il clima nelle prossime settimane è destinato a peggiorare, perché sia Berlusconi che Fini sono consapevoli che con la costituzione del Partito democratico si è arrivati ad un passaggio decisivo, dopo il quale niente più sarà come prima. O riescono a bloc-

care questo processo o rischiano di vedere esaurire la loro «figura» politica ed erodersi, oltre a vedere erodersi mese dopo mese, il vantaggio elettorale che hanno accumulato in questo periodo, anche per gli errori politici della coalizione che sostiene il governo. Come sempre, tutto si tiene: la nascita del nuovo Partito - ed è questo il punto centrale - avvia un mutamento di tutto il quadro politico, destinato ad agire sia sul sistema che sui singoli attori. E questo sia a destra che a sinistra, rimodellando tutto lo schieramento sia politico che parlamentare. Si tratta di un fatto positivo per la democrazia italiana, della quale già si risentono gli effetti su entrambi i lati dello schieramento: a sinistra con le varie discussioni sulla «cosa rossa»; a destra con i discorsi abbozzati, a corrente alternata, ora da Fini ora da Berlusconi (l'Udc, ed anche la Lega, si muovono su un'onda diversa). Ma non bisogna farsi molte illusioni sulla speditezza di questi processi, specialmente per quanto riguarda la destra. Berlusconi - per riprendere la citazione di prima - di tutto ha bisogno, in questo momento, fuorché del «beneficio del tempo»; deve cercare di chiudere la partita, il prima possibile: non ha alcun interesse a un rimodellamento sistemico del quadro politico, tanto meno a una nuova legge elettorale. Vuole solo, il prima possibile, chiudere il conto: e per questo è pronto ad usare tutte le armi, nessuna esclusa, a sua disposizione. Nei prossimi giorni ne vedremo

di tutti i colori; anzi abbiamo già cominciato a vederle: l'unica cosa che *Il Giornale* è stato capace di scrivere è che le primarie di domenica sono state truccate. Non sono battute da sottovalutare: rispecchiano con immediatezza gli umori - e i pensieri - del padrone del quotidiano.

È su questo che occorre concentrare l'attenzione, senza cadere nella trappola dei falsi obiettivi e delle inutili polemiche: perché è di qui che verranno, nei prossimi mesi, gli attacchi più violenti e più insidiosi al governo Prodi; né c'è da dubitare del fatto che il Partito de-

mocratico sarà in prima linea a sostenerlo con le forze di cui dispone. E così farà per un periodo non breve, sia pure esprimendo - simultaneamente, e con energia - la propria funzione e il proprio ruolo, sia sul piano dell'iniziativa politica che su quello dei gesti simbolici. Tale è, per ora la situazione. Quando poi saranno superati questi scogli - e il sistema italiano si sarà assestato in modi nuovi, anche con la costituzione di un nesso organico, e continuativo, tra rappresentanza e partecipazione - allora, e solo allora, chi avrà più filo lo terrà...

Il Pd e le macerie italiane

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Intendiamoci, l'idea non è nuova. Aveva sfiorato anche Alessandra Mussolini quando se ne era andata da An sbattendo la porta perché An le pareva insopportabilmente staccata dal passato, quel passato. Ricorderete che la signora si era subito associata con alcuni arnesi che negano la Shoah o affermano - dopo sei milioni di morti - di non avere notizie sicure di quell'evento.

Alcuni di loro, credo con imbarazzo di Fini, hanno pensato bene di unirsi, il 13 ottobre, al corteo An di Roma con croci celtiche, saluto romano e altri inequivocabili simboli di un'idea di «ordine pubblico» e di «sicurezza» molto diversa dal dibattito che, con le stesse parole, si svolge nella cultura democratica.

Pensate che anche alcuni coloriti partecipanti a quella sfilata non abbiano indotto alcuni di noi, magari disorientati e incerti, ad unirsi al voto?

Ma, l'ambizione di Storace è più ardita e diversa. Il suo «outing» con la deliberata provocazione tipica del gerarca prima maniera (insulto alla donna che per giunta è colta, democratica ed ebrea) è un segnale per dire «fascisti, a noi!». Per questo gli imitano poco i giudizi severi dei suoi ex colleghi. Per questo invoca contro il Presidente della Repubblica. Lo stanno disturbando con le loro fisme democratiche mentre lui sta facendo lavoro politico. Infatti quando lui dice «destra» non intende la Borsa o il tasso di interesse, o le priorità delle imprese o la prevalenza del mercato. Intende «quella destra» che col mercato non aveva niente a che fare, se mai con i fasci e le corporazioni. E il consenso lo otteneva, come lui ha cercato di fare se Rita Levi Montalcini fosse stata sola e l'Italia in cauto silenzio, in modo più sbrigativo.

Perché parlarne oggi? Perché oggi è il 16 ottobre, giorno che ricorda per sempre la caccia agli

ebrei di Roma nelle strade del ghetto, la cattura di più di mille di essi nel cuore di questa città. Ricorda che quasi nessuno di essi è tornato. Perché il 15 ottobre il *Corriere della Sera* ha spiegato e documentato il ruolo dei fascisti e dei delatori italiani in quella notte di indimenticabile orrore (solo la comunità di Sant'Egidio, ogni anno, conferma il ricordo con una fiaccolata in silenzio, dedicata a tutti i negazionisti).

Perché quando sfilano i giovani con il saluto romano e la croce celtica, celebrano quel passato e lo celebrano dalla parte di coloro che hanno arrestato e deportato uomini, donne, vecchi e bambini nella notte romana, e in tutta Europa, aiutati da delatori e collaboratori fascisti, nel vasto silenzio di tutti gli altri.

Perché, rivolgendosi in quel modo, con quelle parole e quella conferma di brutte intenzioni sia alla signora Levi Montalcini (di cui si deprecano persino gli anni, che invece in tribù meno barbare sono ragioni di prestigio e di festa) sia al Capo dello Stato, la ragione era: chi deve intendere intenda, fra un saluto romano e un atto di vandalismo alle tombe. Qui - ci dice Storace - si sta costruendo un progetto politico.

Perché parlare oggi? Perché oggi è il giorno di nascita, con tanti cittadini e nel migliore dei modi, del Partito Democratico, che è la casa della Costituzione e del tesoro di democrazia e di difesa risoluta della democrazia accumulato nell'Italia resa libera dalla Resistenza in questi decenni.

Prendiamo atto del progetto Storace; prendiamo atto che le sue parole, il suo modo di esprimersi e ogni sua battuta sono un manifesto politico.

Nonostante ciò, la prima buona notizia è che è nato il nuovo Partito Democratico, che su fatti come questi non si distrae. La seconda buona notizia è che in questo impegno, sulla scena politica e parlamentare italiana oggi, per fortuna, non siamo né isolati né soli.

colombo_f@posta.senato.it

L'audace colpo del blogger Adinolfi

ENZO COSTA

Edunque l'importante - ancora oggi - è partecipare, alla faccia della variante «furbetti del quartierino», che recita «ma l'ideale è avere la maggioranza azionaria». Lo dimostrano i tre milioni quattrocentomila «e fischia» (come dice Fassino, non chiedetemi perché) che hanno osato fare politica mettendo una croce sulla scheda, invece di disfarla gridando vaffanculo a destra e a manca (con la destra che sotto sotto gradisce, così ci si sbarazza della manca). Lo dimostrano i racconti e fotografie della più multietnica delle comunità: quella delle primarie, una spettacolare accozzaglia umana fatta di vip (scusate la parola) e immigrati, immigrati vip, banchieri e precari, atei praticanti e suore militanti, sedicenni e partigiani, operai e registi, milanesi e Moratti, cittadini politicamente impegnati e cittadini ca-

sualmente transitati nei pressi di un gazebo sprigionante l'irresistibile profumo della democrazia.

E lo dimostra - l'imperitura valenza del motto decoubertiniano - un'immagine emblematica, disponibile in versione fotografica e video: ritrae i candidati alle primarie a risultati proclamati, nella sede del partito di piazza Santi Apostoli. Sono lì, quattro dei cinque aspiranti alla segreteria (manca Gawronski, economista prestato alla campagna elettorale e forse appartatosi - al momento dello scatto e delle riprese - a calcolare i costi della competizione), più Romano Prodi. E sono lì, nel seguente ordine, da sinistra a destra (per chi guarda la scena, non per come la pensano politicamente): Letta, Bindi, Prodi, Veltroni, Adinolfi. Nella più classica delle pose teatrali-unitarie: disposti a semicerchio, braccio teso a mezz'aria in avanti verso il centro, le mani una sull'altra a mo' di «uno

per tutti, tutti per uno». Partecipazione palpitante, specie del quinto dei moschettieri democratici: si staglia su tutte le altre, e non solo fisicamente, la figura del valoroso Adinolfi. Eccolo, a suggerire in forma plastica il proprio far parte del collettivo vittorioso, forte del suo 0,1%, ma vicinissimo, spalla a spalla con Veltroni, accreditato di un appena più robusto 75,2. Prova vivente e tripudiante - per l'appunto - dell'importanza della partecipazione, che annulla le differenze. O meglio, le enfatizza alla rovescia: in quella scena di gruppo, il vero vincitore - per entusiasmo sprizzato dai pori - parrebbe lui, lo straripante blogger Mario, e non quello accanto, il misurato sindaco Walter. Impresione confermata ed accentuata dalle sequenze dei tiggì: sì, perché le immagini girate prima, durante e dopo quella messa in posa per gli obiettivi, immortalano il blogger Mario che - impugnatamente con la ma-

no sinistra una macchina o videocamera digitale - immortalano i fotografi e cameramen che lo immortalano con gli altri moschettieri progressisti, per poi passare ad immortalare (per la serie «io c'ero e gioivo») i quattro omologhi impegnati come lui ad inscenare quel quadretto dumasiario. Nel quale, non a caso, la mano suprema, che copre, domina e protegge le altre, è la sua. La manona del blogger Mario. Che è lì, insieme agli altri, ad esultare più degli altri, galvanizzato dai suoi tremila «e fischia» voti (è un calcolo a spanne, Gawronski mi correggerà). Simpatica e gradevole icona di una partecipazione virtuale, (anche) nel senso del web. Un paladino della rete, entusiasta e gentile. Se non dovesse gradire questo pezzo, sul suo blog - ci scommetto - al più mi indirizzerebbe un «Vaffanbagnolo!».

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Se Fioroni fa il duro coi bulli

MARINA BOSCAINO

Lo schema di regolamento proposto dal ministro Fioroni qualche giorno fa in Consiglio dei Ministri - che ha dato parere favorevole - modifica gli articoli 4 e 5 dello Statuto degli Studenti riguardanti le sanzioni disciplinari. La bocciata di ossigeno rappresentata dalle parole di Benedetto Verrecchi, che sul *Manifesto* di qualche giorno fa invitava a ragionare di scuola da punti di vista e prospettive che sembrano lontane anni luce dalle attuali - eppure ci fanno sognare, e sperare che una voce illuminata riesca, miracolosamente, a squarciare il velo della pericolosa sottovalutazione della scuola pubblica - è stata prontamente repressa e ricondotta al triste principio di realtà da questa ulteriore «prova di forza»: il motivo dominante all'insegna del quale Fioroni ha deciso di far cominciare l'anno scolastico.

Perché, ancora una volta, la scuola non viene individuata come luogo di condivisione delle regole, di negoziazione in cui insegnanti, studenti e genitori concretizzano un patto di corresponsabilità educativa. Ma si risponde in maniera esclusivamente punitiva a un'emergenza sociale, limitata in termini numerici, e tuttavia estremamente allarmante. Sia chiaro: il problema del bullismo è concreto e urgen-

te e non è intenzione di nessuno archiviarlo o sottovalutarne la portata in termini di segnale di inquietanti marginalità socio-culturali. Ma le procedure individuate non sono adatte, non solo ad affrontare, ma neppure semplicemente a lanciare segnali costruttivi affinché il fenomeno possa essere non dico debellato, ma almeno limitato nella sua inquietante portata; ormai scrupolosamente documentata e registrata nella logica voyeuristica e perversa di ragazzi che cercano - in quei filmati - il proprio momento di visibilità; che rivendicano - indottrinati dalle pratiche televisive più perverse - un protagonismo che, ormai, non si nega davvero a nessuno.

Dunque, il problema non è se il bullismo sia un fenomeno concreto o no, né la sua più o meno amplificata diffusione. Il problema è che «mostrare i muscoli», specialmente nella scuola, spesso non significa avere a disposizione le armi che possano incidere realmente sul trattamento di una situazione così complessa, che marcia letteralmente la condizione di totale mancanza di autorevolezza della scuola in questo difficile passaggio. Il ministro Fioroni ha la pericolosa tendenza - o meglio, la consapevole propensione - a proporre soluzioni «muscolari» - di sicuro effetto mediatico - a problemi che affondano in anni di incuria nei con-

fronti della scuola pubblica; e in contraddizioni drammatiche della società, ispirate a una tensione aggressiva che chiede rivincita, riscatto nelle maniere più pericolose e mortificanti. Apro e chiudo una parentesi, per non infierire; ricordando appena la campagna (dal titolo raccapricciante - «Smonta il bullo» - a sottolineare l'affetto personale del ministro per quello strumento un po' spuntato che è il cacciavite) che lo scorso anno - tra conferenze stampa, sbandieramento da parte dei media, creazioni di linee dedicate, stampa di opuscoli, manifesti ecc. - è costata alle tasche del contribuente, ma che, a quanto pare, non ha sortito poi l'effetto desiderato.

Il problema è proprio qua: non è questo il tipo di investimento di cui la scuola italiana ha bisogno oggi. Né di diventare luogo di repressione; o, peggio ancora, di esclusione, contravvenendo alla propria stessa natura. Occorre stanziare i fondi per una prevenzione effettiva del fenomeno. Una prevenzione a misura di scuola e fatta nella scuola. Ce ne ricordiamo - è luogo di accoglienza e non di esclusione: è luogo (o, almeno, dovrebbe esserlo) di autorevolezza e non di autoritarismo. Cominciamo a pensare al problema dalla radice: la generalizzazione della scuola materna, da tutti citata, promessa, ma mai configurata realmente come

investimento concreto sul destino migliore di futuri cittadini. E poi gli insegnanti. Chi «sarà pescato in atteggiamenti lesivi della dignità dei compagni e degli stessi insegnanti» - recita il regolamento - potrà essere espulso dalla scuola fino alla fine dell'anno. L'insegnante più accondiscendente, più debole - come lo studente più debole - vittima potenziale dei bulli.

Eppure tra insegnante e studente deve stabilirsi - per la natura stessa del rapporto educativo, inefficace se non improntata a una «legge del padre» - una vera e propria «relazione di potere», che abbia come finalità l'emancipazione del discente. Occorre quindi rafforzare, incentivare (o scoraggiare?) coloro che credono di poter fare gli insegnanti senza prevedere che alcune tendenze sortiscono un effetto moltiplicativo sul diffondersi del fenomeno: lo stato di progressiva perdita di autorevolezza da parte dei docenti, la demotivazione di molti, un'ipocrita interpretazione accudita, complice, maternale che per temperamento o per comodità viene assunta da molti, una generazionale tendenza al protrarsi indefinito dell'adolescenza. Con conseguenze negative per quanto riguarda sia la vigilanza sugli alunni più deboli fatti oggetto di episodi di bullismo, sia l'esser fatti gli insegnanti stessi bersagli.

Saranno, secondo la nuova normativa, le scuole a stabilire nel proprio regolamento quali siano i comportamenti da stigmatizzare, quali le sanzioni, gli organi competenti e la procedura da seguire. Come nei provvedimenti previsti contro gli insegnanti - delegati all'arbitrio del singolo dirigente di istituto - anche in questo caso la certezza della norma scompare come principio di garanzia: le stesse violazioni potrebbero essere punite e non punite da scuole diverse o punite in maniera differenti. È chiaro che l'allontanamento dalla scuola per l'intero anno scolastico di alunni che dimostrino comportamenti gravemente inadeguati cogli nel segno un'insoddisfazione diffusa e un bisogno di normalità che la nostra società continua a manifestare. Ma bisogna interrogarsi se - didatticamente ed educativamente - gli elementi possano essere considerati equipollenti all'interno della scuola. Ho i miei dubbi. Perché non mi risulta, lo sottolineo ancora, che la proibizione abbia mai sortito effetti più incisivi di quelli convalidati da una buona educazione e da un reale investimento culturale sulla scuola. Prova ne sia il fatto che i filmati che proliferano sul web sono proprio immortalati da quei telefonini che una direttiva del ministro Fioroni vietava tassativamente all'interno degli istituti scolastici.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 15 ottobre è stata di 144.667 copie</p>			

Firenze 2007
Un anno ad arte

Galleria degli Uffizi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria degli Uffizi
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

«filosofico umore» e «maravigliosa speditezza»

Pittura napoletana del Seicento
dalle collezioni medicee



Galleria degli Uffizi
19 giugno 2007 - 6 gennaio 2008

orario della mostra

martedì - domenica: 8.15 - 18.50

venerdì nei mesi di luglio, agosto e settembre: 8.15 - 22.00

chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

per informazioni e prenotazioni: 055.2654321

www.pitturanapoletanaagliuffizi2007.it



FIRENZE
MVSEI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE